



LUGLIO/AGOSTO 2022

le Fiamme d'Argento

**RICOSTRUIAMO
LA FIDUCIA
NEL FUTURO**

LUGLIO/AGOSTO 2022 - N° 4/2022 - ANNO LV POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 AUT. G.P.V.C.M./36/2012



Le merende di Gastone



Lasciati conquistare da
Le merende di Gastone
per ritrovare la carica
in ogni momento della giornata!



le Fiamme d'Argento

N°4 - LUGLIO/AGOSTO 2022

Questo numero è stato stampato in 173.000 copie, di cui 172.751 inviate alle Sezioni ed ai Soci ANC in Italia e all'estero, ai comandi dell'Arma fino a livello Stazione, ad uffici ed enti pubblici, alle mamme dei giovani assistiti dall'ONAOMAC

Rivista della
Associazione Nazionale Carabinieri

Direzione
via Carlo Alberto dalla Chiesa 1/A
00192 Roma
tel 063614891 - fax 0636000804
web: www.assocarabinieri.it

Indirizzi e-mail
Presidenza
ano@assocarabinieri.it
Presidente
presidente@assocarabinieri.it
Volontariato
volontariato@assocarabinieri.it
Amministrazione
amministrazione@assocarabinieri.it
Centro Elaborazione Dati
ced@assocarabinieri.it

Direttore Editoriale
Libero Lo Sardo

Direttore Responsabile
Vincenzo Pezzolet
direttore@assocarabinieri.it

Coordinatore Editoriale
Enrico Peverieri

Segreteria di Redazione
Maria Rosa Moglioni
Alberto Gianandrea
tel 06361489325/343
fiamme_argento@assocarabinieri.it

Hanno collaborato
Vincenzo Pezzolet, Gianni Marizza, Ornella Rota, Orazio Parisotto, Tigellino, Enrico Peverieri, Annalisa Maiorano, Antonio Ricciardi, Sergio Filippini, Vincenzo Ruggieri, Francesco Vallacqua, Massimo Raffo, Veronica Raffo, O.R., Stefano Orlando, Antonio Di Stasio, Vincenzo Frusciante, Furio Gallina, Riccardo Palmieri, Alfio Borghese, Franco Santini, Alberto Gianandrea, Teresa Chiri

Art Director
Sergio Raffo
raffo@raffoartcommunication.it

Progetto grafico, grafica ed impaginazione
RaffoArt Communication
vicolo d'Orfeo 22 - 00193 Roma

Stampa
AdaptiveSrl presso Rotolito Spa
via Campobello 1C - Pomezia (Roma)
tel. 069122799

Registrazione Tribunale di Roma n°3400 del 23/07/53 - Iscrizione al ROC n°1306
Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori; proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per le riproduzioni anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo citare la fonte

ATTENZIONE Foto, articoli e notizie di cui si desidera la pubblicazione nelle varie rubriche di Vita Associativa, eventi di risonanza pubblica o speciale importanza riguardanti il Comandante Generale e l'Arma in servizio, le Alte cariche istituzionali, il Presidente nazionale e gli Ispettori regionali devono essere inviate all'indirizzo mail: fiamme_argento@assocarabinieri.it

N.B.: sono disponibili in Redazione alcune copie di numeri degli anni passati più recenti, tranne il n. 4/2020, ottenibili in misura di una copia per singolo bimestre, senza costi a carico dei richiedenti.

Il giornale è stato chiuso il 18 luglio 2022

inquestonumero...



20

- 4 editoriale
INFORMARE CON SERIETÀ
di Vincenzo Pezzolet

- 6 punti di vista/1
COME L'UCRAINA PERCEPISCE L'OCCIDENTE
di Gianni Marizza

- 8 punti di vista/2
I PERCHÈ DELLA RUSSIA
di Ornella Rota

- 12 una nuova società
QUESTE ISTITUZIONI SONO DA CAMBIARE
di Orazio Parisotto

- 14 andò così
UNA GUERRA DI BANDIERA
di Tigellino

- 16 oggi&allora
CHE COSA SAREBBE DIVENTATA L'ITALIA CON MATTEI?
di Enrico Peverieri

- 20 questioni sociali
LA STAGIONE DEGLI ABBANDONI
di Annalisa Maiorano

- 22 pensare verde
RAMSAR SALVA LE ZONE UMIDE
di Antonio Ricciardi

- 24 dietro l'angolo
IL MEDITERRANEO CINESE DIVENTA TROPPO CALDO
di Sergio Filippini

- 25 vita associativa
IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE INCONTRA PAPA FRANCESCO

- 26 vita associativa
RITORNO DALLA MISSIONE MIADIT
di Gabriele Gigliotti

- 59 l'esperto risponde
LA CONSULTA HA RIPARATO IL TORTO
di Vincenzo Ruggieri

- 60 approfondimenti
LA DIFESA DEL RISPARMIO PREVIDENZIALE
di Francesco Vallacqua

- 62 questioni legali
DISTURBO O NON DISTURBO?
di Massimo e Veronica Raffo

- 64 da sogno a realtà
SANTO STEFANO VUOLE DIRE EUROPA
di O.R.

- 66 onaomac
RINASCERE NELL'AMORE E NELLA SOLIDARIETÀ
di Stefano Orlando

- 68 salute&benessere
PIÙ BENESSERE PIÙ PROFESSIONALITÀ
di Antonio Di Stasio

- 70 accadrà domani
MOBILITÀ SOSTENIBILE, LA SALVEZZA PER AMBIENTE E CITTÀ
di Vincenzo Frusciante

- 72 frammenti di storia
FRANCOBOLLI COME SPICCIOLI
di Furio Gallina

- 74 cinema&società
VENEZIA, UNA RAFFINATA DARK LADY
di Riccardo Palmieri

- 76 arte&co
RUBENS, IL PITTORE DELLE GRANDI OPERE
di Alfio Borghese

- 78 itinerari enogastronomici
CALABRIA: LA TERRA DEL VINO
di Franco Santini

- 80 abbiamo letto
LIBRI&AUTORI

Informare con serietà

Cari Lettori, come è ormai tradizione, l'Editoriale del numero di luglio/agosto della nostra Rivista è appannaggio del Direttore Responsabile e in questa veste e in quella di Socio ANC da ormai sedici anni, mi rivolgo a voi, tutti voi: sia coloro che appartengono come me al Sodalizio, sia quelli che hanno occasione di leggere o soltanto di sfogliare queste pagine. E lo faccio in

tutta umiltà ma, parafrasando la nota espressione di *Winston Churchill*, con la consapevolezza dell'impegno profuso da pochi per rendere migliore l'informazione a molti. Ecco: l'informazione. Questo è un tema delicatissimo ai nostri giorni, perché dai cosiddetti media se ne usa e se ne abusa; la correttezza professionale, nella giungla degli informatori, non raramente è derogata da più urgenti impellenze determinate dalle vendite, con le conseguenti percentuali di gradimento (*share*) che determinano a loro volta gli investimenti pubblicitari. Allora si apre spazio al sensazionalismo, ai titoloni capziosi, all'urgenza angosciante della notizia e si sbatte il mostro in prima pagina, magari senza approfondire tutte le neces-

sarie verifiche. Non dico nulla di nuovo, ma è un fatto: si ha poco tempo o poca voglia di leggere e anche la televisione deve combattere con i programmi della concorrenza, per cui è costretta ad attirare l'attenzione con nomi più o meno altisonanti ed esperti, alterchi e colpi di scena, veri o costruiti che siano, perché quello che conta è l'impatto emotivo, sennò l'utente volta pagina o cambia canale. Un dramma vissuto quotidianamente dai giornalisti e dalle persone di spettacolo (anche alcuni giornalisti spesso lo diventano). Perché ho detto queste cose: per sottolineare che noi, il nostro periodico *le Fiam-*

me d'Argento, non viviamo le angosce appena enunciate. Non abbiamo bisogno di arrivare per primi sulla notizia, piuttosto i nostri collaboratori ne cercano gli aspetti meno conosciuti, marginali per lo scalpore, ma qualificanti per definire meglio un certo tema culturale o d'attualità. Non abbiamo bisogno di vendere: prima di tutto perché i nostri Soci ci leggono grazie alla loro quota; secondo, non meno importante, perché nessun giornalista, esperto, professionista che scrive per noi percepisce alcun compenso; lo fa per affetto all'Istituzione, amicizia personale, desi-

derio di esprimersi. Quindi, senza problemi, possiamo offrirvi un'informazione seria, equilibrata, aperta al dialogo. E voi ce ne date atto, approvando o discutendo, ma sempre nello spirito di una irrinunciabile, basilare, reciproca stima. Queste annotazioni non possono non suscitare in me il legittimo orgoglio di essere stato scelto per gestire l'informazione offerta a molte decine di migliaia di persone, in Italia e all'estero, da un'Associazione, l'ANC, che nulla chiede se non di poter essere utile, di poter dare aiuto e serenità agli altri, per il solo fatto che tanto tempo fa, ognuno di noi che indossa gli Alamari ha fatto un Giuramento di solidarietà e di affidabilità che lo ha vincolato per sempre. Grazie dunque, cari amici (consenti-

temi questa confidenza) Lettori, grazie ai collaboratori, quelli che scrivono gli articoli, quelli che li controllano e li impaginano e quelli che li stampano e ricordiamoci che tutti formiamo una bellissima osmosi: noi, lo strumento, non avremmo ragione di essere senza di voi, gli utilizzatori e voi, troverete sempre in noi una fonte onesta per arricchire il vostro bagaglio di conoscenza.

Cordiali saluti e buone vacanze a tutti.



*Il Direttore Responsabile
Gen. B. (cong.) Vincenzo Pezzolet*



Una storia imprenditoriale italiana di successo

Aurora Biofarma: una storia imprenditoriale **italiana** di successo del settore **Pharma**, che scrive ogni giorno il proprio futuro con l'obiettivo di contribuire alla **salute** e al **benessere** delle **persone** e degli amici **animali**, che accompagnano le nostre vite. Nell'arco di un solo decennio, Aurora Biofarma si è sviluppata divenendo azienda farmaceutica e nutrizionale strutturata, **tra i leader nazionali** nel settore degli integratori e dispositivi medici ad uso umano e dei mangimi completi e complementari ad uso veterinario.

La forza propulsiva di questo successo è la **missione** di **mettere al centro i pazienti** e gli operatori sanitari che ogni giorno, con impegno e professionalità, esercitano per rendere salute e

benessere un fondamento della qualità della vita dei cittadini e degli animali. Questo non sarebbe possibile senza il lavoro armonico di tutti gli stakeholder, dai dipendenti ai collaboratori, dai partner ai fornitori, dal pubblico al privato. Un lavoro guidato da spirito d'**innovazione**, **passione** e desiderio di rispondere alle esigenze di pazienti e medici con **prodotti sicuri, efficaci** e di alta **qualità**. Aurora Biofarma oggi dispone di un ventaglio di prodotti che include anche farmaci, insieme a dispositivi medici e integratori alimentari ad uso umano rivolti a sei principali aree d'interesse: gastroenterologica, respiratoria, pediatrica, cardio-metabolica, osteoarticolare e ginecologica. L'innovazione e l'attenzione alle evoluzioni dello scenario sociale hanno infine portato ad investire sul mondo dei pet, con una linea di mangimi complementari che coprono tutte le principali aree terapeutiche e Siland, una gamma di petfood completo superpremium per cani e gatti. Quali sono le leve di un successo che ha posizionato Aurora tra i leader di settore? **Innovazione, determinazione, eccellenza**. Ma tutto questo non sarebbe sufficiente senza le **persone**: il vero capitale e motore dell'azienda. Di circa 60 dipendenti e una rete di 350 collaboratori su tutto il territorio nazionale, la maggior parte è rappresentata da **giovani** e **donne**, molti di **etnie differenti**. L'**inclusività** per Aurora è un valore. Persone che vengono formate, a cui si offrono possibilità concrete di sviluppo professionale. È emblematico che molti collaboratori che oggi rivestono ruoli di responsabilità siano entrati come giovani senza esperienza. Il fronte professionale è portante nello sviluppo del personale, ma a questo si aggiunge un **welfare aziendale** e soprattutto un sistema di gestione che non perde mai di vista il singolo, con le sue caratteristiche, le sue capacità ed anche i suoi problemi.



The responsible health care company for people and pets



www.aurorabiofarma.it
info@aurorabiofarma.it

Le visioni contrapposte
dietro la guerra
in Europa/1

Come l'Ucraina percepisce l'Occidente

**INTERESSI, RAPPORTI E CULTURA SI MANIFESTANO
OCcidentalI PER ANTICA TRADIZIONE**

LDI GIANNI MARIZZA*
a storia dell'Ucraina è sempre stata caratterizzata da una costante geopolitica: tendere a Ovest per difendersi dalle minacce provenienti da Est. Ai tempi dello Zar la lingua ucraina era stata proibita dai russi. Tanto per fare un esempio, lo scrittore *Taras Shevchenko* (1814-1861), pilastro della letteratura ucraina, non potendo più scrivere nella propria lingua, fu costretto a riciclarsi come pittore.

Ai tempi dell'Urss (anni '20 e '30) *Stalin*, che voleva colpire a morte la piccola borghesia ucraina dei kulaki, fece morire di fame sette milioni di contadini ucraini (tragedia denominata *Holodomor*).

La reazione ucraina fu prevedibile: un crescente odio verso i Russi e una decisa volontà di fargliela pagare che dura ancora oggi. A conferma dei sentimenti anti-russi della popolazione, nella Seconda guerra mondiale furono migliaia gli ucraini che si arruolarono nelle divisioni SS tedesche. Alla fine del conflitto Kiev aderì all'Onu fin dal 24 ottobre 1945 in qualità di stato fondatore (si noti che l'Italia entrò a far parte dell'Onu soltanto dieci anni più tardi,

alla fine del 1955). Dopo la Guerra fredda, con il crollo dell'Urss per l'Ucraina giunse la definitiva indipendenza, dichiarata il 24 agosto 1991.

Ma nell'anno 2000, con l'avvento al potere di *Putin*, la morsa russa è tornata a stringersi attorno all'Ucraina. Instabilità politica, conflitti e tensioni sociali si sono moltiplicati toccando l'apice durante la presidenza di *Yanukovic*, un filorusso che ostentò un negoziato con l'Unione Europea mai avvenuto. La protesta popolare divampò ovunque ma soprattutto nella capitale, e nel 2014 piazza *Maidan* divenne famosa nel mondo per il coraggio e la te-

un prezzo di più di duecento morti e milleottocento feriti. Ma alla fine il coraggio del popolo prevalse. La reazione di *Putin* fu immediata: la *Crimea* fu annessa alla *Federazione russa* con un colpo di mano militare camuffato da un referendum. Subito dopo cominciò l'assedio russo a due città della regione orientale del *Donbass*, *Donetsk* e *Lugansk*, poi autoproclamate repubbliche indipendenti sotto la presidenza di due fedeli di *Putin*. Il resto è storia dei nostri giorni.

Per capire la portata dell'aspirazione ucraina ad appartenere all'Occidente, un indicatore significativo è rappresentato dalle

Per capire la portata dell'aspirazione all'Ovest, un indicatore significativo sono le organizzazioni internazionali e regionali di cui Kiev fa parte

nacia con cui decine di migliaia di insorti per oltre tre mesi, occupando la piazza, pretesero le dimissioni di *Yanukovic* e auspicarono l'adesione all'Unione Europea. Resistendo alle bastonature, alle granate stordenti, al ceccchinaggio e alle cariche della polizia, gli insorti testimoniarono la loro voglia di libertà e di Europa pagando

Organizzazioni internazionali e regionali di cui Kiev fa parte o ambisce a far parte. Ecco una breve panoramica.

L'Ucraina è membro del *Consiglio d'Europa* dal 9 novembre 1995, dell'*Osce* dal 30 gennaio 1992 e, dal 1997, del gruppo *Guam* (acronimo di Georgia, Ucraina, Azerbaijan e Moldova, tutti paesi post-sovietici

intenzionati a sganciarsi dall'influenza russa), una organizzazione per la cooperazione regionale che ha la propria sede proprio a Kiev.

L'Ucraina è altresì membro fin dal 28 luglio 2020 del *Triangolo di Lublino* (Ucraina, Polonia e Lituania), iniziativa di cooperazione regionale trilaterale in campo economico, culturale, politico e militare che ha per scopo la sicurezza dei confini dei tre paesi membri, la lotta contro l'aggressione geopolitica da parte della Russia e l'inclusione dell'Ucraina nella *UE* e nella *Nato*. Iniziativa apparentemente moderna e recente, affonda in realtà le proprie radici nella plurisecolare *Unione di Lublino* fondata nel 1569, una delle realtà territoriali più estese dell'epoca. Nell'ambito di questo Triangolo è stata istituita anche una significativa forza multinazionale, la Brigata Lituano-Polacca-Ucraina, attiva fin dal 2016 secondo gli standard *Nato*.

Una delle maggiori aspirazioni di Kiev è l'adesione all'*Unione Europea*, che viene percepita in Ucraina come un'area di benessere e di progresso sociale ed economico. La guerra in corso ha dato nuovo vigore alle richieste ucraine, sostanzialmente accolte dal Parlamento europeo, che il 1° marzo ha votato favorevolmente sull'adesione dell'Ucraina alla UE. Si tratta di un voto politico, per gli aspetti tecnici della membership, sui quali dovranno pronunciarsi Consiglio e Commissione. Si prevedono tempi non brevissimi.

Ma la più sentita e significativa aspirazione dell'Ucraina in campo internazionale riguarda l'adesione alla *Nato*, un sentimento che gli ucraini hanno manifestato fin dalla loro indipendenza.

Nel 1994 il loro Paese ha aderito alla *Partnership for Peace* della *Nato* e il 15 dicembre dello stesso anno ha firmato il memorandum di Budapest, con cui Kiev ha aderito al trattato di non proliferazione nucleare TNP cedendo alla Russia la sua enorme scorta di armi nucleari (1.900 testate atomiche). In cambio gli altri firmatari del trattato (Russia, USA, UK, Cina e Francia) si sono formalmente impegnati a garantire all'Ucraina sicurezza, indipendenza e integrità territoriale, un impegno che evidentemente Mosca ha considerato carta straccia.

Da una trentina di anni, dunque, Kiev vuole fermamente entrare nell'Alleanza Atlantica per difendersi dall'inquietante vicino orientale e per salvaguardare la sua integrità territoriale minacciata da Mosca. Il passo più audace che l'*Alleanza Atlantica* ha compiuto per assecondare questa aspirazione si è verificato al summit di Bucarest nell'aprile 2008, quando il comu-



Una delle maggiori aspirazioni dell'Ucraina è l'adesione all'Unione Europea, percepita come un'area di benessere e di progresso sociale ed economico

nicato finale dell'organizzazione ha recitato testualmente "Ukraine and Georgia will become members of NATO" (*Ucraina e Georgia diventeranno membri della Nato*), dando per scontata la futura membership di Kiev, senza peraltro far seguire tale proposito da azioni concrete. Oggi possiamo ragionevolmente ipotizzare che se l'Alleanza fosse stata più coraggiosa, invitando formalmente quei due paesi, due guerre sarebbero state evitate: l'aggressione russa contro la Georgia nell'agosto 2008 e l'attuale aggressione russa contro l'Ucraina iniziata il 24 febbraio 2022.

Al Summit di Madrid di fine giugno 2022 l'Alleanza ha ribadito il suo supporto a Kiev. Si legge infatti nel comunicato finale: "Salutiamo calorosamente la partecipazione del presidente Zelensky a questo summit. Ci troviamo in piena solidarietà con il governo e con il popolo dell'Ucraina nell'eroica difesa del loro paese. Noi ribadiamo il nostro incrollabile supporto all'in-

dipendenza, sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina nell'ambito dei propri confini internazionalmente riconosciuti comprese le proprie acque territoriali. Continueremo ad incrementare il sostegno politico e pratico all'Ucraina, nostro stretto partner, mentre continua a difendere la sua sovranità e integrità territoriale dall'aggressione russa".

Non è semplice quantificare il progresso compiuto in quattordici anni per lo status ucraino, passato da *future member* (*futuro membro*) a *close partner* (*stretto partner*), ma va riconosciuto che attualmente la *Nato* non può fare di più. In ogni caso sembra che abbiano colto il segno le parole del presidente Zelensky pronunciate il 24 febbraio 2022: "Se voi, cari leader europei, cari leader mondiali, leader del mondo libero, non ci aiutate oggi, domani la guerra busserà alla vostra porta!"

*Gianni Marizza è Generale di Corpo d'Armata dell'Esercito

Le visioni contrapposte
dietro la guerra
in Europa/2

I perché della Russia

I VALORI DIETRO L'INTERVENTO MILITARE: LA RISCOPERTA

QUI DI ORNELLA ROTA
 uesta è una guerra dei valori russi contro quelli occidentali moderni e post-moderni, dichiara *Aleksandr Dugin*, filosofo e ideologo vicino al Cremlino, ferocemente critico verso l'ordine liberale, l'ethos del progresso e i principi di libertà e uguaglianza. Dugin giudica il concetto di universalità dei diritti umani incompatibile con una civiltà fondata sui valori antichi e patriarcali che sono invece alla base del mondo russo. La missione della Russia sta nel riaffermarli ovunque, contro la corruzione occidentale, pericolosa e potenzialmente contagiosa. Anche nella società sovietica questa opinione appare largamente condivisa in ambienti politici, intellettuali, artistici. Nel 1988 ad esempio, *Il'ja Sergeevič Glazunov* (1930 - 2017) dipingeva un quadro intitolato al mondo russo tradizionale e un altro dedicato alla corruzione portata secondo lui dall'Occidente nella Russia degli anni Novanta. Ordinata, serena, sobria la prima; lasciva,

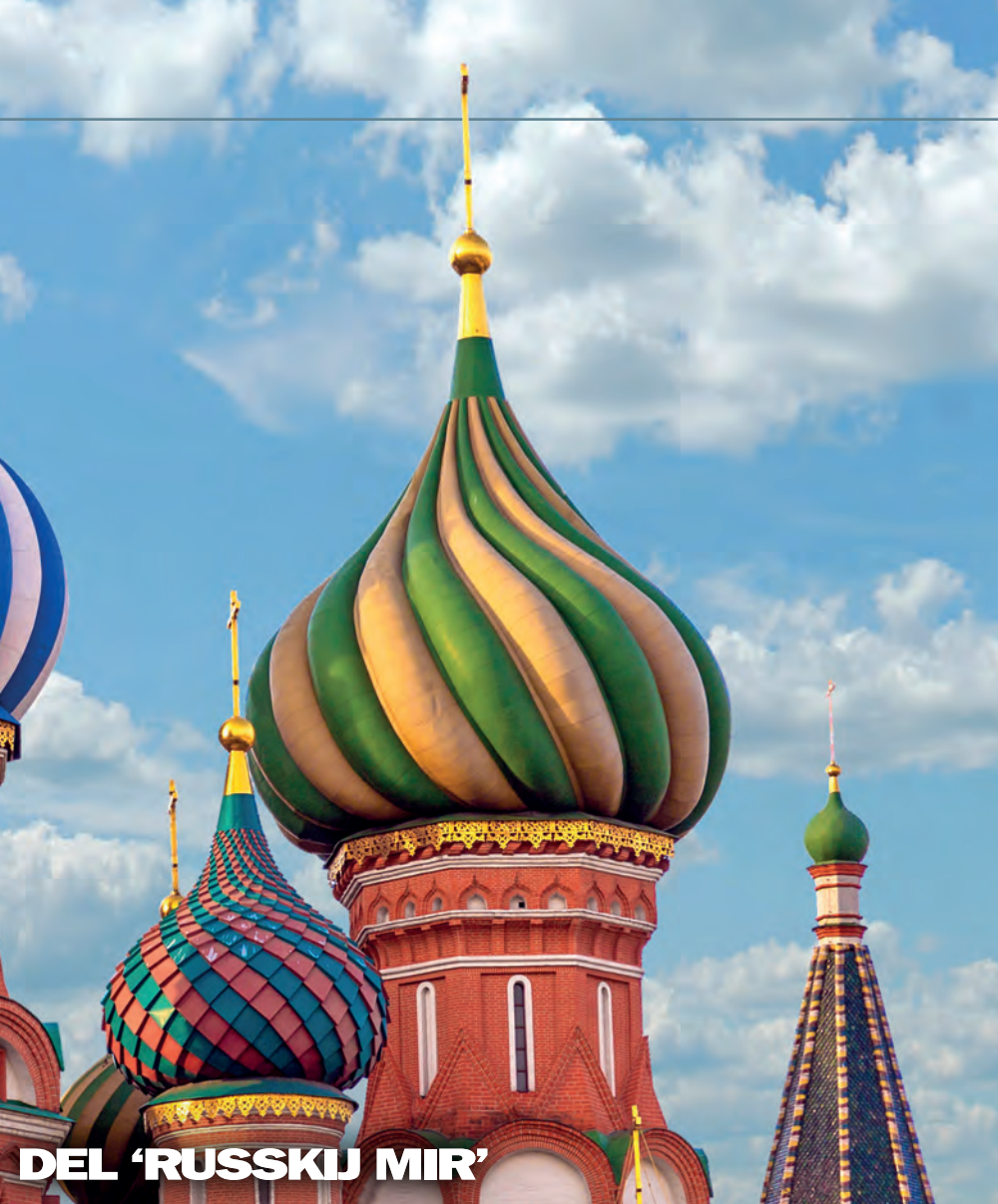
violenta e caotica il secondo. Fondatore e rettore perpetuo dell'Accademia russa di pittura, scultura e architettura, aderente al gruppo nazionalista e ortodosso *Pamjat'* (Memoria), Glazunov fu ufficialmente registrato, il 9 febbraio 2012, come fiduciario dell'allora candidato alla presidenza della Federazione Russa *Vladimir Putin*. Nel nome di quei valori la Chiesa ortodossa russa giustifica la guerra contro l'Ucrain

c'è una prova per la fedeltà a questo nuovo ordine mondiale, una sorta di passaggio a quel mondo felice, il mondo del consumo eccessivo, il mondo della falsa *libertà*. Cos'è questo test? E una prova molto semplice e allo stesso tempo terribile: è la parata del *Gay Pride*. Le richieste a molti di organizzare una parata gay sono una prova di lealtà al nuovo ordine mondiale" (...) "Se l'umanità inizia a credere che il

Secondo una posizione molto diffusa, la missione ideale della Russia sta nel riaffermare ovunque i valori antichi e patriarcali alla base del suo mondo

na e auspica la vittoria di Mosca. "Per otto anni ci sono stati tentativi di distruggere ciò che esiste nel Donbass. E nel Donbass c'è il rifiuto, un rifiuto fondamentale dei cosiddetti valori che oggi vengono proposti da chi rivendica il potere mondiale" ammoniva già il 6 marzo scorso il patriarca di Mosca *Kirill* (150 milioni di seguaci) nella Cattedrale del Santo Salvatore. "Oggi

peccato non è una violazione della legge di Dio, se l'umanità concorda sul fatto che il peccato è una delle opzioni per il comportamento umano, allora la civiltà umana finirà lì. E le sfilate del *Gay Pride* hanno lo scopo di dimostrare che il peccato è una delle legittime variazioni del comportamento umano. Ecco perché per entrare nel club di quei paesi *liberi* è necessario orga-



DEL 'RUSSKIJ MIR'

Occorreva una legittimità ideologica per Stati plurinazionali molto diversi tra loro: da imperiali a socialisti, fino alla riscoperta del 'Russkij mir'

nizzare una parata del Gay Pride". In conclusione: "Ciò che sta accadendo oggi nell'ambito delle relazioni internazionali, quindi, non ha solo un significato politico. Stiamo parlando di qualcosa di diverso e molto più importante della politica. Stiamo parlando della salvezza umana, di dove andrà a finire l'umanità..."

Tutto quanto sopra indica che siamo entrati in una lotta che non ha un significato fisico, ma metafisico". Quattro giorni prima, Joan Sauca segretario generale ad interim ortodosso della Chiesa di Romania, aveva scritto a Kirill a nome del Consiglio mondiale delle Chiese (Wcc: 349 Chiese protestanti, ortodosse, anglicane e altre, almeno 550 milioni di cristiani in oltre 120 Paesi), riferendo di ricevere ogni giorno, da tante parti del mondo, numerosi messaggi con la richiesta di rivolgersi allo stesso pa-

triarca implorandolo di mediare e fermare la guerra: «In questi tempi di disperazione, molti ti guardano come colui che potrebbe portare un segno di speranza per una soluzione pacifica... Per favore, alza la tua voce e parla a nome dei fratelli e sorelle sofferenti, la maggior parte dei quali sono anche membri fedeli della nostra Chiesa ortodossa».

Nella risposta scritta, l'11 marzo, Kirill inserisce riflessioni geopolitiche: "Anno dopo anno, mese dopo mese, gli Stati membri della Nato hanno rafforzato la loro presenza militare, ignorando le preoccupazioni della Russia che queste armi un giorno potessero essere usate contro di essa. Il conflitto non è iniziato oggi, e all'origine non ci sono i popoli di Russia e Ucraina bensì i rapporti tra Occidente e Mosca", diventati particolarmente tesi nel 2014

anno dell'autoproclamata indipendenza delle repubbliche di Donetsk e Lugansk, con le successive tensioni e rivendicazioni della parte russofona. "...Tuttavia, le loro voci restarono inascoltate, così come migliaia di vittime civili passarono inosservate nel mondo occidentale". Il conflitto rientra dunque in una strategia volta "in primo luogo, a indebolire la Russia"; ma ancora "più terribile" è "il tentativo di rieducare, di trasformare mentalmente gli ucraini e i russi che vivono in Ucraina, in nemici della Russia". Perciò, conclude il Patriarca di Mosca il 10 aprile nella chiesa dell'Intercessione della *Theotòkos*: "In questo periodo difficile per la nostra patria, possa il Signore aiutare ognuno di noi a unirici, anche attorno al potere. E così emergerà la vera solidarietà nel nostro popolo, così come la capacità di respingere i nemici esterni e interni e di costruire una vita con più bene, verità e amore".

Cinque giorni dopo, 400 sacerdoti della Chiesa ucraina sotto la giurisdizione del Patriarcato di Mosca si appellavano collettivamente al Consiglio dei Primate delle Chiese Antiche Orientali (la più alta corte dell'Ortodossia mondiale) citando in giudizio Kirill perché, riporta *Orthodox Times*, l'ideologia del *mondo russo* si discosta dall'insegnamento ortodosso e anzi andrebbe condannata come eresia; in più il patriarca avrebbe commesso crimini morali per avere benedetto la guerra contro l'Ucraina e sostenuto pienamente le azioni delle truppe russe. Per comprendere meglio la visione che vede un Occidente fortemente opposto alla Russia, ci siamo rivolti al professor *Andrea Graziosi*, ordinario di Storia contemporanea a Napoli e autore di una storia dell'Unione sovietica. Graziosi è stato docente in atenei di Parigi, Kiev, Mosca, Harvard, Yale.

A Mosca, ha fondato la collana *Dokumenty sovetskoi istorii*, realizzata in collaborazione con gli Archivi di stato russi.

Professore, c'è continuità nelle ideologie dei gruppi dirigenti dell'impero russo, dell'URSS e della Russia di oggi? E qual è? "C'è continuità nel senso che nessuna di queste realtà si è pensata con un profilo etnico. C'è stato, piuttosto, bisogno di ideologie che in qualche modo legittimasero Stati plurinazionali, molto diversi anche tra loro: da imperiali e russificati a socialisti e pluralisti (guidati dalla Russia, come in URSS) fino all'odierno *Russkij mir* (il mondo russo) che è il perno delle ambizioni di Putin.

Questa ideologia riprende pezzi importanti della religione ortodossa, della tradizione militare sovietica, della campagna contro il cosmopolitismo e la cultura borghese

occidentale che cominciò nel 1945 (quando Stalin affermò che il popolo russo, durante la guerra, si era dimostrato *forza trainante* fra tutte le nazionalità dell'Unione Sovietica) e si concluse ufficialmente negli anni 50, ma continuò a prosperare anche tra i dirigenti sovietici”.

Cosa significa esattamente 'Russkij mir'?

“Mondo russo, cioè una sfera con un nucleo slavo e a guida russa, che si contrappone dall'Occidente corrotto ed è legata ai principi dell'autorità e nella tradizione. Unica, indivisibile e unita in questi valori quali che siano i suoi confini, il *Russkij mir* include la Bielorussia, l'Ucraina, una parte di territori sia musulmani che siberiani; ha il centro di comando a Mosca, pretende di affondare le sue radici storiche e spirituali a Kiev. Ma l'Ucraina rifiuta sia l'ideologia che la missione, rivendicando anzi una identità che secondo Putin non esiste (“gli ucraini sono russi che non sanno di esserlo”). Che all'origine di questa guerra ci sia la temuta espansione della Nato a est, è propaganda per l'estero: in realtà bisognava ristabilire la vera identità del popolo ucraino fermando soprattutto la penetrazione dell'ideologia occidentale ed europea in questo cosiddetto mondo russo”.

Quando cominciò a delinearsi l'ideologia del 'Russkij mir'?

“A partire dalla seconda guerra cecena del 1999-2009, ma forse anche prima. Dal 2002-2003, i telegiornali cominciarono a chiamare *Russkij mir* l'insieme dei paesi ex-sovietici che fino ad allora erano definiti **estero vicino** e ai quali era dedicata la seconda parte dei notiziari, dopo la politica interna. Secondo Putin e un gruppo di di-



Il caos immediatamente successivo al crollo dell'Urss fu addebitato a ingerenze dell'Occidente, che avrebbe agito per indebolire e sminuire la Russia

rigenti e intellettuali russi negli anni 90 in Russia dilagavano illegalità, alcolismo, mercato nero, criminalità: quel caos, immediatamente successivo al crollo di regole, procedure, divieti, restrizioni che per oltre settanta anni avevano paralizzato la vita pubblica, fu addebitato invece a ingerenze dell'Occidente, che avrebbe agito per indebolire e umiliare la Russia. Putin, presidente dal 2000, si pose come l'uomo in grado di riportare l'ordine e ricostruire l'autorità dello Stato solido, cosa in parte vera nel suo primo mandato, quando ebbe anche il vantaggio di governare un paese con enormi risorse naturali – a differenza di Ucraina e Polonia, la cui situazione era anche più tragica”.

Perché l'Ucraina dopo il 1991 prese una strada diversa da quella della Russia, della Bielorussia e delle repubbliche centro-asiatiche, paesi tutti retti a lungo da uomini forti?

“Per una serie di ragioni essenzialmente legate alla sua storia che è complessa e stratificata, come indica il suo stesso nome che significa *Terra di confine*. Intanto uno dei motivi è la religione cristiana, che a Mosca fa blocco intorno al Patriarca Kirill mentre a Kiev coesistono le ortodossie russa, ucraina e uniate di obbedienza romana. Poi va considerata la diversa visione dell'Europa (e dell'Occidente in genere): i russi la considerano come un enorme mercato dove con i soldi puoi comprare

tutto, o anche una tigre di carta, un impero di bugie diviso e governato dal profitto (il che può essere vero ma soltanto in parte). Per gli ucraini, invece, l'Europa è un posto dove emigrare, lavorare e mandare soldi a casa – come fanno soprattutto tante loro donne, badanti o assistenti o collaboratrici domestiche, sovente in possesso di studi e qualifiche ben superiori alle mansioni che svolgono. Infine, il divario fra le figure mitiche di riferimento, cioè di quel passato legittimante di cui ogni Stato ha bisogno e che non necessariamente coincide con la propria storia. Mosca opta per la vittoria della seconda guerra mondiale, che fu anche oppressione di una parte dell'Europa oltre che liberazione dal nazismo; gli ucraini scelgono invece le grandi carestie volute da Stalin per domare la resistenza di contadini ed élite contro la nazionalizzazione delle terre: morirono di fame duecentomila persone nel 1932 e quattro milioni nei primi sei mesi del '33”. ■



Costante innovazione e sviluppo sostenibile sono gli obiettivi di BEA Technologies.

BEA Technologies S.p.A, società italiana specializzata nella produzione di filtri e sistemi di filtrazione, si confronta con le attuali sfide del settore farmaceutico e Life Science.



Nel contesto attuale di crescita e innovazione nel campo dell'economia circolare e della sostenibilità, le società che operano nel settore farmaceutico si stanno adattando a superare i modelli operativi tradizionali in favore di un nuovo sistema globale di fornitura che si basi su valori di collaborazione e cooperazione. BEA Technologies S.p.A, storica azienda lombarda, propone ai propri clienti, e a quelli potenziali, di affidarsi ad una realtà forte di un'esperienza di oltre 60 anni nella filtrazione e nella separazione riuscendo ad ottenere la più elevata purezza del prodotto finale e alti standard di sicurezza, nel rispetto dei requisiti del settore farmaceutico. La ricerca di BEA Technologies è orientata alla creazione di soluzioni di filtrazione innovative, per promuovere l'efficienza operativa, riducendo al minimo gli scarti che derivano dalle produzioni industriali e i consumi energetici. In particolare, nel campo della filtrazione di prodotti critici per il settore farmaceutico, la società produce

soluzioni ottimizzate adatte a risolvere un'ampia gamma di problemi specifici con attenzione alle esigenze "Green" di processo dei clienti: "Offriamo prodotti in nanofibra e a membrana, dedicati per applicazioni farmaceutiche", dichiara l'Ing. Roberto Bea, Presidente di BEA Technologies. "La produzione degli elementi filtranti viene effettuata in ambienti ad atmosfera controllata (camera bianca), nel rispetto delle linee guida GMP, per garantire l'alto livello di qualità richiesto dalle applicazioni biologiche tipiche del settore farmaceutico. L'allungamento della "vita di servizio" degli elementi filtranti è uno dei principali obiettivi perseguiti nella ricerca aziendale. Lo scopo è garantire un funzionamento ottimale in situazioni di utilizzo gravose e per la purificazione anche di prodotti "critici" o viscosi. La storica azienda sta in questo modo dando pronta risposta alle richieste e alle sfide del settore farmaceutico, ed è una tra le realtà che più si impegnano per garantire soluzioni al passo con i tempi

e che siano frutto della costante dedizione alla ricerca: "I nostri progetti futuri includono l'implementazione della linea di filtri a capsula e l'ampliamento dell'area di produzione e del reparto di ricerca e sviluppo" continua l'Ing. Bea, che considera Ricerca e Sviluppo la chiave del successo. "Tutte le attività di BEA Technologies sono effettuate in regime di Gestione della Qualità, dalla progettazione e produzione del prodotto, passando per la fase di distribuzione, fino al servizio post-vendita. Il Sistema di Gestione per la Qualità è certificato da un ente internazionale e riconosciuto secondo le norme ISO 9001. Grazie ai suoi innovativi filtri automatici rigenerabili, l'azienda lombarda si inserisce nell'impegno internazionale nel perseguimento della sua missione: progettare sistemi di filtrazione con una elevata componente tecnologica per soddisfare le crescenti richieste del mondo produttivo, attraverso il miglioramento continuo dei processi e delle prestazioni. www.bea-italy.com





Queste Istituzioni sono da cambiare

GLI EQUILIBRI EUROPEI E MONDIALI STANNO CAMBIANDO RAPIDAMENTE, ACCENTUANDO LE DIVISIONI TRA PAESI E BLOCCHI. DI FRONTE AL MUTARE DEGLI SCENARI, LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI, ONU ED UE IN TESTA, SEMBRANO ESSERE IN DIFFICOLTÀ NEL DISEGNARE SOLUZIONI CONDIVISE

GDI ORAZIO PARISOTTO*
li equilibri mondiali ed europei come li abbiamo fino ad oggi conosciuti sembrano destinati a cambiare rapidamente.

Di fronte alle varie emergenze planetarie, alle imponenti ondate migratorie, al terrorismo internazionale, ai conflitti e alla continua trasformazione degli scenari che la guerra in Ucraina sta pericolosamente accelerando, le istituzioni europee e internazionali (in particolare *Ue* e *Onu*), nate dopo la seconda guerra mondiale, vivono una profonda crisi di identità e non sembrano essere in grado di dare risposte efficaci per garantire la pace e la sicurezza del pianeta. Com'è noto, il mondo è diviso in circa 200 Stati nazionali sovrani, armati e spesso in contrasto tra di loro, che operano nel proprio interesse, anche qualora questo sia contrario a quello generale dell'umanità. Tra l'altro, nessuno Stato può mettere nella propria agenda la risoluzione di una qualsiasi delle molte emergenze che solo tutti assieme possiamo affrontare. Se vogliamo un futuro di civile convivenza e di pace, dobbiamo capire che è giunta l'ora che gli Stati nazionali cedano parte della loro sovranità a organismi so-

vratatali, attraverso i quali poter imporre delle regole e farle rispettare nell'interesse di tutta l'umanità. Sotto questo aspetto è inderogabile un rinnovamento dell'Onu e di tutte le sue agenzie ed istituti, ini-

dei *Brics*, costituita nel 2010 dai cosiddetti Stati emergenti (Brasile, Russia, Cina, India a cui poi si è aggiunto il Sudafrica), che si stanno riposizionando nel nuovo contesto mondiale in conseguenza della guer-

L'Europa e l'Onu devono compiere un coraggioso salto evolutivo: il mondo è diviso in 200 Stati sovrani, che operano prevalentemente nel proprio interesse

ziando dalla fondamentale riforma del *Consiglio di Sicurezza*, bloccato dal diritto di veto dei cinque membri permanenti (Cina, Francia, Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti). Diversamente, rischiamo di andare incontro a vere e proprie *guerre di civiltà*, come ipotizzato da *Samuel Huntington*, uno dei massimi esperti di politica estera, che avverte come «le linee di confine delle civiltà siano destinate a dividere il mondo del futuro secondo una logica di accentuata collaborazione fra culture simili e inimicizia fra dissimili». Una previsione che purtroppo sta diventando realtà: da una parte l'Occidente e dall'altra i Paesi che non si riconoscono più nel modello economico, sociale e culturale oggi dominante. Ne è un esempio l'organizzazione

ra in Ucraina, cercando di coinvolgere anche altri paesi in Africa, Asia e America latina con la prospettiva di creare istituzioni sovranazionali non condivise ma contrapposte alle esistenti.

Oggi hanno già una propria struttura finanziaria autonoma (Nuova banca di sviluppo), alternativa al Fondo monetario internazionale, ma i cambiamenti provocati dai recenti avvenimenti, stanno portando questi Stati verso la nascita di altre istituzioni finanziarie ed economiche con l'ambizione, tra l'altro, di arrivare al superamento dell'egemonia del dollaro.

Come reagire a questa escalation divisiva che riporterebbe l'orologio della storia indietro nei periodi più oscuri del secolo scorso? Qui ci viene in soccorso *Jean*



Monnet, uno dei padri fondatori dell'Unione Europea, con questa dichiarazione veramente significativa, straordinariamente attuale e applicabile a livello mondiale: "Il trascorrere del tempo ci spinge ineluttabilmente verso una maggiore unità. Questa unità o l'avremo saputa organizzare o la dovremo subire; o sarà governata da leggi democratiche o sarà imposta dalla forza. In ogni caso non c'è più posto per l'azione separata delle nostre vecchie nazioni sovrane... L'unione non può basarsi soltanto sulla buona volontà degli uomini: sono neces-

istruzioni è più lunga di quella degli uomini ed esse possono quindi, se ben costruite, accumulare e trasmettere la loro esperienza alle generazioni future". Ecco allora che entra prepotentemente in gioco, da una parte il ruolo dell'Unione Europea, sempre al bivio tra federazione e disgregazione e dall'altra il necessario rinnovamento di tutto il sistema relativo all'Onu come richiesto anche da *Papa Francesco*. L'Unione Europea dovrebbe prendere atto che gli equilibri sui quali si fondava il mondo ai tempi della sua nascita sono profondamente mutati e che

cittadini europei e in modo particolare i giovani, hanno potuto esprimere le loro proposte di riforma che verranno presentate a settembre 2022 dalla Commissione. È una iniziativa che è partita dal basso e che può costituire un modello innovativo che tiene conto del *sentiment* (stato d'animo) dei popoli europei più che dei loro governi. Certo se si fosse dato ascolto all'autorevole voce del Santo Papa *Giovanni Paolo II*, che pensava ad una Unione dall'Atlantico agli Urali e ad una incisiva politica di collaborazione con i paesi dell'area mediterranea, non ci troveremmo oggi in questa drammatica situazione di una guerra nel cuore dell'Europa né, probabilmente, nel caos internazionale nel quale siamo immersi. In questo momento buio è però necessario non perdere la speranza, avere il coraggio di parlarne e soprattutto di iniziare a lavorare tutti insieme per promuovere la nascita di una nuova *governance* (governo globale) mondiale democratica, per fare in modo che i giovani possano sperare nell'avvio di un mondo migliore, di un Nuovo Umanesimo.

Già l'organizzazione dei Brics, (Brasile, Russia, Cina, India, Sudafrica), si sta riposizionando nel nuovo contesto mondiale con proprie istituzioni

sarie delle regole. I tragici avvenimenti che abbiamo vissuto in passato, quelli che stiamo vivendo ora ci hanno forse reso un po' più saggi. Ma poiché gli uomini passano, anche noi saremo sostituiti da altri uomini. Quello che possiamo lasciare loro non è tanto la nostra esperienza personale che sparirà con noi, ma anche e soprattutto delle Istituzioni. La vita delle

è grave restare vincolati alle vecchie dinamiche mentre, intorno, tutto si sta modificando vorticosamente. Noi europei, all'interno di questo processo, dobbiamo far compiere all'Europa e all'Onu un coraggioso salto evolutivo. La speranza per un vero cambiamento dell'Ue sembra arrivare a conclusione della Conferenza sul Futuro dell'Europa, dove i

**Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali. Founder di Unipax, NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*

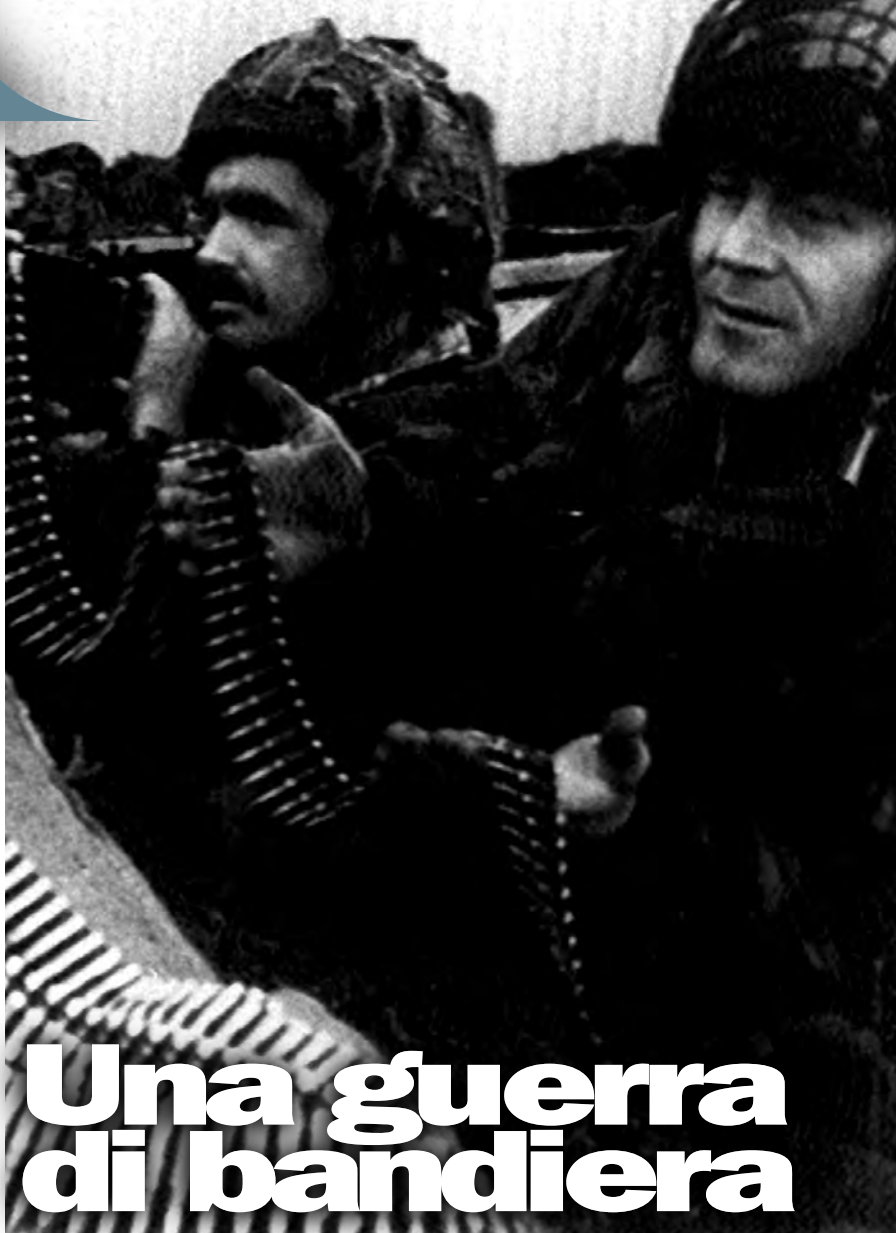
IL CONFLITTO PER LE ISOLE FALKLAND TRA ARGENTINA E GRAN BRETAGNA È DOVUTO SOPRATTUTTO ALL'ESIGENZA DI NASCONDERE PROBLEMI INTERNI AI DUE PAESI. E IN PIÙ A LONDRA GOVERNAVA MARGARET THATCHER...

DI TIGELLINO

Rieccoci, caro lettore, a scambiarci impressioni e opinioni su ricorrenze per la loro portata storica, o più semplicemente per i contenuti morali, politici e psicologici. Chiacchiere da bar in poche righe, si potrebbe obiettare... forse, i *massimi sistemi* li lasciamo ad altri, per noi quello che conta sono gli spunti di riflessione così dei grandi, come dei minori avvenimenti. L'uomo, animale di branco, è profondamente radicato nel territorio dove vive e persino i saggissimi pellirosse, che non concepivano la proprietà individuale della *madre terra*, si sono fatti sterminare per difendere quella tribale avuta dai loro padri. Oggi, nonostante gli organismi sovranazionali e la matrice soprattutto economica dei conflitti, la terra è ancora l'identità di un popolo e, come tale, la sua difesa *giustifica* l'uso della violenza.

Quarant'anni fa due grandi nazioni nel loro emisfero e nel consesso planetario, l'Argentina e la Gran Bretagna, "vennero alle mani" per il possesso di alcuni scogli in capo al mondo nell'Oceano Atlantico, abitati da una manciata di persone. Non lo fecero per le enormi ricchezze inesistenti (c'è il petrolio, in effetti, ma allora non si sapeva) di quei *residui* di mosca sul pianisfero, ma per principio. Si dà il caso, infatti, che le isole *Falkland* (ed altre) di cui parliamo appartengano alla Corona britannica dal 1833 e siano abitate da sudditi di *Her Majesty*; ma quelle stesse isole, col nome di *Malvinas*, sono rivendicate dagli argentini che in quella data le perdettero. Dagli scorsi anni Sessanta si protraevano i colloqui bilaterali alla ricerca di accordi ma, come cantava Mina: "parole, parole, parole, soltanto parole..."

Il vizio di fondo era sulla questione della sovranità: gli argentini non demordevano; i britannici non ne volevano (e non ne vogliono) sapere. La grana scoppia tra la fine del 1981 e la primavera dell'82. In Argentina la Giunta militare al governo, presieduta dal generale *Leopoldo Galtieri* (non ti meravigliare, lì almeno la metà degli abitanti è di origine italiana), ha bisogno di far dimenticare alla popolazione i soprusi (ti ricordi dell'infamia dei *desaparecidos*?) e la drammatica situazione economica. Si fanno due conti: *liberiamo* (invadiamo) le Malvinas, la popolazione si *gasa*, gli Usa,



Una guerra di bandiera

potentissimo alleato, ci coprono, il mondo, Gran Bretagna compresa, *abbozza*. Non faceva una grinza perché il Presidente Usa *Ronald Reagan* appoggiava Galtieri, i britannici erano a circa 12.000 chilometri di distanza e figurarsi agli altri quanto quella contesa potesse interessare. Calcoli sbagliati perché: gli argentini, *pompatis* dai me-

montato retaggio imperiale. Il 2 aprile 1982 le truppe argentine invasero le isole Falkland, verso la fine del mese arrivò anche la flotta britannica, con una poderosa forza da sbarco. Il 20 giugno era già tutto finito e l'*Union Jack*, la bandiera del Regno Unito riprese a sventolare a Port Stanley, capitale delle isole Falkland. Alla fine della

Gli argentini ebbero 649 morti, 1.068 feriti e 11.313 prigionieri, i britannici 255 caduti, 777 feriti e 59 prigionieri. E Galtieri fu costretto a dimettersi

dia, effettivamente andarono in visibilibio ma per poco tempo; gli Stati Uniti cercarono di fare da intermediari, ma non potevano avallare la violenza e in Gran Bretagna il Capo del Governo era una certa *Margaret Thatcher*, che aveva anche lei grossi problemi interni, ma era... *di ferro* (come dicevano i sovietici) e aveva dalla sua l'opinione pubblica del Paese, anche questa elettrizzata dai rinnovati bagliori del tra-

festa gli argentini ebbero 649 morti, 1068 feriti e 11313 prigionieri, i britannici 255 caduti, 777 feriti e 59 prigionieri; la Giunta militare cadde insieme al generale Galtieri e la Thatcher, riconfermata Primo Ministro sino al 1990, attuò una serie di innovazioni che influirono non poco sulla storia politica ed economica mondiale (vai a vedere su Internet, c'è tutto; io ho terminato le battute disponibili). ■



DI BARTOLO

QUALITY INGREDIENTS SINCE 1951

*Prodotti alimentari,
in tutto il mondo gli
ingredienti arrivano
dalla Sicilia.*

Per i produttori industriali di gelati, bevande, confetti e bakery è il top al mondo. Ha clienti in oltre nove Paesi di diversi continenti e il suo nome è sinonimo di qualità e gusto. La **Di Bartolo, Srl** con sede a Calatabiano, nel Catanese, vanta una tradizione lunga oltre settant'anni. Trasforma le tipicità siciliane in ingredienti per il settore alimentare.

Lavora con prodotti che sono già un'eccellenza, come le *Mandorle di Avola*, i *Pistacchi di Sicilia*, il *Cioccolato di Modica*, le *arance* e i *mandarini* provenienti da questa Terra, capaci di donare a ogni preparazione un sapore unico e inconfondibile.

Il Ceo è Rosario Di Bartolo, colui che cresciuto tra i profumi e gli odori degli agrumi lavorati nello stabilimento di famiglia, decise nel 1989 di fondare il nuovo stabilimento interamente dedicato alla trasformazione della frutta secca.

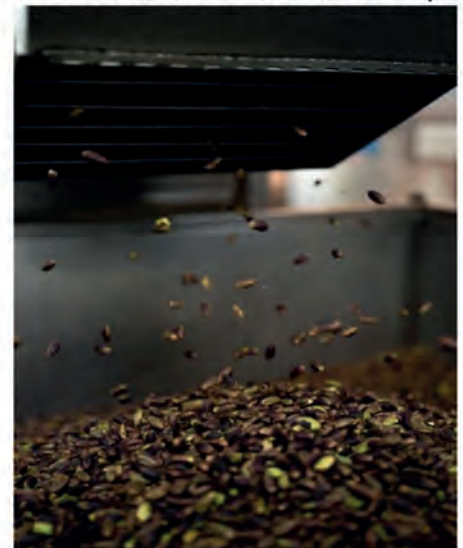
Le produzioni principali sono paste, paste pralinate, granelle tostate e granelle pralinate, variegati, succhi concentrati e succhi surgelati, olii essenziali e canditi. In azienda occupano ruoli manageriali anche i tre figli



dell'amministratore: *Carmelo è il sales manager, Cristina l'administrative e financial manager e Valeria la purchasing & marketing manager.*

Oggi i due stabilimenti danno lavoro a 48 dipendenti. "Il nostro punto di forza - spiega Rosario Di Bartolo - è sicuramente la passione che mettiamo nel nostro lavoro. Noi non dobbiamo solo limitarci a fare bene, dobbiamo fare meglio degli altri. Lo facciamo attraverso la qualità del prodotto e del servizio offerto, la continua ricerca dell'innovazione del processo e del prodotto, grazie al nostro team di ricerca e sviluppo e un laboratorio interno che lavora costantemente per rendere sempre più alta la resa dei nostri ingredienti". L'azienda è in grado di accompagnare il cliente nella fase di ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti, offrendo ricette personalizzate e standardizzazioni di prodotto tramite un processo produttivo che si avvale di impianti altamente tecnologici e di un personale specializzato e costantemente formato. L'obiettivo principale, insomma, è offrire un prodotto selezionato, tramite la scelta di

fornitori accuratamente validati; controllato, durante tutte le fasi di lavorazione; e sicuro, rispettando la normativa vigente e organizzando minuziosamente i processi produttivi e i relativi monitoraggi. Negli anni l'azienda è divenuta sinonimo di incontro tra modernità e tradizione, tra esperienza e sperimentazione confermando e garantendo oggi come allora la qualità degli ingredienti prodotti. L'unicità della Di Bartolo le ha consentito nel tempo di ottenere numerose certificazioni di qualità, come BRS (Food Safety Standard), Halal - Kosher, Certificazione Bio, Certificazione UTZ, Iscrizione al Consorzio della Mandorla di Avola e del Pistacchio Verde di Bronte Dop.



A black and white close-up portrait of Enrico Mattei, an Italian industrialist and politician. He is looking slightly to the right of the camera with a serious expression. He has short, dark hair and is wearing a dark suit jacket, a white shirt, and a dark tie. The background is dark and out of focus.

Che cosa sarebbe diventata l'Italia con Mattei?

SESSANTA ANNI FA CON L'ASSASSINIO DI ENRICO MATTEI CAMBIA LA VISIONE ENERGETICA ITALIANA E FINISCE IL SOGNO DI UN PAESE PROTAGONISTA NEL MERCATO DEGLI IDROCARBURI CON UNA SUA POLITICA SULLE FONTI ENERGETICHE. LUCI ED OMBRE DI UN PERSONAGGIO MOLTO OSANNATO E MOLTO DISCUSO

DI ENRICO PEVERIERI

La notte del 27 ottobre 1962, a Bascapè in provincia di Pavia, un'esplosione all'interno della cabina fa precipitare un piccolo aereo proveniente da Catania e diretto a Milano Linate: a bordo c'è *Enrico Mattei*, presidente dell'*Eni* e artefice della politica energetica della neonata nuova Italia, addirittura fin dal 1945, quando è nominato commissario liquidatore dell'*Agip* (l'azienda italiana del petrolio). Con lui anche il suo pilota di fiducia *Imerio Bertuzzi* e il giornalista americano *William McHale* del *Time Magazine*.

È un sabotaggio, come poi è stato stabilito anni dopo da inchieste giudiziarie – di Pavia, 2005 e Palermo, 2011 –, non un incidente. Ma subito inizia il depistaggio: si parla di una disgrazia, e autori e cause restano tuttora ignoti. La prima inchiesta, voluta dal ministro della Difesa *Giulio Andreotti*, afferma trattarsi di un errore del pilota, noto per la grande esperienza. Il fatto è che Mattei, con la sua politica, il suo modo di fare e di comandare, dà fastidio a molti, anche in Italia (se non soprattutto in Italia), non solo al potentissimo gruppo delle cosiddette *Sette Sorelle*, le principali imprese petrolifere mondiali, contro le quali il presidente *Eni* (il nuovo ente energetico italiano, 1953) cerca spazio per le nostre fonti d'energia. E lo fa anche avvalendosi di una visione terzomondista, ricercando accordi con i paesi in via di sviluppo, contrastando così ancora di più l'azione dei grandi gruppi del petrolio.

Fanfani: gesto terroristico

L'aereo di Mattei ha già subito due incidenti, o tentativi di sabotaggio: la prima volta un cacciavite lasciato negli ingranaggi del motore, la seconda nel carrello di atterraggio. In entrambi i casi le *anomalie* sono scoperte dalla sicurezza *Eni*. Enrico Mattei si serve di un forte sistema di protezione. Nonostante ciò quel pomeriggio, a Catania-Fontanarossa, nessuno controlla il bi-motore, confidando nella verifica effettuata il giorno precedente.

Resta una vicenda dai molti punti oscuri, ingarbugliata, che solleva interrogativi e soprattutto fa trasparire un vero intrico di interessi, posizioni contrapposte, lotte aperte e sotterranee. Dietro Mattei si muovono interessi non solo economici, ma anche politici internazionali e nazionali, che coinvolgono le forze politiche italiane del tempo: la *Democrazia Cristiana* in primo luogo, il partito di incontrastata maggioranza relativa con le sue correnti in costante conflitto fra loro, ma non soltanto lei.

Nel 1972, in occasione dell'uscita del film



inchiesta di *Francesco Rosi* intitolato proprio *Il caso Mattei*, l'organo del Partito comunista, *L'Unità* del 22 giugno, si spinge a scrivere: "Torna sotto i riflettori il primo mistero di stato: la morte annunciata di un uomo potente e scomodo". Enrico Mattei riceveva infatti da tempo minacce di morte con lettere firmate *Oas* (*Organisation de l'armée secrète*, l'organizzazione paramilitare e terroristica francese), anche se considerate dubbie, e molte altre, come dichiara anche la moglie, *Margherita Paulas*, in un verbale del 1964. Ma quel che colpisce di più è la definizione di *mistero di stato*. *L'Unità* non è sola ad accogliere questo clima. Nel 1986 *Amintore Fanfani*, leader democristiano più volte presidente del Consiglio dei ministri, in un convegno di ex par-

Resta una vicenda ingarbugliata, che solleva interrogativi e fa trasparire un vero intrico di interessi, posizioni contrapposte, lotte aperte e sotterranee

tigiani cattolici definisce "l'abbattimento dell'aereo di Mattei (...) il primo gesto terroristico nel nostro Paese".

Il rapimento De Mauro

E c'è un altro episodio delittuoso, mai risolto, a rendere più oscura la vicenda Mattei: la scomparsa-rapimento (settembre 1970) del giornalista siciliano de *L'Ora* di Palermo, *Matteo De Mauro*, che proprio il regista *Rosi* aveva incaricato di svolgere indagini sugli ultimi giorni del presidente *Eni* in Sicilia, in preparazione del film. De Mauro viene prelevato sotto casa da tre individui e mai più ritrovato. A dare corpo in questo caso a una pista mafiosa sono, anni dopo, dissociati e collaboratori di giustizia (come *Tommaso Buscetta*, 1994.) Ancora più tardi, nel 2011, i giudici di Paler-

mo, a conclusione della loro inchiesta, chiamano in causa la mafia siciliana (è fatto il nome anche di *Giuseppe Di Cristina*) oltre a *Graziano Verzotto*, ex *Eni* e importante uomo politico siciliano (in seguito anche presidente dell'*Ems*, Ente minerario siciliano. All'*Ems* è legato *Di Cristina*). Colpisce che Verzotto, ex partigiano bianco (cattolico) era uomo di fiducia di Mattei, da lui stesso chiamato a collaborare. Come è stato per *Eugenio Cefis*, vicepresidente *Eni*, poi molto chiacchierato come maggiore interessato alla morte di Mattei. Anche *Cefis* era stato un capo partigiano bianco.

Da Gela a Catania a Bascapè

Il 26 ottobre Mattei torna in Sicilia sollecitato da Verzotto per assicurare i cittadini di Gagliano sugli investimenti in zona. L'avvertono che Gela, l'aeroporto di scalo, non è considerato sicuro e gli viene consigliato Catania, dove invece si attuerà l'attentato. Racconta *Francesco Forte* (economista e ministro) la preoccupazione del pilota *Bertuzzi*: "A Catania ci sono i controlli della polizia e i controlli dei nostri. Però in Sicilia c'è la mafia. Questa storia del cacciavite mi preoccupa... Sto rischiando la vita ma non posso sottrarmi a questo compito". Nessun membro del gruppo *Eni* volle prendere quell'aereo, accampando vari motivi. Nel cielo di Bascapè l'esplosione lassù è vista e raccontata da vari testimoni, inizialmente inascoltati: doveva essere incidente. *Vincenzo Calia*, il magistrato di Pavia che nel 1994 riapre le indagini, si mostra convinto delle responsabilità della mafia (che

estende anche ad altre stragi, da Piazza Fontana in poi). La carica sarebbe stata innesca dal comando che abbassava il carrello. Ma le prove sono deboli e richiede l'archiviazione, non prima di indicare le responsabilità nella Dc del tempo e nei manager a fianco di Mattei, *Eugenio Cefis* in primo luogo. I giudici di Palermo che indagano sulla scomparsa di De Mauro concordano con la ricostruzione di *Vincenzo Calia* e addebitano (2011) la morte di Mattei ad input del mondo politico e all'azione di *Cosa Nostra* siciliana e di *Graziano Verzotto*. I mafiosi vengono rimessi in ballo anche da dichiarazioni rilasciate a *Michele Santoro* e *Sandro Ruotolo* dal collaboratore di giustizia *Maurizio Avola*: "A mettere la bomba sull'aereo di Mattei sono stati i mafiosi *Francesco Mangion* e *Nitto Santapaola*, per



incarico di Giuseppe Calderone su richiesta di Cosa Nostra americana”.

La linea Mattei

Enrico Mattei, ex responsabile dei partigiani cattolici, ricevuto l'incarico di liquidatore dell'Agip, decide invece di rimetterla in attività e di assicurarsi la ricerca energetica nella Valle Padana. Lo fa usando molte scorciatoie. Ma i primi successi, sia pure modesti, di petrolio a Cortemaggiore (1949), abilmente enfatizzati, gli danno la possibilità di dedicarsi alla ricerca e alla commercializzazione del petrolio, con l'intento di creare un'Italia autosufficiente in materia energetica. Si crea il paradosso di un'azienda pubblica, l'Eni, che si scontra con lo Stato. Scrive Eugenio Scalfari su *L'Espresso* del 4 novembre 1962: “Avendo impegnato tutte le sue energie nel tentativo di trasferire dal dominio dei privati a quello dello Stato uno strumento di produzione e di ricchezza formidabile come quello delle fonti energetiche, egli dovette combattere la sua più dura battaglia proprio contro lo Stato, che per gran tempo sembrò subordinato a quegli stessi interessi privati contro i quali era diretta l'azione di Mattei”. Va avanti con spregiudicatezza, muovendosi tra i partiti di allora: “Io uso i partiti come un taxi. Salgo, pago la corsa e scendo”, risponde apertamente alle accuse. E crea un quotidiano, *Il Giorno*, innovativo e spregiudicato, che usa per appoggiare le sue azioni, unico esempio di azienda di Stato con un proprio giornale e per questo malvisto. Ma anche la catena dei moderni motel Agip, e distributori di benzina ovunque, sulle autostrade e anche all'estero. È politicamente appoggiato (ma non sempre) dalla sinistra democristiana (Giovanni Gron-

chi, Amintore Fanfani), ma avversato dai dorotei, con Aldo Moro in posizione più defilata. Il suo modo di fare accentratore, autonomo e senza scrupoli gli crea nemici. La lotta contro le Sette Sorelle e i contrasti con la politica interna (è favorevole alla formula di centro-sinistra) lo pongono in condizioni difficili. Spesso è osteggiato perché la sua diplomazia dell'Eni condiziona la politica estera italiana.

La lotta per il petrolio

Mattei per spezzare il dominio delle sette società (cinque usa, una anglo-olandese, una britannica) apre al petrolio Urss – una mossa scandalosa e politicamente contro-

La scomparsa-rapimento (1970) del giornalista siciliano de L'Ora di Palermo, Matteo De Mauro, mai più ritrovato, è collegata con l'attentato a Mattei

versa per una società pubblica di un Paese atlantico, che allarma gli Usa e anche forze politiche italiane – e direttamente con i Paesi in via di sviluppo prevalentemente dell'area mediterranea. Offre ai Paesi produttori il 75% degli utili contro il 50% delle altre compagnie. Fa accordi in Libia, Egitto, Giordania, territori finora incontrastati delle Sette Sorelle, opera in Tunisia, Marocco e Algeria, appoggiando anche le loro rivendicazioni e inimicandosi così la Francia. Si accorda con lo Scià di Persia, non solo per le trivellazioni, ma per creare una compagnia mista che avrebbe portato direttamente in Europa il petrolio iraniano. L'accordo che però non si concluse. Sì, Mattei con la sua intraprendenza dà fastidio, molto fastidio. L'Eni accumula molti debiti, per al-

cuni troppi e la lotta alle grandi compagnie doveva cessare. In realtà esistevano da tempo preparativi di accordi, specie con la Standard Oil. In Italia c'era chi spingeva per un'intesa con la Sette Sorelle.

Una visione europeista

Ancora Eugenio Scalfari rivela che in due documenti riservati presentati nel marzo 1962, a Parigi, all'*Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico europeo*, Mattei, di fronte alla riorganizzazione degli Stati arabi per accrescere i poteri di negoziazione, propone la costituzione di un Ente europeo per trattare direttamente con gli arabi, una politica petrolifera comune per regolarizzare il mercato saltando le compagnie private. Ma la morte del presidente Eni non consentì l'evoluzione del progetto.

Attori e comprimari

Braccio destro di Mattei, ex partigiano, Eugenio Cefis, ma per lo più agendo all'esterno dell'Eni, a un certo punto rompe con il presidente e si dedica a sue attività (lucrese). Vorrebbe la pace con le grandi compagnie e per questo è il punto di riferimento delle forze anti-Mattei. Secondo un'altra versione, sarebbe stato allontanato dallo stesso presidente per troppi conflitti d'interesse. Alla morte di Mattei gli succede alla guida dell'Eni, ed è subito pace con le Sette Sorelle. Le indagini del giudice Vincenzo Calia guardano a lui come possibile mandante. Cefis sarà sempre più potente e più chiacchierato: basti pensare alla successiva vicenda Montedison/Enimont. Graziano Verzotto è uomo chiamato da Mattei.

Entra in politica, diventa segretario regionale Dc e presidente dell'Ente Minerario Siciliano. Ha contatti con la mafia ed è immischiato nella vicenda dei fondi neri di Michele Sindona. Secondo i giudici di Palermo ha partecipato al complotto che ha portato alla morte di Mattei. Scrive Indro Montanelli dopo la morte di Mattei: “Noi non crediamo che politicamente Mattei abbia rappresentato, per il nostro Paese, qualche cosa di positivo. Anzi, crediamo proprio il contrario. Ma questo non c'impedisce di riconoscere il suo alto livello, la sua stoffa di grande capitano d'industria e i servizi che certamente ha reso alla Nazione, e che forse avrebbero potuto essere ancora più grandi se egli non li avesse appunto contaminati”.



MS PACKAGING E L'ECONOMIA CIRCOLARE: UNA NUOVA STORIA NEL SETTORE DEL CARTONE ONDULATO

La MS Packaging vanta una storia consolidata nel tempo nel settore del cartone ondulato. Nel Novembre 2015 acquisisce lo stabilimento di Arzano di 25.000mq appartenente al gruppo Benedetti e inizia ad investire in nuove tecnologie per migliorare il processo produttivo dello scatolificio. Nel 2022, seguendo una strategia aziendale legata all'economia circolare, acquisisce anche a titolo definitivo la Cartiera di Salerno, ex «Cartiere del Mediterraneo» da 20.000mq, contribuendo quindi a una grande integrazione nel settore.



I due stabilimenti vivono un respiro simbiotico: la cartiera produce bobine di carta a partire dal macero e le trasferisce allo scatolificio di Arzano che si occupa della trasformazione in cartone ondulato sulla base delle richieste dei clienti, utilizzando know-how interno e tecnologie adatte per la composizione dell'imballaggio finito riciclato.

Circa 180 risorse competenti lavorano tra i due stabilimenti contribuendo in maniera concreta a costruire una nuova storia nel mondo del cartone riciclato.

Le parole che muovono la strategia aziendale sono: soddisfazione del cliente, rispetto dell'ambiente e miglioramento continuo legato a investimenti tecnologici migliorativi per la produzione e soprattutto per l'ambiente lavorativo.

L' economia circolare poggia le sue basi sulla MS Packaging.

Informazione Pubblicitaria

Come quando
in Primavera
fioriscono
i mandorli



**Amaretti Morbidi
La Sassellese**

Le tue storie di dolcezza



sassellese.it

La stagione degli abbandoni

LOCKDOWN E RESTRIZIONI ALLA SOCIALITÀ HANNO PROVOCATO UN BOOM DI ADOZIONI DI ANIMALI. FINITA L'EMERGENZA PANDEMICA OLTRE 117 MILA PROPRIETARI HANNO CAMBIATO IDEA, RESTITUENDO I NOSTRI AMICI A QUATTRO ZAMPE PERCHÉ DEFINITI "TROPPO IMPEGNATIVI", O ADDIRITTURA LASCIANDOLI IN STRADA

S DI ANNALISA MAIORANO
ono stati 3,4 milioni gli italiani che, fra il 2020 ed il 2021, hanno scelto di adottare un cane, ma quello che sembrava vero amore, in realtà è stato solo un fuoco di paglia. Finito il lockdown oltre 117 mila proprietari hanno cambiato idea restituendo l'animale al canile o affidandolo ad altre famiglie e nei casi più estremi abbandonandolo. Il 28,3% di chi ha preso un cane negli ultimi due anni ha detto di averlo fatto per alleggerire il periodo del lockdown e circa 196 mila persone hanno ammesso di averlo preso solo per aggirare i limiti alla mobilità imposti dal Governo in quel periodo (5,7%). La ragione principale per cui i padroni hanno rinunciato alla compagnia del loro amico a quattro zampe è legata alla complessità di gestione dell'animale (63%), in altri casi, invece, la decisione è stata presa a seguito dei danni materiali causati dai piccoli pet (37%). Questo è quanto emerge dall'indagine commissio-

Le stime ufficiali indicano che ogni anno in Italia vengono abbandonati circa 80.000 gatti e 50.000 cani, soprattutto nel Centro-Sud e nel mese di agosto

nata da *Facile.it* a *EMG Different*.
"L'estate purtroppo è il periodo più terribile dell'anno per questo fenomeno - dice il sottotenente *Domenico Tedesco*, Capo della Sezione Operativa Antibracconaggio e reati in danno agli animali (SOAR-DA) del Raggruppamento CITES (acronimo inglese per Convenzione sul commercio internazionale di fauna e flora minacciate di estinzione) dell'Arma dei Carabinieri - si stima che ogni anno in Italia vengano abbandonati 80.000 gatti e 50.000 cani. Le città maggiormente interessate dal fenomeno si tro-

vano al Centro-Sud (Lazio, Campania, Puglia e Sicilia), il picco di abbandoni si registra tra luglio e agosto".

Per andare in ferie, naturalmente, non è necessario abbandonare i nostri amici a quattro zampe, esistono diverse soluzioni: possiamo ad esempio portarli con noi, basterà consultare attraverso internet i tanti siti a disposizione come ad esempio www.zampavacanza.it oppure lasciarli a *dog* o *pet sitter* in città. Gli animali non sono accessori o giocattoli, ma parte integrante dei nostri nuclei familiari e quando si decide di adottarne uno per soddisfare un





volmente di disfarsene. Quindi si ritiene responsabile non solamente il proprietario che risulta intestatario all'anagrafe canina anche attraverso il microchip applicato sottopelle all'animale, ma chiunque lo abbia temporaneamente in custodia. La legge prevede il reato anche per chi è in possesso di un animale domestico in condizioni incompatibili con la sua natura, soprattutto se ne derivano gravi sofferenze.

Il randagismo

“L'abbandono canino rappresenta una seria minaccia anche – dice ancora il Comandante del SOARDA - per la sopravvivenza del lupo a causa degli accoppiamenti”. Secondo i dati rilevati dal *Ministero della Salute* (2021): il numero di ingressi nei canili di cani vaganti e catturati sul territorio è di 68.371. I cuccioli che riescono a sopravvivere ai pericoli della strada, una volta adulti, rappresentano un serbatoio importante per i randagi.

Se l'incrocio avviene tra una lupa e un maschio di cane, questi ibridi possono mettere in serio pericolo la conservazione del patrimonio genetico del lupo. Il randagismo rappresenta anche un ingente problema economico: basti pensare che nel 2020 si sono spesi 242.000 euro per un totale che sfiora i 90 milioni di euro per il mantenimento di cani nei canili rifugio.

Cosa fare

Assistere a un caso di abbandono non significa voltarsi dall'altra parte, è importante denunciare alle Forze dell'Ordine i col-

desiderio nostro o dei nostri figli, bisogna sempre tener conto di tutte le conseguenze. Più dell'80% degli animali rifiutati rischia di morire a causa di stenti o in incidenti, dal momento che spesso vengono lasciati lungo i cigli stradali. Abbandonare non significa solo commettere un'azione eticamente inaccettabile e un reato, ma anche mettere a repentaglio delle vite. L'animale lasciato in strada resta sul posto nella speranza che il padrone torni a riprenderlo oppure, disorientato, inizia a vagare con grave rischio per sé stesso e per gli automobilisti. La *Società Autostrade* ha stimato che in un decennio sono stati 45 mila gli incidenti stradali, causati da animali vaganti, con 200 persone morte. “Negli ultimi anni si sono verificati numerosi casi di abbandono non solo di cani e gatti – continua il sottotenente Tedesco – ma anche di animali esotici, la cui detenzione è solitamente sottoposta ad una regolamentazione severa. Lasciare libere certe specie esotiche, come serpenti, tartarughe azzannatrici, camaleonti o iguana,

L'abbandono degli animali domestici è vietato dall'art. 727 del Codice Penale. La pena è l'arresto fino ad un anno o un'ammenda dai 1.000 ai 10.000 euro

può comportare conseguenze gravi e negative sia per la nostra salute sia per la fauna selvatica locale”.

Cosa rischia chi abbandona

In Italia, l'abbandono degli animali domestici è vietato dall'art. 727 del Codice Penale. Il reato è punito con l'arresto fino ad un anno o con un'ammenda che va dai 1.000 ai 10.000 euro. A seguito dell'intervento normativo del 2004, la tutela degli animali è rafforzata dall'inserimento del titolo IX bis, nel libro II del Codice Penale. Il reato è sancito anche nell'art.6 della Dichiarazione universale dei diritti dell'animale, che recita: “L'abbandono di un animale è un atto crudele e degradante”. Il reato si configura nel momento in cui la persona che lo detiene decide consape-

pevoli. L'Arma dei Carabinieri consiglia di prendere nota della targa dei veicoli che lasciano gli animali per strada o di fare un piccolo video e segnalare l'accaduto.

I cani ritrovati vengono portati presso in canili municipali con ingresso sanitario e quarantena, per poi passare al canile dove potranno essere adottati. “In Italia risultano 1.027 canili – spiega *Gianluca Felicetti*, Presidente della Lav (*Lega anti vivisezione*) – 356 sanitari e 671 rifugi. Il 50% dei canili si trova nel Mezzogiorno, il 27% al Nord e il restante 23% al Centro. I dati sulle colonie feline sono più lacunosi, attualmente parliamo di 116 gattili”.

Ricordiamo, infine, che chiunque voglia prendere un cucciolo può rivolgersi al canile della propria città e fare una scelta responsabile e d'amore. ■

LA CONVENZIONE FIRMATA NELLA CITTÀ IRANIANA HA PERMESSO LA SOPRAVVIVENZA DEGLI UCCELLI ACQUATICI DURANTE LE MIGRAZIONI GRAZIE ALL'ISTITUZIONE DI AMBIENTI DI SOSTA GARANTITI. L'ESEMPIO DELL'ITALIA E L'AZIONE DEI CARABINIERI



Ramsar salva le zone umide

CDI ANTONIO RICCIARDI*
hi non è stato almeno una volta a Ramsar? Io non ancora, lo confesso, e probabilmente non mi capiterà mai di andarci.

Ma il nome mi risuona piacevolmente nella mente. Perché mai? Un po' come noi Europei ci consideriamo tutti lussemburghesi di Schengen, dopo l'accordo del 1985 sulla libera circolazione delle persone nell'Unione, e di Maastricht, sempre nei Paesi Bassi, da quando abbiamo abbandonato le nostre ormai antiche monete per vivere di Euro, noi cittadini del mondo e amanti della natura siamo anche figli di quella località iraniana dove, nel lontano 1971, fu sottoscritta la Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale. L'esigenza primaria era di tutelare gli ambienti indispensabili alla vita degli uccelli acquatici, che coprono lunghe rotte migratorie attraversando Stati e Continenti sino

ai siti di nidificazione, sosta e svernamento (nel 1997 è stata anche istituita la giornata mondiale delle zone umide per sollecitare l'attenzione della pubblica opinione sulla valenza di queste aree per il pianeta e, quindi, per la stessa umanità). Nel tempo la *Convenzione di Ramsar* ha ele-

2.412 siti per un'estensione complessiva di circa 255mila ettari. L'Italia, in particolare, annovera 56 siti, con una superficie totale di oltre 73mila ettari. Il preambolo introduttivo all'accordo è una vera e propria dichiarazione d'amore verso la Natura e celebra il connubio tra l'uomo e l'am-

Aderiscono alla Convenzione 171 Paesi, con 2.412 siti protetti. L'Italia, in particolare, annovera 56 zone, con una superficie totale di 73 mila ettari

vato le sue ambizioni, diffondendo così l'eco di questo nome esotico un po' dovunque, interessandosi di tanti altri aspetti della conservazione e uso sostenibile delle zone umide, pur non avendo ancora acquisito la forza necessaria nel difficilissimo dibattito sulla gestione dell'acqua. Oggi aderiscono alla Convenzione 171 Paesi, con un elenco delle aree protette di ben

biente, per le fondamentali funzioni ecologiche assolute dalle zone umide, regolatrici del regime delle acque e degli habitat di flora e fauna caratteristici, in particolare degli uccelli acquatici. Queste zone sono anche una risorsa di grande valore economico, culturale, scientifico e ricreativo, la cui perdita sarebbe irreparabile, e necessitano di un impegno internazionale



le aree, l'istituzione di riserve e, infine, lo sviluppo della cooperazione internazionale. I criteri per l'inclusione nella lista di Ramsar sono basati su parametri ecologici, botanici, zoologici e idrologici.

Le Parti devono prevedere, nelle pianificazioni per l'uso del suolo, azioni specifiche di conservazione delle zone umide, promuovendone nei loro territori l'uso prudente, inteso come sviluppo sostenibile.

Si impegnano altresì a istituire riserve naturali nelle zone umide, anche oltre la lista Ramsar, promuovendo attività di formazione per la ricerca, gestione e sorveglianza. Il nostro Paese, in attuazione degli impegni assunti, svolge attività di monitoraggio e sperimentazione nelle zone umide, attivando modelli di gestione e Piani strategici sulla base del documento "Linee guida per un Piano Nazionale per le Zone Umide". Vengono pertanto designate nuove zone umide e preparato un "Rapporto Nazionale" per ogni Conferenza delle Parti. Ma i siti Ramsar sono anche e comunque Beni Paesaggistici, pertanto soggetti alle norme di settore che ne tutelano il mantenimento. Per egli addetti ai lavori la parola Ramsar ha un potere meno evocativo e certamente molto più tecnico, indirizzando subito la mente verso gli elenchi di prescrizioni e possibilità per la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile, da perseguire con determinazione nello spirito delle norme.

Per i meno addentrati nelle normative, invece, questo nome dal suono melodioso quasi da "Mille e una notte" esercita un fascino che spinge subito la fantasia in scenari incontaminati dove sono le leggi

per arrestare la progressiva ingerenza antropica e, quindi, evitarne la scomparsa, anche perché gli uccelli acquatici, che nel periodo delle migrazioni stagionali attraversano le frontiere, sono un'unica risorsa mondiale. Che siano una disponibilità economicamente rilevante lo aveva scoperto anche la criminalità organizzata campana che, nella zona domiziana in particolare, aveva realizzato tanti piccoli bacini artificiali per attirare la cacciagione in transito, apprestando veri e propri capanni per i bracconieri. E se proprio un merito fossimo comunque costretti a riconoscere alla delinquenza, è che sa quantificare esattamente ogni risorsa, dando quindi un elevato valore economico alle zone umide e all'avifauna migratoria. Ma oggi a Caserta, nell'oasi delle Soglitelle, che ricade nella Riserva Naturale Foce Volturno - Costa di Licola, i fenicotteri si rifocillano indisturbati in una delle zone umide più importanti del Sud Italia, un

Nell'oasi delle Soglitelle, una delle zone umide più importanti del Sud, sconfitti bracconieri e camorra, oggi i fenicotteri si rifocillano indisturbati

tempo dominio appunto di bracconieri e della camorra e ora, grazie all'attività di contrasto dello Stato e soprattutto con l'adozione di numerosi progetti naturalistici, simbolo di rilancio e biodiversità. Su questi veri e propri paradisi della biodiversità, restituiti alla natura grazie alla lotta svolta negli anni dai Carabinieri e dalle Istituzioni contro la criminalità e, particolarmente, dai Reparti del NOE per la tutela ambientale, oggi vigilano, qui come per tutte le zone umide del nostro Paese, i Carabinieri Forestali con tutte le articolazioni specializzate operanti sul territorio. Tornando all'Accordo, esso impegna i Paesi aderenti su quattro aspetti principali: l'individuazione dei siti, l'uso prudente del-

della natura a prevalere sugli interessi dell'uomo. Gli appassionati dell'aria aperta, soprattutto i birdwatchers che rispettosamente si appostano immobili per ore e ore con potenti teleobiettivi solo per cogliere un battito d'ali che li ripaghi delle lunghe attese, abbinano emotivamente al nome Ramsar la gioia istintiva di un'evasione fuori della quotidianità, lontano da quel degrado ambientale che ormai ci coglie ovunque, per la fruizione di bellezze incontaminate e con la garanzia che le attività umane non potranno alterare gli equilibri del creato.

**Il generale C.A. Antonio Ricciardi è stato Vice Comandante Generale dell'Arma e primo Comandante dei Carabinieri delle Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare*

PUGLIA

AUTENTICA MERAVIGLIA

ph. Passouno / Giulio Romito



BOVINO
Lasciati ispirare su
viaggiareinpuglia.it

#WEAREINPUGLIA



PUGLIA
FESR-FSE
2014/2020
Il Basso alla portata di tutti

UNIONE EUROPEA

REGIONE PUGLIA

IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE INCONTRA PAPA FRANCESCO



Il 23 maggio scorso, nella Sala Clementina del palazzo Apostolico in Vaticano, ha avuto luogo l'udienza del Sommo Pontefice con una delegazione di circa trecento volontari della Protezione Civile provenienti da tutta l'Italia, guidati dal Capo del Dipartimento Nazionale dottor Fabrizio Curcio. Questi, nel suo saluto, dopo aver ringraziato il Santo Padre per l'opportunità dell'incontro, ha evidenziato l'attenzione da parte dei volontari ai temi proposti dall'Enciclica "Laudato sii", incentrata sull'importanza dell'ecologia, sottolineando che "compito del Servizio Nazionale della Protezione Civile è quello di cooperare per il raggiungimento nel nostro Paese e in Europa, nei tempi più brevi possibili, di segni tangibili di riconciliazione tra l'Uomo e la Natura, operando soprattutto per rendere maggiormente attive le politiche di previsione e prevenzione anche di lungo periodo". Quindi ha accennato ai molti giovani "che si dedicano al volontariato di protezione civile, sia nelle Associazioni sia nei Gruppi Comunali. Il loro coraggio ed entusiasmo assicura un costante e proficuo rapporto tra le esperienze

e le generazioni, utile per programmare e implementare risorse e strategie innovative, affinché ogni singolo volontario possa porsi come modello di comportamento, in grado di contribuire alla diffusione della cultura della prevenzione e delle conoscenze basilari delle forme di solidarietà civica, fatta di piccoli gesti di grande valore, a servizio della comunità di appartenenza"

A sua volta Papa Francesco ha rivolto parole di apprezzamento all'opera dei volontari sia nelle operazioni di soccorso alla popolazione durante la pandemia, sia nell'accoglienza dei profughi ucraini. Quindi ha condiviso con i presenti tre riflessioni sul concetto di protezione, sull'impatto catastrofico dei disastri ambientali e sulla prevenzione. Infine si è soffermato sulla parola "volontariato", affermando: "Io ho trovato tre cose in Italia che non ho visto da altre parti - ha detto nel suo intervento Papa Francesco - Una di queste tre cose è il forte volontariato del popolo italiano, la forte vocazione al volontariato. È un tesoro: custoditelo! È un tesoro culturale vostro, custoditelo bene!

RITORNO DALLA MISSIONE MIADIT



Sono rientrati a fine maggio 2022 gli ultimi carabinieri della missione MIADIT SOMALIA 16, operazione attiva sin dal 2013 per un accordo di cooperazione trilaterale tra lo Stato italiano e quelli somalo e gibutiano, finalizzata al rafforzamento nel settore della sicurezza e controllo del territorio di quei paesi da parte delle forze di polizia per garantire una maggiore stabilità nell'area del Corno d' Africa. Il personale istruttore proviene da vari reparti dell' Arma e principalmente dalla 2^a Brigata Mobile alle cui dipendenze operano il 1^o Reggimento Carabinieri Paracadutisti "Tuscania", il Gruppo di Intervento Speciale (GIS), 7^o Reggimento "Trentino Alto Adige", 13^o Reggimento "Friuli Venezia Giulia". Nella 16^a edizione il contributo formativo è stato fornito oltre che dalla 2^a Brigata anche da diversi reparti quali il Centro di Eccellenza per le Unità di Polizia (CoESPU), Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (RaCIS), Raggruppamento Operativo Speciale (ROS), assetti della 1^a Brigata Mobile, Centro Carabinieri Cinofili e militari provenienti dalle diverse realtà dell'Arma. Nel corso di tre mesi sono stati formati numerosi agenti sia della "Somali Police Force" che donne e uomini della polizia e della gendarmeria gibutiana. Il contingente è giunto a Gibuti il 22 gennaio al comando del Colonnello Ruggiero Capodivento. L'Arma attraverso la sezione "Specialist" della Training Unit (addestratori) ha sviluppato moduli addestrativi nei vari settori dell'attività di polizia come l'intervento sulla scena del crimine, le tecniche investigative, il falso documentale, i rilievi fotografici, la sicurezza stradale con particolare ri-

guardo alle procedure di controllo e perquisizione veicolare, il controllo capillare del territorio, con appositi corsi tenuti presso il Centro d'Istruzione "Cheik Moussa" e la "Scuola Internazionale di Perfezionamento alla Pratica della Polizia Giudiziaria" della Gendarmeria gibutiana. La 2^a Brigata Mobile, grazie alle sue peculiarità ed agli operatori del GIS, in particolar modo ha potuto curare la formazione e l'aggiornamento del reparto speciale della gendarmeria (GIGN) in merito alle tecniche di scorta e protezione ravvicinata, all'analisi della figura del protetto e classificazione delle varie tipologie di minaccia; sono state analizzate e provate sul campo le diverse condotte da tenere in risposta ad azioni ostili, curata la pianificazione ed il movimento in ambiente non permissivo, svolto attività con unità cinofile. Gli operatori del GIS inoltre hanno impartito nozioni relative alle tecniche operative speciali (T.O.S.) inserendo anche attività cosiddette di "urban climbing", ossia di applicazione per quanto possibile negli spazi urbani ed in ambienti antropizzati delle tecniche di arrampicata, come già sulle pareti di roccia. Gli istruttori del ROS hanno condotto ampia formazione sull'analisi del fenomeno terroristico trattando nello specifico l'inquadramento nell'area del Corno d' Africa. Il Raggruppamento Informazioni Scientifiche ha istruito personale selezionato nell'attività di polizia scientifica ragguagliando circa gli ultimi aggiornamenti in materia. Numerose ovviamente le attività addestrative e formative svolte dai diversi reparti impiegati nell'articolata missione. Il 29 marzo il Col. Capodivento ha incontrato il Maggior Generale

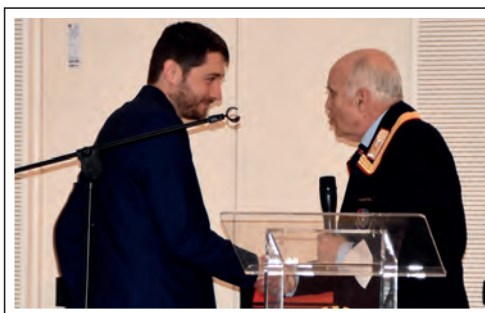
William L. Zana comandante delle forze statunitensi presso il Combined Joint Task Force - Horn of Africa (CJTF-HoA) nella base di Camp Lemonnier in Gibuti. L'occasione è stata proficua per fare il punto della situazione nel delicato scenario del Corno d' Africa con particolare riferimento all'azione di prevenzione e contrasto del fenomeno terroristico che anche di recente ha interessato il territorio somalo teatro di attentati rivendicati dal gruppo di al-Shabab. Il Generale Zana ha espresso parole di vivo apprezzamento per l'operato dei carabinieri in considerazione degli ottimi risultati raggiunti nel corso della ormai quasi decennale presenza dell' Arma. Storicamente vi è un precedente importante, oltre la missione UNOSOM "ibis" (1992-1994) della presenza dell'Arma nel secondo dopoguerra in missione in terra somala (anche se la MIADIT SOMALIA ha base in territorio gibutiano) l'AFIS (Amministrazione Fiduciaria Italiana Somalia) attiva dal 1950 al 1960 con cui l'ONU affidò all'Italia il compito di affiancare la sua ex colonia durante il delicato percorso d'indipendenza, oltre le Forze Armate impiegate ai carabinieri fu dato mandato di istruire le future forze di polizia somale (vi fu anche un contingente della Guardia di Finanza) in un rapporto trasmesso all'ONU dal Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite presso l'AFIS si legge "Bisogna riconoscere che l'Italia ha nel suo giuoco una grande carta : i Carabinieri ". Un riconoscimento che viene dunque da lontano. Nei prossimi mesi il rischieramento per la MIADIT SOMALIA 17.

Gabriele Gigliotti

IL PRESIDENTE NAZIONALE INCONTRA I RAPPRESENTANTI ANC DELLA LIGURIA

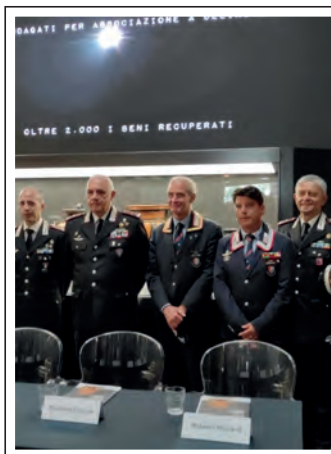


GENOVA: 14 MAGGIO 2022 Presso la sala polifunzionale del Comando Legione CC "Liguria", si è tenuta la riunione dei Presidenti delle sezioni liguri. Erano presenti il Presidente Nazionale Gen. C.A. Libero Lo Sardo, il Lgt. Valter Vicari della Presidenza Nazionale, il Socio Benemerito Enrico Lorenzetti, Coordinatore regionale per la Protezione Civile del "Lazio", accolti dall'Ispettore regionale ff per la "Liguria" C.re aus. Giampiero Ercole Fiora. Dopo il ricordo del compianto Ispettore regionale Ten. Giovanni Cereda ed il saluto del Co-



mandante della Legione Generale Maurizio Ferla, il Presidente Nazionale e gli ospiti hanno intrattenuto i presenti sulle prospettive future di impiego nel volontariato e nella protezione civile. Al termine della riunione il Presidente Nazionale ha ringraziato, consegnando una targa ricordo, i volontari dell'11° Nucleo di Protezione Civile Liguria, recentemente rientrati dalla missione in Polonia ai confini con l'Ucraina, ed ha consegnato gli attestati di Socio Benemerito al M.M. "A" Lacatena ed al C.re Aus. Fiora

INAUGURAZIONE DEL MUSEO DELL'ARTE SALVATA



ROMA: 15 GIUGNO 2022 Presso l'Aula Ottagona delle Terme di Diocleziano, alla presenza del Ministro Franceschini, si è svolta l'inaugurazione del Museo dell'Arte Salvata con esposti i ritrovamenti frutto delle attività di contrasto al traffico illecito di beni culturali svolta dal Reparto Operativo Tutela Patrimonio Culturale. Sono oggetti che il personale dell'Arma ha fatto rientrare dagli Stati Uniti fra dicembre 2021 e maggio 2022: un corpus imponente con numerosi pezzi di archeologia di varie civiltà. Il Museo sarà aperto al pubblico dal 16 giugno al 15 ottobre 2022, ore 11.00 - 18.00 dal martedì alla domenica, I biglietti acquistati on-line o sul posto vanno convalidati entro le 17.00 presso la biglietteria del museo delle Terme di Diocleziano, Via E. De Nicola, 78. Il servizio di vigilanza sarà assicurato dai volontari ANC di Roma - Sant'Ignazio di Loyola e di Fiumicino (RM). Al termine della cerimonia la Prof.ssa Stephane Verger, Direttore del Museo Nazionale Romano e i Presidenti di Sezione ANCTPC e ANC Fiumicino, Lgt. Roberto Lai, Ten. Fausto del Vecchio, hanno firmato la convenzione, presente l'Ispettore regionale ANC "Lazio" Gen. D. Pasquale Muggeo

CONFERENZA SUI CORAZZIERI



ROMA: 25 MAGGIO 2022 Nel quadro della mostra fotografica sui "12 Presidenti dello Stato Italiano da Einaudi a Mattarella" è stata allestita, presso il palazzo delle Associazioni Regionali, una conferenza sui Corazzieri dal titolo: "I Giganti del Presidente della Repubblica." Il concetto base fondamentale che ha esposto il relatore dott. Michele D' Andrea riguardava proprio la peculiarità di questo Corpo Speciale di Palazzo Quirinale nel rimanere intatto e legato ai concetti base tradizionali nonostante il mutare dei tempi, dalla monarchia alla Repubblica. Erano presenti il Gen. Mario Cinque, Capo di Stato Maggiore dell'Arma, il Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Gen. Libero Lo Sardo, il Gen. Luciano Magrini Comandante del Reggimento Corazzieri, l'Ispettore regionale ANC per il "Lazio", Gen. Pasquale Muggeo e il Presidente della Sezione "Roma-Quirinale", Gen. Domenico Scarrone

TRENTENNALE STRAGE DI CAPACI



PALERMO 23 MAGGIO 2022 In occasione del trentennale della strage di Capaci, il Comandante Generale, Gen. C.A. Teo LUZI ha visitato la mostra “Carabinieri a Palermo – in memoria di Falcone e Borsellino”, allestita nel Foyer del Teatro Massimo. Ad accompagnarlo il Gen. C.A. Riccardo GALLETTA, Comandante interregionale “Culquaber”, il Gen. B. Rosario Castello, Comandante della Legione “Sicilia”, il Gen. B. Giuseppe DE LISO, Comandante provinciale di Palermo e l’Ispettore regionale ANC della Sicilia, Car. Aus. Ignazio Buzzi

NUOVO SOCIO BENEMERITO



ROMA 12 APRILE 2022 Il Presidente Nazionale, Generale C.A. Libero Lo Sardo ha consegnato il diploma e la tessera di socio Benemerito al Professor Pierfrancesco Bassi, Direttore dell’Unità Operativa complessa della Clinica Urologica del Policlinico “Agostino Gemelli”. L’illustre professore ha sempre evidenziato grande sensibilità e disponibilità nei confronti dell’Arma e dell’Associazione Nazionale Carabinieri

PREMIAZIONE GEN. V. PEZZOLET



PRESIDENZA NAZIONALE Il Gen. B. Vincenzo Pezzolet ha conquistato il terzo posto alla finale di Parma dei Campionati italiani 2021-2022 di Tiro a segno CNDA (avancarica) sezione “Vecchio West”, specialità carabina Winchester

RICORDO DEL TEN. PIERO MORICONI

21 GIUGNO 2022 Nella sua abitazione di Roma, è venuto a mancare il Tenente Piero MORICONI. Nato a Roma il 4 dicembre 1947 da qualche tempo aveva accusato problemi di salute. Piero aveva svolto servizio di complemento nell’Arma, con il grado di Sottotenente, presso il V Battaglione Carabinieri “Emilia Romagna” di Bologna, congedandosi in data 8 agosto 1972. Nell’anno 2000 la Presidenza Nazionale autorizzò la costituzione di nuove sezioni nella città di Roma e il Tenente MORICONI si fece promotore della costituzione della Sezione di Roma-Trastevere che resse in qualità di Presidente dal 28 marzo dello stesso anno fino al 28 dicembre 2016. L’Ufficiale molto attivo nel volontariato nel giugno 2001 costituì il Nucleo di Volontariato e Protezione Civile “Roma 1” e per diversi anni ricoprì l’incarico di Delegato Regionale per il Volontariato presso l’Ispettorato ANC “Lazio”. La Sua memoria resterà viva in tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo e di apprezzarne le elevate qualità morali. Ai suoi cari rivolgiamo i sentimenti di cordoglio e di affettuosa solidarietà da parte del Presidente Nazionale e dell’ANC



CITTÀ DELLA SPERANZA



Città della Speranza

Dal 1994 Fondazione Città della Speranza si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni di cura e assistenza dei bambini con patologie oncematologiche, nonché di finanziare la ricerca scientifica in ambito pediatrico. Grazie all'aiuto di imprese, associazioni, privati cittadini e alla forza del volontariato, ha realizzato e sostiene:

- la Clinica di Oncematologia Pediatrica di Padova, centro di riferimento nazionale per la diagnosi di leucemia, linfomi e sarcomi. Ciò significa che a tutti i bambini, residenti in Italia o provenienti dall'estero, sono garantiti una diagnosi certa e i migliori protocolli di cura;
- l'Istituto è uno dei più grandi centri di ricerca europei che studia le patologie pediatriche con un approccio multidisciplinare e tecniche altamente innovative.

Le aree di ricerca rappresentate sono: oncologia pediatrica, trapianto di cellule staminali e terapia genica; medicina rigenerativa; nanomedicina; genetica e malattie rare; medicina predittiva; immunologia e neuroimmunologia. L'azione di Città della Speranza ha contribuito ad innalzare i tassi di guarigione delle leucemie, portandoli dal 20% del 1985 all'80% di oggi. I protocolli di cura messi a punto sono adottati anche nel mondo.

Come sostenerci:
Devolvi il 5x1000
Firma la casella "Sostegno del volontariato" oppure "Finanziamento della ricerca scientifica"
Codice fiscale: 92081880285
C/C POSTALE N. 13200365
Intesa San Paolo Padova - IBAN IT 92 803069 12115 074000338433
Intestati a: Fondazione Città della Speranza Onlus

Contatti
Fondazione Città della Speranza
Viale del Lavoro, 10
36030 Monte di Malo (VI)
Telefono: +39 0445 602972
segreteria@cittadellasperanza.org
www.cittadellasperanza.org

Grazie di cuore per il Tuo sostegno!

CONFERENZA SUI CORAZZIERI



Responsabilità di un Nucleo di Protezione Civile e Volontariato



La Presidenza dell'Associazione Nazionale Carabinieri in collaborazione con 360 Assicura, Agenzia generale Cattolica Assicurazioni, nello scorso mese di giugno presso la Scuola Allievi in Roma, ha organizzato un primo incontro di formazione dal titolo "La riforma del Terzo Settore: Costituzione, Gestione e Responsabilità di un nucleo di Protezione Civile e Volontariato". Gli im-

portanti temi trattati, anche grazie all'intervento di esperti del settore, ha visto la partecipazione di numerosi nuclei di Protezione Civile e Volontariato ANC della Regione Lazio che hanno potuto apprezzare l'elevato livello di preparazione degli interlocutori a cui sono state posti numerosi quesiti inerenti le modalità di creazione e gestione delle O.d.V.

Visto il successo dell'iniziativa è intendimento della Presidenza, unitamente all'Agenzia 360 Assicura di Cattolica Assicurazioni, di replicare in autunno e in altre Regioni l'incontro, con l'obiettivo di fornire, anche ad altri Nuclei di Protezione Civile o Volontariato, chiarimenti e delucidazioni sui diversi temi dopo l'entrata in vigore la Riforma del Terzo Settore.



RADUNO INTERREGIONALE A.N.C.



PROGRAMMA

Sabato 8 Ottobre 2022

Ore 16:30 Ritrovo in P.zza Fardelli (Loc. Caira)

Ore 17:00 Deposizione corona di alloro in memoria del C.re Marino FARDELLI M.O. al M.C.

Ore 19:00 Cassino - Piazza Diamare
Concerto della Fanfara dei Carabinieri di Roma

Domenica 9 ottobre 2022

Ore 08:45 Ammassamento in P.zza De Gasperi

Ore 09:15 Deposizione corona al monumento ai caduti

Ore 09:30 Santa Messa

Ore 10:30 Saluto delle autorità

Ore 11:00 Sfilata dei partecipanti al raduno

Per ulteriori informazioni contattare il Coordinatore Provinciale di Frosinone **Car. Valentino Capitanelli** al 3477996796; e-mail coord.prov.fr@sezioni-anc.it o il Presidente della Sezione di Cassino **Brig. Ca. Rocco Buccarello** al 3313627907

MERITORIA AZIONE DELLE SEZIONI IN MEMORIA DEI DECORATI DI MEDAGLIE AL VALORE

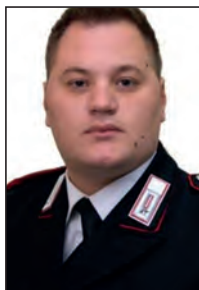


**M.M. "A" ALFREDO AGOSTA
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE
DELL'ARMA DEI CARABINIERI ALLA MEMORIA**

"Con eccezionale coraggio ed esemplare sprezzo del pericolo, non esitava ad affrontare due pericolosi malviventi armati di fucile e di mitragliatore, che si erano resi autori dell'omicidio di un pregiudicato, venendo a sua volta colpito mortalmente nel corso della sparatoria. Chiaro esempio di elette virtù civiche ed altissimo senso del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio. 18 marzo 1982 - Catania". Il M. M. "A" Alfredo Agosta, noto a Catania

per essere un investigatore preparato e scrupoloso, impegnato in indagini sulla mafia, la sera del 18 marzo 1982 fu ucciso con colpi d'arma da fuoco sparati a bruciapelo, in un bar sito in via Firenze nel centro di Catania, mentre stava incontrando un suo confidente, il pregiudicato Rosario Romeo (braccio destro del boss Benedetto Santapaola) che rimase pure ucciso. Secondo gli inquirenti, il duplice omicidio sarebbe stato opera del clan Ferlito - Pillera, il quale da alcuni anni stava combattendo una violenta faida nel capoluogo etneo contro gli uomini di Santapaola.

CATANIA 18 MARZO 2022 In occasione del 40° anniversario dell'assassinio del Maresciallo Maggiore "Aiutante" Alfredo Agosta, Medaglia d'Oro al Valore dell'Arma dei Carabinieri alla memoria, si è svolta la cerimonia di intitolazione della caserma che ospita la Stazione dei Carabinieri di Catania Nesima. Alla presenza del Comandante Interregionale CC "Culqualber", Generale C.A. Riccardo Galletta, dei familiari del militare Caduto, delle Autorità civili, militari e religiose della provincia, è stato consegnato, dall'Ispettore Reg. ANC per la "Sicilia", Car. Ignazio Buzzi il Tricolore, omaggiato dall'Associazione Nazionale Carabinieri



**VICE BRIGADIERE EMANUELE REALI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE
"ALLA MEMORIA"**

"Con eccezionale coraggio, sprezzo del pericolo e ferma determinazione, nel corso di una prolungata operazione di servizio nei confronti di un sodalizio dedito ai reati contro il patrimonio, nell'ambito della quale aveva già proceduto all'arresto dell'autore di un furto, non esitava a porsi all'inseguimento di un complice e, consapevole del pericolo, scavalcava la recinzione di una linea ferroviaria venendo improvvisamente travolto da un convoglio in transito. Fulgido esempio di altissimo senso del dovere e di elette virtù civiche, spinto fino all'estremo sacrificio. Caserta, 6 novembre 2018.

caserta, 6 novembre 2018.



BELLONA (CE) 4 MAGGIO 2022 Si è svolta la cerimonia di intitolazione del locale parco giochi al Vice Brigadiere Emanuele Reali, insignito di Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla memoria". All'evento ha presenziato la vedova del Vice Brigadiere, Sig.ra Matilde Grasso accompagnata dalle due figlie Giorgia e Paola, il dott. Filippo Abbate, Sindaco di Bellona, oltre a numerose Autorità civili e militari tra le quali il Comandante della Legione Carabinieri "Campania", Gen. B. Antonio Jannece, il Comandante Provinciale Colonnello Nicola Mirante, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Capua Ten. Col. Paolo Minutoli, il C.te della Stazione di Vitulazio e una rappresentanza delle sezioni ANC di Bellona, Capua, Aversa e Sparanise. Per l'occasione è altresì intervenuta la Fanfara del 10° RGT Carabinieri "Campania"



MERITORIA AZIONE DELLE SEZIONI IN MEMORIA DEI DECORATI DI MEDAGLIE AL VALORE



CAPITANO EMANUELE BASILE
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE
"ALLA MEMORIA"

"Comandante di Compagnia distaccata, già distintosi in precedenti, rischiose operazioni di servizio, si impegnava, pur consapevole dei pericoli cui si esponeva, in prolungate e difficili indagini, in ambiente caratterizzato da tradizionale omertà, che portavano alla individuazione e all'arresto di numerosi e pericolosi aderenti ad organizzazioni mafiose operanti anche a livello internazionale. Proditoriamente fatto segno a colpi d'arma da fuoco in un vile agguato tesogli da tre malfattori, immolava la sua giovane esistenza ai più nobili ideali di giustizia ed assoluta dedizione al dovere. Monreale (Palermo), 4 maggio 1980.» 14 maggio 1982. L'omicidio del Capitano Emanuele Basile fu commesso durante la notte del 4 maggio 1980, giornata di festa a Monreale per la ricorrenza del Santissimo Crocifisso. L'Ufficiale, mentre era di ritorno in caserma con la moglie Silvana e la figlioletta Barbara in braccio dopo i festeggiamenti cittadini, venne barbaramente ucciso da tre sicari di Cosa Nostra, subito arrestati dai carabinieri intervenuti.

Nella mattinata del 5 MAGGIO u.s., in occasione del 42° anniversario della morte del Capitano Emanuele Basile M.O.V.C., si è svolta, presso la sede del Gruppo di Monreale, una cerimonia commemorativa. Presenti il Comandante della Legione "Sicilia", Generale di Brigata Rosario Castello, del Comandante Provinciale, Gen. B. Giuseppe De Liso, dell'Ispezzore Regionale ANC per la "Sicilia", Car. Aus. Ignazio Buzzi. È stata effettuata, inoltre, la collocazione del primo di due altorilievi in maiolica, realizzati dal maestro ceramista monrealese Nicolò Giuliano che ha voluto rappresentare, "con il colore verde Lampedusa, con il quale ha colorato l'opera, ha voluto rappresentare la speranza, cioè che il sacrificio degli uomini dello Stato non sia stato vano e lo sfondo caldo, di colore rosso e giallo al termine del giorno, vuole rappresentare un messaggio di speranza per le nuove generazioni". Subito dopo in corso Pietro Novelli, luogo dell'eccidio, alla presenza di una folta rappresentanza



dell'Arma e dell'ANC, del Prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani, dei Presidenti della Corte d'Appello e del Tribunale di Palermo, è stata deposta una corona d'alloro davanti alla lapide commemorativa ed è stato scoperto anche il secondo altorilievo, sempre opera del maestro monrealese.



1° CAPITANO ANGELO BATTISTINI
MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

"Comandante di una pattuglia di quattro carabinieri, diede prova di grande fermezza ed energia nel trattenere un gruppo di sbandati, che riordinò e consegnò poi ad un ufficiale". - Valle di Campiuzzi (Vicenza) 18 maggio 1916.

Il Cap. Angelo Battistini nato nel 1891 ad Alfanello (Brescia), si arruola nell'Arma nel 1910; nel 1914 è trasferito alla Legione Cirenaica e partecipa alla guerra italo-turca. Nella Prima guerra mondiale combatte a Campomolon e a Monte Novegno, oltre che in Macedonia; nel 1916 viene decorato con la Medaglia di bronzo al valor militare del Regno d'Italia e con la Medaglia d'oro al valore della Serbia. Nel 1946 a Mortara dà vita alla sezione dell'Associazione nazionale carabinieri, venendone eletto presidente. Nel maggio 1951 viene eletto in consiglio comunale, e nominato Assessore alla Polizia urbana.



MORTARA (PV) 10 APRILE 2022 Si è svolta la cerimonia d'intitolazione del Largo in memoria del 1° Capitano MBVM Angelo Battistini organizzata dalla locale Sezione, della quale, il Capitano Battistini è stato il fondatore e primo Presidente e dall'Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti Decorati al Valor Militare. Erano presenti gli Onorevoli Marco Maggioni e Angelo Ciocca, il Consigliere regionale Ruggiero Invernizzi, la Vicepresidente della Provincia di Pavia Dott.ssa Daniela Bio, il Vicario del Prefetto di Pavia Dott.ssa Anna Maria Loizzo, l'Amministrazione Civica di Mortara al completo e i Sindaci dei comuni di Vigevano, Robbio, Mede, Borgolavezzaro e Tornaco, l'Ispezzore regionale ANC per la Lombardia Generale Nazareno Giovannelli, il Comandante Provinciale Col. Luciano Calabrò con una nutrita rappresentanza dell'Arma territoriale e una folta rappresentanza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e di Volontariato. Particolarmente emozionante è stato il momento dello scoprimento della targa da parte della figlia dell'Ufficiale, Sig.ra Maria Luisa Battistini (classe 1929) socia benemerita. Alla cerimonia è intervenuta la Fanfara del 3° Reggimento Carabinieri Lombardia e una rappresentanza del Nucleo Uniformi Storiche dell'Ispezzorato Regionale ANC per la Lombardia



MERITORIA AZIONE DELLE SEZIONI IN MEMORIA DEI DECORATI DI MEDAGLIE AL VALORE



MARESCIALLO GIULIANO GUAZZELLI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE
"ALLA MEMORIA"

«Sottufficiale di elevatissime qualità professionali, impegnato in delicate attività investigative in aree caratterizzate da alta incidenza del fenomeno mafioso, operava con eccezionale perizia, sereno sprezzo del pericolo ed incondizionata dedizione al dovere e alle Istituzioni, fornendo costanti e determinanti contributi alla lotta contro la criminalità organizzata fino al supremo sacrificio della vita, stroncata da proditorio ed efferato agguato criminale. Eccelso esempio di preclare virtù civiche ed altissimo senso del dovere» Agrigento, 4 aprile 1992

AGRIGENTO 4 APRILE 2022 Alla presenza del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Teo Luzi si è svolta la cerimonia di commemorazione del 30° anniversario dell'omicidio del Maresciallo Giuliano Guazzelli, Medaglia d'oro al Valor Civile "alla memoria" ucciso da un commando mafioso che gli aveva teso un'imboscata. Il Maresciallo, nato a Galliciano (Lucca) il 6 aprile 1933, dopo l'arruolamento a 21 anni nell'Arma, aveva svolto l'intera sua carriera in Sicilia, distinguendosi ovunque per impegno e professionalità. Dopo la Santa Messa nella Cattedrale di Agrigento, presieduta dall'Arcivescovo, Mons. Alessandro Damiano, sul luogo dell'assassinio, lungo la SS 115 Agrigento - Porto Empedocle è stata deposta una corona d'alloro. Il C.te Generale C. A. Teo Luzi, dopo la deposizione della corona, ha detto: "Guazzelli continua a vivere giorno dopo giorno. Siamo arrivati a 30 anni dal suo martirio. Non a caso voglio usare questa definizione perché lui era ben consapevole dei rischi che correva ed è andato incontro alla morte per l'amore che nutriva per questa



terra. Lui rappresenta un esempio per i giovani in un'Italia e in una Sicilia dove oggi c'è sicuramente un maggior senso di legalità. I giovani sono consapevoli della gravità del fenomeno mafioso che mina il loro futuro. Ma c'è ancora tanto lavoro da fare". Presenti alla cerimonia, il Gen. C.A. Riccardo Galletta, Comandante del Comando Interregionale CC "Culqualber" il Comandante della Legione "Sicilia" Gen. B. Rosario Castello, il Col. Vittorio Stinco, Comandante Provinciale di Agrigento ed il Car. Aus. Ignazio Buzzi, Ispettore regionale ANC per la "Sicilia", con una rappresentanza di soci. La cerimonia è stata animata dalla partecipazione della Fanfara del 12° Reggimento Carabinieri "Sicilia"



CARABINIERE FERNANDO FERRETTI
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, in servizio presso il posto fisso di Bretto Inferiore, unitamente ad altri commilitoni, veniva catturato da truppe irregolari di partigiani slavi, che, a tappe forzate, lo conducevano sull'altopiano di Malga Bala. Imprigionato all'interno di un casolare, subiva disumane torture che sopportava con stoica dignità di soldato, fino a quando, dopo aver patito atroci sofferenze, veniva barbaramente trucidato. Preclaro esempio di amor patrio, di senso dell'onore e del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio. 23 - 25 marzo 1944 - Malga Bala (SLO)

CORREGGIO (RE) 26 MARZO 2022 Celebrata una Santa Messa, presso la Chiesa di San Martino in Rio (RE), in memoria del Carabiniere Fernando Ferretti MOMC, originario del luogo, uno degli undici martiri di Malga Bala (Slo-



venia). Presenti i familiari del Caduto, il Comandante della Compagnia di Reggimento Emilia, Magg. Luigi Scalingi e numerose rappresentanze di Associazione Combattentistiche e d'Arma



APPUNTATO ALCIBIADE CAVALIERI
MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

"Spinto da sentimento generoso ed altruistico con ardimento e coraggio accorse per sedare un violento conflitto fra socialisti e fascisti. ma investito malauguratamente da un colpo di rivolta esplosa dai contendenti pagò con l'esistenza l'attaccamento al proprio dovere". Montecompatri (Roma) 21 maggio 1922

GRAFFIGNANO (VT) 22 MAGGIO 2022 In occasione del centenario della scomparsa dell'App. MBVM Alcibiade Cavalieri, Caduto nell'adempimento del dovere, l'Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Dr. Piero Rossi e la Sezione ANC del luogo hanno intitolato la Sala consiliare all'Eroe dell'Arma originario di quel comune. Alla cerimonia hanno partecipato numerose Autorità civili, militari e religiose in particolare erano presenti il Comandante della Compagnia di Viterbo, Cap. Felice Bucalo, il Sindaco di Montecompatri (RM) e una rappresentanza della Sezione ANC di Colonna - Montecompatri



CERIMONIE E MANIFESTAZIONI



ALBANO LAZIALE (RM) Il Consigliere nazionale MASUPS Giovanni Faustini consegna attestato della Presidenza nazionale ANC in occasione del 50° anniversario di fondazione della sezione al Presidente MASUPS Carlo Orru'



ISPETTORATO SICILIA Car. Aus. Ignazio Buzzi. Riunione dei Presidenti di Sezione della provincia di Messina presso il C.do Interr. "Culqualber", presente il Gen. C. A. Riccardo Galletta



Le Sezioni di **CASTIGLION FIORENTINO** e **CORTONA (AR)** in occasione dei festeggiamenti per il 208° anniversario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri, nello splendido scenario della "Pieve di San Michele Arcangelo a Metelliano, presenti i rispettivi presidenti: Car. Aus. Aldo Bennati, App. Sc. Sergio Biagini nonché il C.te della locale Compagnia Cap. Antonio De Santis e il Segretario nazionale Gen. B. Maurizio Ratti



TRIESTE Pres. Car. Franco Rozzi.
Commemorazione dei "Caduti" nella Foiba di Basovizza



ESPERIA (FR) Pres. Car. Aus. Nino Coluccino.
Commemorate le vittime civili e militari per le violenze subite dai "Goumier" Francesi, nella ricorrenza annuale delle "Marocchinate"

INTITOLAZIONI ED INAUGURAZIONI



CASTELLUCCHIO (MN) Pres. Car. Francesco Fabiani.
Intitolazione di una Stele all'Arma dei Carabinieri
in memoria del Gen. C.A. Carlo Alberto Dalla Chiesa
presso il Comune di San Giacomo delle Segnate (MN)



ILLASI (VR) Pres. Car. Aus. Sergio Bonomo.
Partecipazione ad inaugurazione del monumento dedicato
al centenario del presidio dell'Arma nella città



CALVISANO (BS) Pres. Car. Aus. Luigi Appiano. 5 marzo: inaugurato presso il Giardino dei Giusti, Cippo in memoria del Cap. Massimo Tosti



OLEVANO ROMANO (RM) Pres. Brig. Ca. Luigi Salvati.
Inaugurazione del restaurato monumento dedicato
al Gen. C.A. Carlo Alberto dalla Chiesa,
presente l'Ispezz. Reg. Anc Gen. Pasquale Muggeo



SARONNO (VA) Pres. Brig. Ca. Dario Canonici.
Svelamento di Targa commemorativa in memoria
del V. Brig. Giorgio Illuminoso

VISITE A SEZIONI ANC



ALBENGA (SV) Pres. Mar. Massimo Rufini.
Il C.te della Legione CC Liguria Gen. B. Maurizio Ferla in visita presso la locale Sezione Anc



CARPENEDOLO (BS) Pres. Car. Umberto Perri.
Visita in Sezione del C.te Provinciale CC di Brescia, Colonnello Gabriele Iemme



CASTENASO (BO) Pres. Car. Aus. Andrea Marchi.
Consegna Crest al C.te Interregionale Vittorio Veneto Gen. C.A. Antonio Paparella, in occasione di sua visita ai reparti Arma



MELDOLA (FC) Pres. Cap. Daniele Mambelli.
Visita in Sezione del C.te Provinciale CC di Forlì - Cesena, Col. Fabio Coppolino



MELZO (MI) Pres. Lgt. Felice Vizzielli.
Visita in Sezione del Sen. Riccardo De Corato, Assessore alla Sicurezza della Regione Lombardia



SAN CASCIANO VAL DI PESA (FI) Pres. MAsUPS Armando Palmisano.
In occasione di visita Pastorale di S.E. Cardinale di Firenze Ernest Simoni, incontro con alcuni rappresentanti Anc, Autorità civili e militari

diamoci una mano

la Nostra Missione, il Nostro Credo

Ci sono Soci che oggi rischiano la vita, hanno bisogno di affetto, di assistenza, di quella solidarietà che fa parte della nostra missione, perché soffrono, perché, ormai anziani, sono ricoverati in istituti di lunga degenza.

**Aiutaci ad aiutarli ancora e ad aiutarne altri,
devolvendo il 5x1000 alla**



Associazione Nazionale Carabinieri

Codice Fiscale: 80183690587

ATTIVITÀ SEZIONI ESTERE



76° ANNIVERSARIO FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA



Presso le sezioni ANC di **New York-Long Island (USA); San Francisco (USA); Miami (USA); Pert (Australia) e Guadalajara (Messico)** si sono svolte le cerimonie in occasione del 76° anniversario della Fondazione della Repubblica italiana



SHORT NEWS

BOSTON (USA) La Socia Fam. Gina PETROSILLO Classe '30 è deceduta il 12.04.2022

COMUNICATI PER I SOCI - N° 4-2022

GIURAMENTO 11° CORSO "A.C.A.M." FIRENZE



Nel corso dell'apposita cerimonia i soci Car. Aus. Miguel Salvador Ferrara della Sez. Anc di San Bartolomeo in Galdo (BN) e il Lgt. Vincenzo Drago socio Anc e Comandante della Stazione CC di Viagrande (CT) hanno apposto con orgoglio gli alamari ai rispettivi nipote A.M. Vincenza Mazzilli e figlio A.M. Francesco Drago

RICORDO DEL MAGG. GEN. ANTONIO VETTONI

Il 25 maggio 2022, nella sua abitazione di Roma, è venuto a mancare il Maggiore Generale Antonio VETTONI. Nato a Montorio Romano (RM), il 17 novembre 1936. L'Ufficiale del Corpo di Amministrazione aveva ricoperto diversi incarichi presso l'Arma dei Carabinieri. Dal 10 marzo 1994 si era iscritto presso la Sezione ANC di Roma e per molti anni ha fatto parte del Collegio Sindacale della Presidenza Nazionale Carabinieri con compiti di controllo dei documenti contabili e dei bilanci dell'Associazione. La Sua memoria resterà viva in tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo e di apprezzarne le elevate qualità morali. Ai suoi cari rivolgiamo i sentimenti di cordoglio e di affettuosa solidarietà da parte del Presidente Nazionale e dell'ANC



Convenzione Assicurativa Volontari ANC

TUTELA LEGALE

VIAGGIO
IN
ITINERE

RESPONSABILITA' CIVILE
TERZI

MALATTIE
INFETTIVE
INCLUSO
COVID -19

NO
LIMITI DI
ETA'

INFORTUNI E MALATTIA

PROPRIETA' E
CONDUZIONE
FABBRICATI
UTILIZZATI
COMPRESA LA
SEDE

RESPONSABILITA' CIVILE
AMMINISTRATORI

Per ulteriori informazioni
rivolgersi a:



**Agenzia Generale
Cattolica**

Numero dedicato:
3770926575

assicura-anc@360assicura.it

SOCI CHE SI DISTINGUONO

BIBBIENA (AR) Il Socio Fam. David Palombi è stato nominato Agente di Polizia Municipale; il Socio Car. Aus. Daniele Bronchi è stato eletto Assessore alle politiche energetiche ambiente paesaggio e aree protette

CAMPO CALABRO (RC) Il Socio MASUPS Giuseppe Chirico è stato rieletto Assessore comunale, in secondo mandato

CASTEGGIO (PV) Il dipinto raffigurante San Domenico di Guzman del Socio Simp. Giuseppe Frascaroli è stato inserito nel complesso monumentale di Santa Maria delle Grazie di Milano, Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO; Il Socio Simp. Angelo Rovati è stato rieletto al vertice di ASSOARMA Pavia; il Brig. Alberto Vallarin è stato rieletto Consigliere e Segretario Provinciale

CIMINNA (PA) Il Socio Ben. Barone Vito Filippo Barone è stato nominato eletto sindaco del Comune

FIRENZE Il Socio MASUPS Pietrino Maffei ha ricevuto un Encomio Solenne da parte del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri per aver localizzato e successivamente catturato, durante un conflitto a fuoco, un criminale

GALLARATE (VA) I Soci Car. Aus. Massimo Palazzi e Fam. Alessandro Deiana sono stati eletti rispettivamente Pres. e V. Pres. della storica Associazione Culturale "Società Gallaratese per gli studi Patri"

LUGO DI ROMAGNA (RA) Al Socio Brig. Valeriano Savini è stata conferita la Medaglia di bronzo al "Valor civile"

MARINA FRANCA (TA) Al Socio Simp. Marco Caramia è stata consegnata la "Toga d'Oro" per i 50 anni di professione di Avvocato

ORTONA (CH) Il Socio Lgt. Domenico Arditò è stato promosso al grado di S. Ten.

REANA DEL ROJALE (UD) Il Socio Brig. Paolo Vazzaz è stato eletto Vice Sindaco del Comune di Taipana (UD); il Socio Car. Aus. Lorenzo Fabbro è stato nominato Assessore presso il Comune di Tricesimo (UD)

ROMA EUR - VOLONTARIATO ODV La Sezione ha ricevuto lettera di ringraziamento dal Sindaco di Maranello (MO) per la donazione di beni di prima necessità destinati ai profughi Ucraini

SABAUDIA (LT) Il Socio simp. Almir Battista Dos Santos e il Prefeito Moises Ribeiro hanno ricevuto il 39° premio Internazionale "Fontane di Roma"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) Il Socio Car. Aus. Giuseppe Bramante, Locale della Polizia Locale, ha conseguito la Laurea Magistrale in Giurisprudenza

SAN SEBASTIANO DEL VESUVIO (NA) Il Socio Brig. E. Simp. Paolo Curcio e il Santo Monastero si sono distinti per l'importante ausilio nel presidio del territorio e nell'aiuto alla mobilità delle persone più fragili

SETTIMO TORINESE (TO) Il Socio Car. Aus. Roberto Berardo è stato eletto Sindaco del Comune di Marentino (TO)

TREZZO SULL'ADDA (MI) Il Socio Brig. Ca. Antonio Deluca è stato eletto Consigliere Comunale di Maggioranza, con delega alla sicurezza nel Comune di Cernusco Lombardone (LC)

VAPRIO D'ADDA (MI) Il Socio Car. Aus. Davide Claudio Giacomini è stato iscritto all'Albo Speciale degli Avvocati Cassazionisti

VENEZIA Il Socio S. Ten. Giuseppe Coviello è stato eletto Presidente della Sezione Unione Ufficiali in Congedo d'Italia all'Estero per Spagna/Isole Canarie; il Socio Simp. Francesco Cesca è stato eletto Presidente Provinciale di Venezia dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia; il Socio Simp. Gianni Franzoi da Commissario Capo è passato a 1° Dirigente della Polizia Locale della città

VIAGRANDE (CT) Il Socio Fam. Gisvelto Mele ha ricevuto il premio "Sant'Alfio Fonte di Pace" per aver veicolato, attraverso l'arte, messaggi universali di pace

ONORIFICENZE OMRI

CASSINO (FR) Socio MASUPS, Amedeo EVANGELISTA Cavaliere
PIOMBINO DESE (PD) Socio Lgt. Giuseppe MARASCHIO Ufficiale
PORTOMAGGIORE (FE) Socio Simp. Vanni SCAPOLI Cavaliere



PARICOP Srl via G. di Vittorio 1/3/5
60024 Filottrano (AN) - tel: 0717223455
paricop@paricop.com

MAGLIONCINO ANC
Maglione uomo con scollo a V, collo, polsi e bordi inferiori a costine.
Comp.: 50% lana, 50% pol. Peso: 300 g/m2.
Pers.: Scudetto ricamato lato cuore
€ 38,00 IVA inclusa

GILET-PIUMINO ULTRALEGGERO UOMO
Tre tasche esterne con zip e 2 taschini interni, asola per auricolari.
Tessuto morbido e resistente, pers. con logo dell'ANC ricamato su pelle rossa.
€ 44,00 IVA inclusa

Taglia	Quantità
S	
M	
L	
XL	
2XL	



GILET-PIUMINO ULTRALEGGERO DONNA
Tre tasche esterne con zip e 2 taschini interni, asola per auricolari.
Tessuto morbido e resistente, pers. con logo dell'ANC ricamato su pelle rossa.
€ 44,00 IVA inclusa

Taglia	Quantità
XS	
S	
M	
L	
XL	

Modalità di pagamento: contrassegno (pagamento alla consegna della merce)
Spese di spedizione*: €15,00 in misura fissa per importi inferiori a € 350,00, a nostro carico per importi superiori
Il trattamento dei dati personali viene svolto nel rispetto del D.Lgs. 196/2003 ed è realizzato attraverso strumenti manuali e informatici. Il conferimento dei dati è facoltativo ma serve per valutare l'ordine. I dati forniti non saranno comunicati a terzi e potranno essere utilizzati esclusivamente da Paricop srl per fornire informazioni sulle nostre iniziative. In qualunque momento, come previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 196/03, ci si potrà rivolgere alla Paricop srl, titolare del trattamento, per chiedere, l'integrazione, l'aggiornamento o la cancellazione dei dati.

ACCONSENTO AL TRATTAMENTO DEI MIEI DATI PERSONALI

DATA _____
FIRMA _____

FAI UNA FOTOCOPIA, COMPILI I CAMPI E INVIATA VIA MAIL: paricop@paricop.com

NOME	COGNOME
INDIRIZZO	
LOCALITÀ	() CAP
COD. FISCALE	TEL

ARTICOLO	PREZZO UNITARIO	QUANTITÀ	TOTALE
MAGLIONCINO ANC	€ 38,00		
GILET-PIUMINO UOMO	€ 44,00		
GILET-PIUMINO DONNA	€ 44,00		
		*SPESE DI SPEDIZIONE	
		TOTALE	

info: paricop@paricop.com

INCONTRI E RICORDI



26° CORSO 1972 IN OCCASIONE DEL 50° 11 GIUGNO 2022

GORIZIA 11 GIUGNO 2022 Il Car. Aus. Adriano Favaretto, della sez. di Zero Branzo (TV), il Car. Aus. Flavio Vedovato, della sez. di Noventa e Fossalta di Piave (VE) e il Car. Aus. Enrico Perticarini, della sez. di Montegrano (FM) hanno organizzato l'ottavo raduno, in occasione del 50° anniversario, del 26° corso carabinieri ausiliari (1972-2022) in servizio di leva presso il 13° Rgt CC "Friuli Venezia Giulia" di Gorizia. Nel corso del-

la cerimonia il Col. Saverio Ceglie dopo aver dato il benvenuto ai 180 radunisti, accompagnati da alcuni familiari, ha dato lettura del messaggio inviato dal Gen. C.A Sergio Colombini, già comandante del XIII Battaglione. Successivamente è stata deposta una corona d'alloro al monumento dei caduti e celebrata la S. Messa da don Albino, cappellano della Legione CC di Udine



IL CAR. AUS. GIACOMO GOBBI, socio della sezione di Trento, trasmette una foto che ritrae alcuni commilitoni, della Classe 1942, che si sono incontrati in occasione dell' 80° anniversario del 1° Corso Allievi Carabinieri Ausiliari 1963 - 64



IL CAR. MAURIZIO GATTOLIN, consigliere della Sezione di Volpiano (TO), ha incontrato dopo 51 anni il commilitone Ettore TRENTIN, con il quale ha frequentato lo stesso corso presso la Scuola Allievi CC di Roma e successivamente, nel 1971, furono trasferiti alla Compagnia Speciale presso la Caserma "Bergia" di Torino

BELLE FAMIGLIE



IL MASUPS PIETRINO MAFFEI, socio della Sezione di Firenze, comunica che ha avuto nell'Arma il padre S.Ten. Ettore Mario e gli zii materni App. Alfredo MORBIDONI e il Car. Luigi MARUCCI nonché lo zio paterno Dino BEZZENCHI Generale d'Artiglieria

ECHI 2 GIUGNO - FESTA REPUBBLICA



FERENTINO (FR)



PORTO TOLLE (RO)



CITTA SANT'ANGELO (PE)



PIETRA LIGURE (SV)



BOLOGNA



SANREMO (IM)

ECHI FESTA DELLA REPUBBLICA



ECHI FESTA DELL'ARMA



ROMA - RAPPRESENTANZA ANC - PRESIDENZA NAZIONALE



NOGARA (VR)



LUGO DI ROMAGNA (RA)



POTENZA PICENA (MC)



PERGOLA - SERRA S.ABBONDIO (PU)



ISPettorato SICILIA

ECHI FESTA DELL'ARMA



ECHI FESTA DELL'ARMA



ECHI FESTA DELL'ARMA



BRACCIANO (RM)



CAPACCIO PAESTUM (SA)



CORREGGIO (RE)



FIRENZE



PIOMBINO DESE (PD)



ROCCADASPIDE (SA)

ECHI FESTA DELL'ARMA



SAN POLO D'ENZA (RE)



BASSANO ROMANO (VT)



CHIANNI (PI)



CURA DI VETRALLA (VT)



PONTREMOLI (MS)



ENNA

ECHI FESTA DELL'ARMA



VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE



LIVORNO Pres. Lgt. Giuseppe Lignola.
Gruppo Volontariato ritratto durante la donazione di uova Pasquali dell'Arma al locale Reparto di Pediatria



QUINTO VICENTINO (VI) Pres. Mar. Giovanni La Face.
Dei volontari hanno accolto una famiglia Ucraina fornendole ospitalità in un appartamento messo a disposizione dal Comune



VIMERCATE (MB) Pres. Car. Aus. Limonta Roberto Marco. Volontari in consegna di doni di cioccolato al reparto di Pediatria dell'Ospedale locale



CHIUSA (BZ) Pres. Lgt. Giampaolo Cappelletti.
Squadra di volontari durante il Tour of the Alps, giro ciclistico del Trentino Alto Adige, con la presenza del Comandante di Stazione Luca Sabetta



PESCARA Pres. Lgt. Vincenzo Lo Stracco. Raccolta fondi a favore dell'Associazione contro la sclerosi multipla indetta dall'AIMS



BRINDISI (LE) Pres. Mar. Piero Benegiamo.
Volontari presenti durante la manifestazione "Correre per la legalità", tenutasi a Mesagne (BR), per il 30° anniversario della strage di Capaci

CONSEGNA ATTESTATI



BORGIO SAN LORENZO (FI) Pres. Car. Aus. Angiolino Pecorini.
Attestato ai Soci Car. Aus. Giuseppe e Pierluigi Guasti
per i loro 50 anni d'iscrizione al sodalizio



CESANO (MB) Pres. MAsUPS Domenico Cataldo.
Attestato al Socio Car. Giovanni Vascon per i suoi 21 anni
di volontariato nel gruppo della sezione



SCALEA (CS) Pres. Lgt. Antonio Carleo. Consegna medaglie e attestati ai soci per i 20 e 40 anni d'iscrizione al sodalizio.
Presente alla cerimonia l'Ispettore Regionale per la Calabria Cap. Gianfranco Aricò, Autorità civili e militari



CITTA' DI CASTELLO (PG) Pres. Car. Aus. Mario Menghi. Consegna attestati ai soci con 20 e 40 anni d'iscrizione al sodalizio



SAN MARTINO BUON ALBERGO (VR) Pres. Car. Palmerino Burato.
Medaglie e Attestati ai soci della sezione



SAN DONATO MILANESE (MI) Pres. Lgt. Valentino Scatagliani.
Attestati ai soci per i 20, 40 e 50 anni d'iscrizione al sodalizio

BEI TRAGUARDI



GARESSIO (CN) Pres. Brig. Renzo Dani.
Il Socio Car. Sc. Luciano Locci festeggiato dalla sezione nel suo 90° compleanno



MESTRE (VE) Pres. MASUPS Tommaso Senarigo.
Il Socio Mar. Ca. Giuseppe Primerano festeggiato nel suo 90° compleanno



NOVADELTRIA (RN) Pres. Brig. Ca. Mario Luzi.
La sezione festeggia il socio Francesco Simone in occasione del suo 90° compleanno



S. DONATO MILANESE (MI) Pres. Lgt. Valentino Scatagliani.
La socia Simp. Elodia Ugolini nel suo 90° compleanno



SUTRI (VT) Pres. V. Brig. Francesco Guerra.
Il Socio S. Ten. Umberto Bellini festeggiato nel suo 90° compleanno qui insieme alla consorte



RAPALLO (GE) Pres. Car. Gaetano De Luca.
Il socio consigliere V. Brig. Franco Luigi Tomè nel suo 90° compleanno

BEI TRAGUARDI



ARESE (MI) Pres. Car. Aus. Santino Clerici. Festeggiati i Soci Car. Giacomo Giordano, Fam. Italo Rosa e S. Ten. Giovanni Pellegrino nel loro 90° compleanno



MESTRE (VE) Pres. MAsUPS Tommaso Senarigo. Il Socio Mar. Ca. Giuseppe Primerano nel suo 90° compleanno



CATANZARO Pres. Ten. Maurizio Arabia. Il Socio Brig. Pasquale Muraca qui con suo omonimo nipote festeggiato nel suo 88° compleanno



CORTONA (AR) Pres. App. Sc. Sergio Biagini. Il Socio App. Donato Iannelli nel suo 90° compleanno



LARI (PI) Pres. MAsUPS Raffaele De Magistris. Il Socio M.M. Gaetano Bruno festeggiato della Sez. e l'Amministrazione comunale nel giorno del suo 90° compleanno

ATTIVITÀ CULTURALI



CARAVAGGIO (BG) Car. Sergio Cecchini. La Sez. in visita nelle città di Gorizia, Udine, Aquileia e Palmanova in Friuli Venezia Giulia



CARPI (MO) Ps. MAsUPS Giuseppe La Ganga. La Sez. in Pellegrinaggio presso il Santuario di San Pio in San Giovanni Rotondo (FG)



MONTESARCHIO (BN) Pres. Lgt. Stefano Vardaro. La Sez. in visita nella splendida isola di Procida (NA) Capitale Italiana della Cultura 2022



PADERNO DUGNANO (MI) Pres. Car. Aus. Antonio Aceto. Visita della Sezione nella città eterna, qui ritratti dopo l'Udienza Generale del Santo Padre



REGGELLO (FI) Pres. Car. Aus. Fabio Ferrari. La Sez. in visita presso l'incantevole città di Verona



NUSCO (AV) Pres. Car. Aus. Giovanni Maggiorino. La Sez. in visita nella città di Roma

INIZIATIVE ED INCONTRI



CREMA Pres. Mar. Antonio Cadeddu.
Gruppo delle Benemerite alla festa annuale "Etiopia e Oltre" a sostegno dei bambini africani



FIORENZUOLA D'ARDA (PC) Pres. Car. Aus. Rino Russotto.
Donata alla città la partitura per banda di "Mi sum ad Fiurinsöla", in occasione del concerto della Fanfara CC Lombardia per la "Festa di Primavera" della Proloco, organizzato dalla locale sezione Anc



MANFREDONIA (FG) Pres. M.C. Michele Trotta.
Premio "Virgo Fidelis" consegnato dall'Associazione ad Autorità, personalità ed istituzioni che si impegnano al servizio degli altri



RAVENNA Pres. Ten. Isidoro Mimmi.
Riunione sezionale annuale



SCANDIANO (RE) Pres. Car. Ciro Di Girolamo.
Presentazione del libro "La Benemerita" il cui ricavato verrà devoluto all'O.N.A.O.M.A.C.



SUBIACO (RM) Pres. Brig. Ca. Giovanni Faccilongo.
Conferenza Mafia e Legalità tenuta al Monastero Santa Scolastica dal Col. Sergio De Caprio (Capitano Ultimo)

50° E 60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO



ADRO (BS)
Socio V. Brig. Cesare Palombi
e Sig.ra R. Pellizzari



ARZACHENA (SS)
Socio S. Ten. Antonio Piga
e Sig.ra P. Aresu



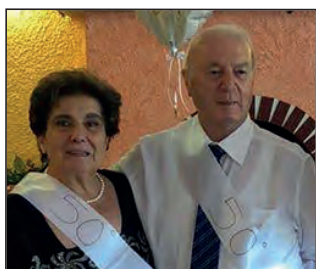
DOLIANOVA (SU)
Socio App. Antonio Ortu
e Sig.ra R. Mandis



MANERBIO (BS)
Socio MASUPS Mario Villani
e Sig.ra E.R. Baggio



MASERA' DI PADOVA (PD)
Socio Car. Giuseppe Bissacco
e Sig.ra M. Conte



MASERA' DI PADOVA (PD)
Socio Car. Luigi Urbano
e Sig.ra E. Borsetto



MIGLIANICO (CH)
Socio Car. Vincenzo Di Mascio
e consorte



PANDINO (CR)
Socio Fam. Eugenio Poledri
e Sig.ra C. Paci



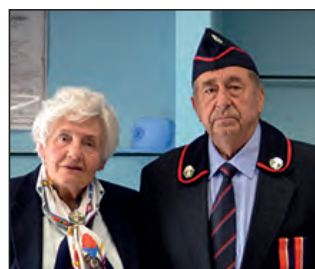
POGGIBONSI (SI)
Socio Cap. Giorgio Peccetti
e Sig.ra Renata Anna



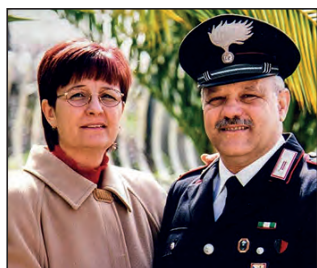
POPOLI (PE)
Socio App. Sc. Franco Amicozzi
e Sig.ra F. Dominici



POTENZA PICENA (MC)
Socio Car. Aus. Aido Consolani
e Sig.ra G. Ciuccarelli



SAN MARTINO B. ALBERGO (VR)
Socio Fam. Sergio Ala
e Sig.ra A. Borsaro



SELLIA MARINA (CZ)
Socio Brig. Ca. Nicola Laratro
e Sig.ra D. Chiaravallotti



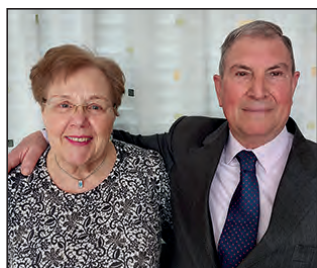
SETTIMO TORINESE (TO)
Socia Fam. Piera Villa
e Sig.ra A. Verde



SORRENTO SANT'AGNELLO (NA)
Socio Brig. Ca. Aldo Colinelli
e Sig.ra Anna



TELESE (BN)
Socio MASUPS Filippo Ricciardi
e Sig.ra E. Melone



TERMINI IMERESE (PA)
Socio Brig. Vincenzo Schillaci
e Sig.ra M. Gagliano



VILLACIDRO (SU)
Socio App. Salvatore Paderi
e Sig.ra R. Eccla



MORTARA (PV)
Socio App. Giovanni Urso
e Sig.ra G. Ranieri



VEJANO (VT)
Socio Car. Giovanni Bitti
e sig.ra O. Petri

SONO SEMPRE CON NOI

M.O.	MONTEPELOSO	GENNARO	15/04/21	BORGO SAN DALMAZZO (CN)	M.M."A"	GIOLA	ANTONIO	11/03/22	FRASCATI (RM)
M.M.	AIARDI	PAOLO	29/04/21	PISTOIA	SOCIO	GOTTARDI	MASSIMO	09/09/21	MILANO PORTA MAGENTA (MI)
BRIG.	ANDRIOLA	CATALDO	09/03/22	SETTIMO TORINESE (TO)	SOCIO	GOZZELLINO	ANGELO	31/03/22	TORINO
MAR.	ANDRIOLLO	VITTORIO	04/06/21	RAVENNA	CAR.AUS.	GRASSIVARO	FRANCO	12/04/22	CAMPODARSEGO E BORGORICCO (PD)
MAR.	ANFOSSO	VIRGINIO	01/03/22	VITTORIO VENETO (TV)	SOCIO	IANNUCCI	GIUSEPPE	09/03/22	SANT'ANASTASIA (NA)
SOCIO	ARCARDINI	ANTONIO	22/03/22	MANDURIA (TA)	SOCIO	IMPAGLIAZZO	GIUSEPPE	10/04/22	NAPOLI
CAR.	ARDAGNA	SALVATORE	30/04/22	ABBIATEGRASSO (MI)	SOCIO	JOPPOLO	ROBERTO	29/03/22	VITERBO
MAR. CA.	AUTERITANO	CARMELO	08/03/22	PADOVA	MASUPS	LABIDONISIA	PAOLO	17/04/22	SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)
SOCIO	BELLAVISTA	GENNARO	24/03/22	CASERTA	M.M."A"	LAGANA'	FILIPPO	24/03/22	CATANIA
APP.	BELMONTE	MICHELE	21/10/21	SCANDICCI (FI)	APP.SC.	LASTRA	GENNARO	27/04/22	PETTINEO (ME)
CAR.AUS.	BERNI	FABRIZIO	29/05/21	SCANDICCI (FI)	COL.	LAUTA	NICOLA FRANCO	10/03/22	CONVERSANO (BA)
CAR.AUS.	BERTINO	ORAZIO	07/10/21	SCANDICCI (FI)	S.TEN.	LEONARDI	SEBASTIANO	27/03/22	VARESE
SOCIO	BIANCHI	SEVERINO	26/04/22	CANALE (CN)	APP.	LUPI	LEO	04/05/21	PRATO (PO)
M.M.	BIANCHINI	CARLO	05/08/21	TOLENTINO (MC)	SOCIO	MAGGI	BERNARDO	20/03/22	CUVIO (VA)
CAR.AUS.	BIESUZ	EUSTACHIO	15/04/22	SANTA GIUSTINA BELLUNESE (BL)	S.TEN.	MAJOLI	CORRADO	14/04/22	SABAUDIA (LT)
SOCIO	BISELLO	FIRORENZO	01/10/21	CAMPODARSEGO E BORGORICCO (PD)	S.TEN.	MALGARI	COSTANTINO	23/02/22	MILANO PORTA MAGENTA (MI)
M.M."A"	BORDIGONI	SILVANO	06/03/22	LA SPEZIA	V. BRIG.	MELE	GIOVANNI	09/03/22	CAORLE (VE)
SOCIO	BOSCARO	GALESSO MARIO	24/04/21	VIGONOSO FOSSO (VE)	M.M."A"	MESSINEO	VITO	19/04/22	MONTEMURLO (PO)
SOCIO	BOSCHIAZZO	LUIGI	20/02/22	ALBA (CN)	APP.	MICELI	BIAGIO	04/04/22	ACATE (RG)
CAR.AUS.	BOTTA	PAOLO	25/03/21	TOLENTINO (MC)	CAR.	MODERNO	FRANCESCO	09/03/22	BOLZANO
BRIG.	BRUZZESE	GIUSEPPE	18/04/22	REGGIO CALABRIA	S.TEN.	MOLICA	TEODORO	04/02/22	PATTI (ME)
CAR.	BULLIO	ORESTE	17/03/22	BARDOLINO (VR)	SOCIO	MOLON	GIAMPAOLO	11/04/22	VALDAGNO (VI)
SOCIO	CAMPANELLA	SCIPIONE	20/01/22	REVELLO ENVIE (CN)	SOCIO	MONTANELLI	BRUNO	13/03/22	CERRETO GUIDI (FI)
SOCIO	CANALE	RENATO	03/07/21	ALANNO (PE)	SOCIO	MONTESANO	PASQUALE	05/03/22	RONCADE E CASALE SUL SILE (TV)
SOCIA	CANOVA	CECILIA	11/04/20	VIGONOSO FOSSO (VE)	MASUPS	MOSCATELLI	ROBERTO	22/03/21	CHIETI
SOCIA	CANTORO	CARMELA	21/04/22	TERAMO	APP.SC.	MUSICCO	GIUSEPPE	30/03/22	LIVORNO
MAR.	CAPOCCIA	COSIMO	19/04/22	RIMINI	M.M.	NATALE	ETTORE	09/03/22	AOSTA
M.M."A"	CARASCRISTI	BRUNO	11/04/22	CLES (TN)	M.M."A"	NICOLAI	VINCENZO	20/04/22	L'AQUILA
CAR.	CARASSAI	ENZO	19/04/22	MACERATA	CAR.	OGGIANO	GIOVANNI ANDREA	10/10/21	OSSI (SS)
M.M.	CARLONE	ARTUTO	14/03/21	CHIETI	LGT.	OLIVI	SERGIO	12/03/22	FORLI' (FC)
MASUPS	CASTELLI	MARIO	08/04/22	BORDIGHERA (IM)	V. BRIG.	ORATORE	ANTONIO	17/04/22	MERANO (BZ)
BRIG. CA.	CERVELLINO	FRANCESCO	10/04/22	VALLESTURA (CN)	APP.	PANCOTTI	DOMENICO	02/03/22	FANO (PU)
SOCIO	CIANCILLA	SALVATORE	30/04/22	BONO (SS)	S.TEN.	PARISI	ANTONINO	15/04/22	COMO
CAR.AUS.	CIPRIANI	FRANCESCO	05/03/22	DELLA VERSILIA (LU)	SOCIO	PERRONE	ALFREDO	21/04/22	BATTIPAGLIA (SA)
SOCIO	CONTE	FRANCESCO	19/04/22	BATTIPAGLIA (SA)	CAR.	PETRONI	HILTON	02/02/22	ROMA
SOCIO	CONTICELLI	VINCENZO	25/03/22	FIRENZE	SOCIO	PIGIONANTI	RENZO	05/04/22	REGGELLO (FI)
APP.	CORRADETTI	FRANCESCO	11/11/21	TOLENTINO (MC)	CAR.AUS.	POLI	PAOLO	26/03/22	PRATO (PO)
SOCIO	CORRAI	CARLO ALBERTO	29/04/22	FIDENZA	APP.	PROIA	GIUSEPPE	08/04/22	MELDOLA (FC)
SOCIO	CORSO	LEONARDO	17/10/21	CASTELVETRANO (TP)	APP.SC.	RICCITELLI	DOMENICO	11/09/21	CHIETI
SOCIO	CRIVELLA	WALTER	07/02/22	GARESSIO (CN)	V. BRIG.	ROSSI	FRANCO	02/04/22	AOSTA
APP.SC.	CUTRONE	SAEBASTIANO	19/03/22	CASSANO D'ADDA (MI)	CAR.AUS.	ROSSONI	PAOLO	22/04/22	ROMANO DI LOMBARDIA (BG)
SOCIO	DAL BOSCO	GIOVANNI	07/04/22	BOLZANO	S.TEN.	SABATINO	CARMINE	15/04/22	CASSINO (FR)
SOCIO	DE ANGELIS	GIOACCHINO	19/04/21	TOLENTINO (MC)	MAR. CA.	SCHIAZZA	RAFFAELE	24/03/22	PESCARA
MAR. CA.	DE ANGELIS	BERNARDINO	27/02/22	ROMA	MAR.	SCORDO	ANNUNZIATO	11/03/22	GERACE (RC)
APP.	DE SANTIS	ANGELO	24/01/22	PRIVERNO (LT)	M.M.	SFERRAZZA	SALVATORE	14/07/21	AGRIGENTO
SOCIO	DEL CONTE	ANTONIO	23/11/21	CHIETI	M.M."A"	SILVESTRI	ALBERTO	15/03/22	LA SPEZIA
APP.SC.	DIANA	ANTONIO	23/02/22	SANLURI (SU)	CAR.AUS.	SOLINAS	ANTONIO MARIA	09/11/21	OSSI (SS)
APP.	DIVI	ELIO	24/02/22	TOLENTINO (MC)	M.M.	SORRENTI	SAVERIO	04/03/22	SPINAZZOLA (BT)
M.M.	FAMIGLIETTI	FIORILLO	18/04/22	RIMINI	APP.	TALIENTO	CIRO	29/04/22	BRESCIA
M.M.	FERILLI	SALVATORE	21/10/21	RAVENNA	CAR.AUS.	TARATGLIA	ERCOLINO	22/03/21	ALANNO (PE)
CAR.	FERRARINI	BRUNO	02/03/22	SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA (VR)	V. BRIG.	TATTESI	GIUSEPPE	02/04/22	TARANTO
S.TEN.	FESTA	GIUSEPPE	04/12/21	SAN NICOLA LA STRADA (CE)	SOCIO	TIRELLA	LUIGI	29/04/22	SANT'ANASTASIA (NA)
SOCIO	FIORETTI	GIACINTO	18/03/22	SAN GIORGIO A CREMANO (NA)	SOCIO	TOMACELLI	SALVATORE	30/03/22	MILANO PORTA MAGENTA (MI)
SOCIO	FORLINI	ALDO	25/04/22	VAL NURE IN PONTE DELL'OLIO (PC)	M.M.	TRABALZA	FILIPPO	26/10/21	RAVENNA
V. BRIG.	FRINGUELLO	SERGIO	19/02/22	ORVIETO (TR)	SOCIO	TRANI	ARTURO	24/08/21	RAVENNA
SOCIO	FURIOSI	MARCO	14/02/22	MILANO PORTA MAGENTA (MI)	CAR.	TREMONTE	BRUNO	05/01/22	MILANO PORTA MAGENTA (MI)
SOCIO	GARBIZZA	LORENZO	25/04/22	VENEZIA	SOCIO	TURCO	VINCENZO	26/04/22	LENTINI E CARLENTINI (SR)
APP.	GASPERINI	SEBASTIANO	26/02/22	FORLI' (FC)	CAR.	URSO CALE'	ANGELO	20/03/22	CIMINNA (PA)
SOCIA	GHIO	SANDRINA	12/04/22	SESTRI LEVANTE (GE)	SOCIO	VALENTI	MAURIZIO	04/09/21	RAVENNA
SOCIO	GIAMMARINO	VITTORIO	23/03/22	FOSSACESIA (CH)	SOCIO	VINCIGUERRA	GUIDO	05/03/22	OSIO SOTTO (BG)

MATERIALE ASSOCIATIVO



Novità

PALLINE IN VETRO LOGO ANC (Art. 10PA0462)

Scatola con 4 palline in vetro, diam 8 cm
Prezzo: € 12,50 iva incl



PORTA TABLET IN METALLO (Art. 99PT1979ANC)

Porta tablet pieghevole e regolabile in metallo. Pers. com incisione laser Dim: 10x2,3x12,8 cm circa
Prezzo: € 12,00 iva incl



Coppia di tazzine in porcellana fine Pers ANC (Art. 13T19030)

Coppia di tazzine da caffè, capacità 100 ml, e piattino. Materiale:porcellana fine. Personalizzazione: riga rossa e blu su tutto il bordo delle tazzine e logo ANC. Confezionate in elegante scatola in cartoncino bianco e confezione regalo.

DISPONIBILITA' LIMITATA
Prezzo: € 36,00 iva incl



PUZZLE A3 360 pezzi (Art. 10PZ49083)

Prezzo: € 15,00 iva incl

PUZZLE A4 180 pezzi (Art. 10PZ49095)

Prezzo: € 13,50 iva incl



Novità

MULTIUTENSILE 2022 (Art. 17MU2022)

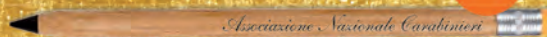
Multiutensile in alluminio, 11 funzioni, custodia in nylon. Pers: Ass. Naz.Carabinieri Dim.: 7x3x2 cm
Prezzo: € 11,50 iva incl



Novità

FLESSOMETRO ANC (Art. 98MT0180)

Flessometro da 5 metri con meccanismo di bloccaggio e nastro in metallo Pers: Logo ANC; Dim. : cm 7x3,5x7cm
Prezzo: € 4,50 iva incl.



Novità

MATITA SCRITTURA PERPETUA (Art. 10M0780)

matita in bamboo con scrittura perpetua Pers: Scrittura ANC; Dim.: cm 15,6 ca
Prezzo: € 2,50 iva incl.



PORTACHIAVI IN LEGNO VIRGO (Art.79PCH15095)

Portachiavi in legno naturale personalizzato con immagine della Virgo Fidelis. Dim.: 3,2x5,1x0,7 cm Conf.:bustina trasparente
Prezzo: € 2,50 iva incl

Novità



PORTACHIAVI VIRGO FIDELIS IN METALLO (Art.15PC1274)

Dim: 2,9x4,8x0,3 cm
Prezzo: € 7,50 iva incl.



VIRGO FIDELIS STAMPATA SU PIETRA (Art. 002316049)

con Preghiera del Carabiniere incisa sul retro
Prezzo: € 12,00 iva incl

PORTACHIAVI IN SIMILPELLE (Art.15PC0655 ANC)

portachiavi con logo della ANC Dimensioni: 8,5x3,2x0,6 cm
Prezzo: € 2,20 iva incl



Novità

PORTACHIAVI FELUCA IN METALLO (Art.15PC1275)

Dim: 9,4x3,5x0,5 cm
Prezzo: € 6,50 iva incl.

Condizioni di vendita: consultare il sito www.assocarabinieri.org



Vettore strategico per l'evoluzione digitale



SCOPRI CHI SIAMO ↑

N&C System Integrator opera dal 1982 nel settore ICT, posizionandosi come realtà specializzata nella consulenza, nella progettazione e realizzazione di soluzioni tecnologiche nello sfidante mondo della **digital transformation**, avvalendosi di personale altamente qualificato.

La sua **mission** è essere il partner strategico capace di accompagnare le imprese lungo tutto il percorso di innovazione tecnologica e trasformazione digitale.



450 RISORSE



15 SEDI NEL MONDO



650 PROGETTI / ANNO

Le nostre soluzioni

- Cyber Security;
- Data Center & Cloud;
- Unified Communication;
- Cabling
- Multimedia & Virtual reality;
- Software Solution;
- Networking;
- ICT Managed Services.

Contattaci

www.nectlc.com

011 9021400

marketing@nectlc.com

FOLLOW US

**I PRINCIPI E GLI ELEMENTI A TUTELA
DEL SISTEMA DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE.
GLI IMPORTANTI COMPITI NORMATIVI
E DI VIGILANZA DELLA COVIP**

La difesa del risparmio previdenziale

DI FRANCESCO VALLACQUA*

La previdenza complementare, si basa sul principio della adesione libera e volontaria e sulla gestione secondo lo schema di capitalizzazione individuale. È disciplinata da un articolato sistema di regole finalizzate a tutelare il risparmio previdenziale dei lavoratori. Ed è questa peculiare finalità che giustifica una disciplina diversa dalle altre forme di investimento operanti sul mercato.

Gli elementi di tutela

Gli elementi a tutela del sistema sono molteplici e riguardano: una vigilanza dedicata (*Covip*). La *Covip* è composta da tre componenti, compreso il Presidente. I componenti sono scelti tra persone dotate di riconosciuta competenza e specifica professionalità nelle materie di pertinenza della stessa e di indiscussa moralità e in-

La 'Covip' emana norme secondarie per l'indirizzo e il controllo sotto forma di regolamenti, istruzioni di vigilanza, provvedimenti di carattere generale

dependenza. I commissari e il Presidente durano in carica 7 anni e non sono rinnovabili. La *Covip* ha personalità giuridica di diritto pubblico ed esercita la vigilanza su tutte le forme pensionistiche complementari, con esclusione:

- dei *Vecchi PIP* (cioè quelle forme individuali di previdenza di tipo assicurativo che continuano ad applicare la disciplina del d.lgs. 124/93).
 - delle Forme istituite all'interno di enti pubblici, anche economici, che esercitano i controlli in materia di tutela del risparmio, in materia valutaria o in materia assicurativa (ad esempio Banca d'Italia).
- Esercita anche il controllo sugli investimen-

ti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti di diritto privato di cui al d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, e al d.lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, cioè delle Casse dei liberi professionisti.

Poteri e compiti

La *Covip* è dotata di ampi poteri normativi e di vigilanza sul settore della previdenza complementare. Nell'esercizio dei poteri di vigilanza si può avvalere della collaborazione del Corpo della Guardia di Finanza e (per l'acquisizione di dati e informazioni) dell'ispettorato del lavoro.

La *Covip* disciplina le materie di sua competenza emanando una serie di norme se-



Gli altri obblighi

Inoltre spettano ancora alla *Covip*:

- la richiesta di specifici requisiti di onorabilità e professionalità per i soggetti che governano le forme previdenziali;
- la previsione che le risorse conferite alle forme di previdenza complementare costituiscano un patrimonio autonomo e separato ai sensi dell'art 2117 del cc, con la conseguenza che: a) i contributi non sono distraibili dal fine previdenziale, b) le posizioni individuali non sono aggredibili da terzi;
- la previsione che tutte le forme pensionistiche devono contenere l'indicazione di "fondo pensione", la quale non può essere utilizzata da altri soggetti, evitando possibili confusioni con altre tipologie di istituzioni;
- la gestione delle risorse finanziarie affidate a gestori professionali salvo residue eccezioni inerenti la gestione diretta delle forme collettive negoziali come nel caso di:
 - sottoscrizione o acquisizione di azioni o quote di società immobiliari, di quote di fondi comuni di investimento immobiliare,
 - sottoscrizione e acquisizione di quote di fondi comuni di investimento mobiliare chiusi non superiori al 20 per cento del proprio patrimonio e al 25 per cento del capitale del fondo chiuso;
- la presenza di specifici criteri e limiti quali
 - quantitativi agli investimenti, insieme al controllo operato dalla banca depositaria e dal sistema di *governante* delle diverse forme;
 - particolari norme per informare gli iscritti e i potenziali aderenti;
 - una specifica disciplina per la raccolta delle adesioni;
 - una specifica disciplina per la comunicazione e gli annunci pubblicitari delle forme

condarie particolarmente rilevanti per il concreto svolgimento della sua attività di indirizzo e controllo sotto forma di: regolamenti; istruzioni di vigilanza; provvedimenti di carattere generale; risposte a quesiti. I principali compiti sono:

- approvare gli statuti e i regolamenti delle forme pensionistiche complementari;
- garantire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti;
- garantire la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari;
- esercitare il controllo sulla gestione tecnica, finanziaria, patrimoniale, contabile delle forme pensionistiche complementari;
- controllare l'adeguatezza della struttura organizzativa, professionale e tecnica e delle politiche e procedure per il monitoraggio e la gestione del rischio, nonché dei parametri per misurare i risultati di gestione;
- stabilire i casi in cui i limiti posti all'investimento dei fondi pensione possono essere superati o debbono essere ristretti;

Nell'esercizio dei poteri di vigilanza 'Covip' si avvale della collaborazione della Guardia di Finanza e dell'Ispettorato del lavoro per dati e informazioni

- fornire delucidazioni sugli aspetti centrali della disciplina;
- pubblicare e diffondere informazioni utili alla conoscenza della previdenza complementare.
- riferire periodicamente al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e formulare proposte di modifica legislativa in materia;
- predisporre un sistema di un controllo sul sistema dei reclami;
- vigilare sull'attuazione dei principi di trasparenza nei rapporti con gli aderenti, nonché sulle modalità di pubblicità.

di previdenza;

- una disciplina fiscale migliorativa rispetto ad altre forme di investimento, giustificata dal fine previdenziale perseguito;
- la previsione di una disciplina sulla impignorabilità ed inesquestrabilità del montante in fase di accumulo;
- la previsione di una tutela inerente la applicazione del fondo di garanzia INPS alle omissioni contributive.

Si può dunque ritenere che il sistema gode di un apparato normativo che tutela al meglio gli aderenti.

* Direttore Generale Fondo Pensione Professori Ordinari e Dirigenti Univ. L. Bocconi Academic fellow di Economia e gestione delle assicurazioni vita e fondi pensione Univ. L. Bocconi

**RISPETTARE LE REGOLE
E PROVARE A METTERCI
NEI PANNI DEL NOSTRO VICINO,
RISPETTO E BUON SENSO:
ECCO LA VIA SEMPLICE
PER EVITARE CONTROVERSIE
FRA CONDOMINI**

Disturbo o non disturbo?

L DI MASSIMO E VERONICA RAFFO e nostre abitazioni sono, quasi sempre, collocate all'interno di condomini, o comprensori, nei quali esistono spazi comuni con altri comproprietari, e quando si vive uno accanto all'altro ci si ritrova a condividere con i nostri vicini diversi aspetti della nostra quotidianità: una bella amicizia magari, ma anche altro... Per altro si intende un concetto comune nelle questioni condominiali: le *immissioni*. L'art. 844 c.c. stabilisce che: "Il proprietario di un fondo non può impedire le *immissioni* di fumo o di calore, le esalazioni, i rumori, gli scuotimenti e simili propagazioni derivanti dal fondo del vicino, se non superano la normale tollerabilità, avuto anche riguardo alla condizione dei luoghi. Nell'applicare questa norma l'autorità giudiziaria deve contemperare le esigenze della produzione con le ragioni della proprietà. Può tener conto della priorità di un determinato uso". Chiariamo su-

Il concetto di 'normale tollerabilità' indicato dall'art. 844 del codice civile stabilisce il limite delle cosiddette 'immissioni' nella proprietà altrui

bito che questo articolo di legge è applicabile non solo ai terreni ma anche agli immobili, nello specifico agli appartamenti, e che le immissioni più comuni sono i fumi e i rumori. Veniamo adesso al fulcro della norma: la *normale tollerabilità*. Prima, però, di esaminare quando le immissioni sono oltre la cosiddetta normale tollerabilità, dobbiamo avventurarci in una delicata riflessione: "Dove inizia e finisce il mio diritto e dove inizia e finisce il diritto del mio vicino?" Per rispondere a questa domanda bisogna ricordare che ogni nostro diritto si deve confrontare e limitare con quello degli altri. Quindi il mio diritto di proprietà, si specchia e si riduce con il diritto di proprietà dei miei vicini. Ho il diritto a riposare indisturbato, ma il mio vicino ha il diritto

di far piangere il figlio appena nato alle 2 di notte; ancora, ho il diritto di non sentire odori che ritengo sgradevoli, ma il mio vicino ha il diritto di mangiarsi una bella bistecca sulla piastra in balcone; e inoltre, ho il diritto di vedere il mio programma televisivo pomeridiano in pace, ma il mio vicino ha il diritto di ristrutturare il suo appartamento, con tutti i rumori che ne derivano. Si può continuare ricordandoci di controllare il regolamento condominiale, che può imporre alcune limitazioni. Ma allora quale sarebbe la normale tollerabilità? Parliamo di limiti individuati negli anni dal legislatore e dalla giurisprudenza, per indicare la soglia oltre la quale è possibile richiedere la cessazione di quello che viene percepito come un disturbo. Tuttavia si

tratta di limiti che non sono sempre di pacifica individuazione, in quanto variano anche a seconda del tipo di immissioni. Inoltre, quando le immissioni sono ritenute intollerabili ma derivano da un'attività produttiva, il giudice è obbligato ad operare un bilanciamento tra la tutela del diritto al pacifico godimento della proprietà (art. 42 Cost.) e quella della produzione (art. 41 Cost.). La proprietà è sacrosanta, come lo è il diritto al riposo, ma altrettanto importante è garantire l'esercizio delle attività produttive; ne consegue che il bilanciamento sta nel combinare l'esercizio della produzione con il rispetto della quiete nelle ore notturne (magari imponendo l'installazione di barriere acustiche).

Peraltro, nel caso di immissione intollerabile, oltre alla richiesta di cessazione del disturbo, si potrà avanzare la richiesta di risarcimento dei danni, che riguarderà il danno patrimoniale (ossia il pregiudizio al pacifico godimento della proprietà privata), nonché, se esistente, il danno non patrimoniale ex art. 2059 c.c. Quest'ultimo comprende il danno alla salute (menomazione psico-fisica permanente o temporanea), il danno morale (pregiudizio per le alterazioni della normale qualità di vita) e il danno esistenziale (turbamento della vita relazionale di un individuo).

Vogliamo poi ricordare che il diritto al riposo (notturno) è regolamentato anche dall'art. 659 del codice penale, che stabilisce: "Chiunque mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, ovvero gli spettacoli, i ritrovi o i trattenimenti pubblici, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a euro 309". La stessa Corte di Cassazione ha più volte dato specifica rilevanza alla lesione del diritto al normale svolgimento della vita familiare e delle personali abitudini quotidiane all'interno della propria abitazione, diritto riconosciuto anche a livello sovranazionale dall'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Ricapitolando quindi,

L'immissione è intollerabile? Oltre alla cessazione del disturbo, si potrà avanzare la richiesta di risarcimento danni, patrimoniale o non patrimoniale

è possibile far cessare le immissioni moleste ex art. 844 c.c. anche con il procedimento d'urgenza ex art. 700 c.p.c., chiedendo i danni patrimoniali e quelli non patrimoniali, per quanto riguarda la sede civile, e denunciare in sede penale chi pro-



voca le immissioni moleste ex art 659 c.p. Ad ogni modo, possiamo evitare di trovarci coinvolti in controverse giudiziarie a patto di utilizzare sempre il rispetto e il buon senso, che dovrebbero contraddistinguere tutti

cerci come ci comporteremmo al suo posto e viceversa. Così se nostro figlio appena nato ha una crisi di pianto in piena notte, ci spostiamo nella *zona giorno* in modo da disturbare il meno possibile il sonno dei vicini; ancora, se vogliamo fare la brace in giardino (nei condomini in cui sia consentito), cerchiamo di posizionare il barbecue in modo che i fumi diano il meno fastidio possibile; e ancora, quando ristrutturiamo il nostro appartamento raccomandiamo alla ditta di rispettare le ore di quiete. Insomma, qual è la normale tollerabilità? È appunto quella del rispetto delle regole, siano norme di diritto, regolamenti condominiali e di buon vicinato.

Avv. Massimo Raffo - Raffo Studio Legale
Corso Trieste, 85 Roma - segreteria@raffostudiolegale.it

CARCERE DI MASSIMA SICUREZZA PER SECOLI, DURANTE IL FASCISMO HA RINCHIUSO OPPOSITORI AL REGIME, EUROPEISTI, E PRIMA ANCORA PATRIOTI ANTIAUSTRIACI COME SPAVENTA E SETTEMBRINI. ORA DIVENTERÀ UN CENTRO DI CULTURA E VALORI EUROPEI

Santo Stefano vuole dire Europa

DI O.R.
i-venterà un *Museo dei valori europei*, il famigerato carcere di Santo Stefano dove dal XVIII secolo al 1965 bruciarono tante vite di contestatori, criminali comuni, libertari, patrioti, antifascisti.

Sull'isola gemella di Ventotene, *Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni* nel 1941 scrissero il Manifesto di Ventotene (*Per un'Europa libera e unita*), che fu alla base del successivo processo di integrazione europea culminato nel 1992 con la nascita dell'UE. Con e come questi padri italiani dell'Europa, negli anni '40 c'erano complessivamente 900 detenuti politici; tra essi, Umberto Terracini, Mauro Scocimarro, Rocco Pugliese e Sandro Pertini, Giuseppe Di Vittorio, Giuseppe Banchieri e tanti altri. Nel piccolo cimitero di Ventotene c'è la tomba di Altiero Spinelli (morto nel 1983 e qui sepolto su sua espressa volontà). Ci sono le tombe del federalista

Luciano Bolis deceduto nel 1993, e c'è la lapide di Antonio Saggio, Avvocato Generale alla Corte di Giustizia Europea e Presidente del Tribunale di Prima Istanza alla Corte di Lussemburgo (primo ed unico italiano ad esserlo stato). In precedenza, nel carcere erano stati rinchiusi anche molti anarchici, compreso Gaetano Bresci che

struttura fu poi chiusa definitivamente nel 1965. Da allora, proseguì lenta progressiva decadenza; ci fu anche, subito abortito, qualche progetto di recupero; persino uno sciagurato tentativo di trasformarlo in struttura alberghiera. L'attuale operazione di *Recupero e rifunzionalizzazione dell'ex carcere borbonico dell'isola di Santo Ste-*

Al termine della seconda guerra mondiale, a Santo Stefano ricominciarono ad affluire delinquenti comuni; la struttura fu chiusa definitivamente nel 1965

uccise re Umberto I di Savoia a Monza nel 1900, e presumibilmente fu lui stesso ucciso nel medesimo carcere. Nel XIX secolo, oltre a detenuti comuni, ci furono i patrioti Silvio Spaventa e Luigi Settembrini, il capobrigante post-risorgimentale Carmine Crocco. Al termine della seconda guerra mondiale, a Santo Stefano ricominciarono ad affluire delinquenti comuni; la

fano è regolata da un contratto stipulato nel 2017, perfezionato nel 2020, tra Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero dei Beni Culturali, Agenzia del demanio, Invitalia, Regione Lazio, Comune di Ventotene, Riserva naturale statale Isole di Ventotene e Santo Stefano e Area naturale marina protetta Isole di



Jeremy Bentham nel suo Panopticon. Secondo Bentham, la consapevolezza di essere costantemente sotto controllo dissuadeva dal commettere reati; tutte le celle furono perciò disposte a semicerchio, in modo che ogni detenuto sapesse di poter essere sorvegliato, in ogni momento, da un unico guardiano posto in un corpo centrale”.

Questo recupero si inserisce nell'ambito di un piano di restauro e miglioramento ambientale complessivo di un'area sulla quale ci sono anche reperti archeologici importanti.

“Sì, l'intento è rendere le due isole capaci di produrre l'energia necessaria attraverso il sistema fotovoltaico, dotarle di mezzi di trasporto via terra e via mare elettrici e di impianti di dissalazione dell'acqua marina alimentati dall'energia solare prodotta sulle isole. Un modello da estendere alle altre isole e al continente”.

Nonostante la storia plurimillennaria, Ventotene (Πανδαταερία per i Greci) iniziò ad essere abitata soltanto quando l'imperatore Augusto decise di costruirvi la sua villa per le vacanze. In era romana, nell'isola finirono in esilio anche parecchie donne, variamente accusate: fra esse, la stessa Giulia figlia di Augusto (per avere violato la legge sulla moralizzazione pubblica), Agrippina Maggiore e Claudia Ottavia rispettivamente rinchiusa per ordine di Tiberio e Nerone, Flavia Domitilla esiliata dallo zio Domiziano per la sua conversione al Cristianesimo. I resti della villa imperiale che si estendeva su entrambi le isole sono visitabili e attualmente oggetto di cam-

Ventotene e Santo Stefano. Cominciati da un anno, i lavori di restauro dell'edificio si concluderanno presumibilmente entro 2025. L'investimento allora previsto fu di 70 milioni di euro. L'architetta Antonella Cantaro è la dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune di Ventotene; è specialista in Beni naturali e territoriali e segue per le competenze del Comune questa importante opera pubblica.

Abbiamo già un'idea di come sarà il costituendo Museo dei valori Europei?

“Lo sapremo entro fine estate. A decidere sarà il progetto vincitore di un apposito bando di concorso, indetto lo scorso anno e concluso di recente. L'impianto originario del carcere sarà comunque conservato; i vari spazi funzionali, dalle piccole celle agli spazi di servizio, al locale per il cinema, ospiteranno archivi dell'UE, corsi di alta formazione per giovani italiani e di altri paesi europei, convegni, conferenze internazionali, mostre. Il tutto, in una dimensione europea ed euro-mediterranea. Ve-

L'intento è rendere Santo Stefano e Ventotene autosufficienti per energia, trasporti e dissalazione dell'acqua marina. Un esempio per le altre isole

nire a visitare Ventotene e Santo Stefano sarà per tanti giovani europei il viaggio formativo per una comprensione dei valori democratici e federalisti, a partire dalla consapevolezza dell'impegno e del sacrificio della libertà che tanti loro coetanei subirono per difendere ed affermare questi valori negli anni bui del nazifascismo”.

Le particolarità dell'edificio originario?

“Fu progettato e realizzato su incarico di Ferdinando I delle Due Sicilie dall'ingegnere Antonio Winspeare, tra i migliori tecnici dei Borboni, che si avalse della collaborazione dell'architetto Francesco Carpi. Santo Stefano è stato uno dei primissimi edifici carcerari al mondo – ed è l'unico in Italia – che siano stati costruiti sulla base delle teorie esposte dal filosofo inglese

pagne di scavo e di ricerca in terra e nei fondali marini. Di Santo Stefano, che durante la seconda guerra mondiale fu anche avamposto per un centinaio di uomini dell'esercito tedesco, scrive John Steinbeck in *C'era una volta una guerra*.

Nel 1943, un'imbarcazione statunitense sbarcò nell'isola con una 50ina di paracadutisti comandati da Douglas Fairbanks Jr – allora tenente della Marina, in seguito diventato attore di successo – e, con il contributo di un dissidente politico al confino, riuscirono a spaventare il comandante tedesco e indurlo alla resa, mentendo sul numero effettivo delle truppe appena sbarcate nonché raccontandogli di fantomatiche navi che stavano tutt'intorno in attesa di occuparla. ■

Rinascere nell'amore e nella solidarietà



INTERVISTA AL CAV. VALERIA TAGLIACOLLO, VEDOVA DEL MARESCIALLO CAPO EDUARDO MILLEMACE, CHE CI RACCONTA LA SUA PERSONALE STORIA DENSA DI SPERANZA, DETERMINAZIONE E RIPARTENZA CON IL SUO DEDICARSI INCONDIZIONATO ALL'O.N.A.O.M.A.C.

Il suo primo incontro con l'Opera è stato in occasione della scomparsa di suo marito, Maresciallo dell'Arma. Cosa ricorda di quel momento?

“La morte di mio marito Eduardo è stata una tragedia che ha sconvolto non solo la mia vita, ma soprattutto quella di nostro figlio Vincenzo, allora solo un bambino. In quel momento, un momento per cui non si è mai preparati, sia io che Vincenzo ci siamo sentiti sprofondare. Adesso, dopo tanti anni, posso capire con lucidità che in una situazione come quella, quando una famiglia perde il suo pilastro, tutti i punti di riferimento vanno in frantumi. In quei momenti l'O.N.A.O.M.A.C. è stata la mia ancora di salvezza, non un sostegno economico, non un'istituzione di supporto; era l'essenza più profonda di tutto ciò in cui mio marito credeva, lo spirito che lo aveva accompagnato ogni giorno nel suo lavoro, nella sua missione. Era il suo animo, che attraverso l'Opera continuava a starmi vicino, a stare vicino al suo bambino. Dei primi momenti senza Eduardo ho ricordi chiari, le emozioni erano troppo forti, le ferite troppo profonde, giorni e notti in cui mi chiedevo 'Perché proprio a me? Co-

me farò da sola ad andare avanti? Perché tanta sofferenza?'. Ma proprio la naturalezza con cui l'Opera è riuscita ad asciugare le mie lacrime, in punta di piedi, senza quasi farsi notare, è ciò che resta dentro di me come un caldo ricordo. In fondo è come con i genitori, no? Ci sono. Ci sono e basta. E noi cresciamo sapendo che ogni volta che ci volteremo, ogni volta che allungheremo la mano perché ci manca qualcosa, o perché abbiamo la sensazione di perdere l'equilibrio, loro saranno lì. Silenziosamente, senza farsi notare. Ma sono lì. E noi sappiamo che non ci lasceranno cadere. Ecco, questo è per me il primo ricordo dell'Opera. Un ricordo che cancella il prima, che cancella il senza”.

Cosa porta in sé di quello che ha raccolto durante l'assistenza?

“Questa esperienza, pur nata nella tristezza, mi ha dimostrato che ciò che viene donato con il cuore trova sempre la giusta via per giungere a destinazione. Oggi, ripensando al percorso che ho fatto all'interno dell'Opera, mi accorgo che la mia mano non è stata mai lasciata nemmeno per un attimo. Non saprei dire cosa sarebbe stato di mio figlio e di me senza questo prezioso supporto umano e psicologico. Il

dolore, quando è forte, spinge a voler dimenticare, a voler superare. Perché è necessario sopravvivere. Ma nell'oblio, oltre alla sofferenza, si rischia di perdere una parte importante dei ricordi più belli. L'O.N.A.O.M.A.C., con la sua delicata e costante presenza, ha consentito a me di non dover rinunciare ai ricordi più belli di mio marito e di quello in cui credeva, e ha soprattutto assolto ad una fondamentale funzione che lui non ha potuto portare a termine: educare nostro figlio in quei Valori nei quali lui ha creduto fino all'ultimo, così tanto da farne una ragione di vita. Questo, per me, è il dono più grande che l'Opera potesse farmi: aiutarmi a crescere mio figlio sulla via più retta e più bella che si possa immaginare. Vincenzo è passato dalla 'culla dell'O.N.A.O.M.A.C. nelle braccia dell'Arma' e segue le orme di suo padre. Eduardo sarebbe orgoglioso di lui”.

Lei ha conosciuto bene il Generale Vitale, l'uomo che ha guidato per tanti anni con saggezza l'O.N.A.O.M.A.C. Quale ricordo vuole condividere di lui?

“Il sentimento di bene che provo per il Generale Cesare Vitale è qualcosa di speciale, che non si affievolirà nel tempo. È difficile pensare di riuscire a raccontare, a



A sinistra, 30 maggio 2017: udienza al Palazzo del Quirinale. A destra, 2014: il Gen. C. d'A. Cesare Vitale, in compagnia con il Cav. Valeria Tagliacollo e l'All. Mar. Vincenzo Millemaci; in basso a destra, la Coordinatrice O.N.A.O.M.A.C. per le Regioni del Nord-Est, Cav. Valeria Tagliacollo con l'Allieva Martina Preziosi

chi non lo ha conosciuto, i molteplici aspetti della sua ricca personalità. Ma ha lasciato così tanto all'Opera, così tanta forza, che ogni piccolo orfano i cui occhi brillano sotto la piccola bustina rosso/blu porta nel mondo una scintilla di lui. Nello sguardo impertinente, nella vivacità dei gesti, in ogni guizzo di imprevedibilità, io rivedo un piccolo Generale Vitale. Un uomo per il quale non esistevano ostacoli che non si potessero superare, dall'eloquio affascinante e dall'energia travolgente. E un cuore così grande, così profondo, nel quale anche il più piccolo, anche l'ultimo bambino, trovava sempre posto.

È grazie soprattutto a lui che ho iniziato a sentirmi ogni giorno più vicina all'O.N.A.O.M.A.C. Il suo entusiasmo contagioso mi ha spinto a voler partecipare a sempre più iniziative, ad apprezzare le attività dell'Opera offrendo il mio contributo pratico e morale ogni volta che ne avevo l'occasione. In una virtuale restituzione di quanto mi era stato così generosamente donato. Una staffetta d'amore senza fine che si è fatta impegno di trasmettere, senza interruzioni, il messaggio di solidarietà racchiuso nell'animo più profondo di ogni Carabiniere: *servire il bene*. Oggi, che il caro Generale Vitale non è più con noi, la sua opera continua grazie all'impegno altrettanto encomiabile del Generale Stefano Orlando. Un'altra staffetta d'amore, un altro testimone trasmesso senza fallire. Il futuro dell'Opera è in ottime mani, e sono sicura che il compianto Generale Vitale da lassù annuisce ed approva, e non ci farà mancare il suo sostegno celeste".

In virtù del suo nuovo status quali suggerimenti darebbe agli Orfani che stanno vivendo il dolore della perdita di un genitore?

"Credo che nessuno possa dare consigli, suggerimenti o consolazione a un bambino che sta vivendo la perdita più grande della vita. Ogni dolore conosce se stesso, ed ogni sofferenza si esprime con silenzi che nessuna parola può lenire. Il compito dell'Opera, attraverso la vicinanza di tutti i suoi affiliati, è quello di esserci.

Di esserci dentro. Credo sia questa in fondo la forza incommensurabile dell'O.N.A.O.M.A.C., quella che non verrà mai meno e che caratterizza così profondamente l'Opera: noi, tutti noi che ne facciamo parte, non siamo fuori dal dolore. Ne sia-



mo dentro, in virtù di quanto ognuno di noi ha sofferto in prima persona. Questo dolore è un'altra importante cosa che portiamo in dono ai nuovi fratelli, ed è ciò che ci consente di essere loro vicini, vicini davvero. Noi non diciamo: devi avere coraggio. Noi diciamo: so cosa provi, l'ho provato anch'io. Ma sono qui, viva. E domani lo

sarai anche tu. Fuori dalla tempesta. Costruisci la tua vita, da oggi in avanti, nel nome di ciò che hai perso. E non lo perderai mai. Sii tu stesso il tuo futuro, e fai della tua vita il capolavoro che avresti voluto mostrare a chi ti ha dato la vita. Questo, alla fine, sarà il dono più grande".

Gen. C. d'A. Stefano Orlando

donna un sorriso
con il tuo 5x1000

Codice Fiscale:
80021350584



OPERA NAZIONALE
ASSISTENZA ORFANI MILITARI
ARMA CARABINIERI

www.onaomac.it



LA PROMOZIONE DI BUONE CONDIZIONI PSICOLOGICHE NELL'ARMA DEI CARABINIERI È PERSEGUITA CON SEMPRE MAGGIORE ATTENZIONE. L'OBIETTIVO È AIUTARE A PREVENIRE GLI STATI DI DISAGIO CHE OGNI SINGOLO CARABINIERE PUÒ TROVARE NEL SERVIZIO E NELLA VITA QUOTIDIANA

DI ANTONIO DI STASIO

Nel discorso tenuto alla Scuola Ufficiali il 27 aprile scorso, il Comandante Generale, gen. C.A. Teo Luzi, ha aperto un Convegno su "La prevenzione degli stati di disagio e la promozione del benessere psicologico nell'Arma dei Carabinieri: attualità e prospettive", sottolineando come "l'Arma - convinta da sempre che il Carabiniere (ogni singolo Carabiniere) costituisca la risorsa fondamentale - coltiva con attenzione il valore del NOI, nel quale si completa e dal quale trae sostegno la centralità della persona.

I termini *benessere* e *sostegno* siano già presenti nella Premessa al Regolamento Generale, dove viene sottolineato che il lavoro quotidiano deve essere svolto con *animo lieto* e in un *clima di serenità e comprensione*. Nella stessa Premessa viene, altresì, rimarcata la necessità che ogni militare sia sostenuto "paternamente nella difficile e nobile fatica quotidiana".

La cura dell'Istituzione verso le sue donne e i suoi uomini in uniforme è da sempre altissima, tanto che nel tempo è stato adottato un complesso di iniziative, tra cui, negli ultimi anni:

- il potenziamento del servizio sanitario con l'istituzione dei *Nuclei di Psicologia* oggi presenti su tutto il territorio, impiegando anche personale dei ruoli Ispettori, Sovrintendenti o Appuntati e Carabinieri iscritto all'Albo degli Psicologi;
- la sottoscrizione di un accordo con il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi che ha consentito di facilitare a tanti militari e ai

Tra le iniziative, l'istituzione di Nuclei di Psicologia e un accordo con La Sapienza di Roma per un'analisi sullo star bene organizzativo del personale

loro familiari, l'accesso a tali prestazioni specialistiche a costo favorevole; - l'istituzione di un gruppo di lavoro permanente presso il Comando Generale, al quale partecipa la Rappresentanza Militare Centrale per il costante monitoraggio delle iniziative intraprese e lo sviluppo di possibili linee guida future; - la stipula di un accordo di collaborazione con l'Università *La Sapienza* di Roma per l'elaborazione di un'analisi



**Più benessere,
più professionalità**

sul *benessere organizzativo* del personale Arma, mediante l'avvio di un gruppo di lavoro composto sia da ufficiali psicologi, sia da un *team* di professionisti messi a disposizione dall'Ateneo; - la previsione, in tutti i corsi di formazione, di incontri con Psicologi per illustrare come intercettare

i fattori di *stress* di colleghi. In questa ottica è stata, inoltre, recentemente attivata una *help-line* (ascolto telefonico), sostenuta dal Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il Personale dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria *Sant'Andrea*. Si tratta, in sintesi, di un ulteriore, importante strumento di vicinanza per il personale in servizio e, più specificatamente, di un sup-

porto psicologico telefonico curato da professionisti specializzati a disposizione di tutti i carabinieri dal lunedì al sabato dalle ore 17.30 alle 08.00 e la domenica e i festivi h24, tramite chiamata al *numero verde* 800.250.250 dedicato, gratuito, assolutamente riservato e del tutto anonimo. Come è evidente, mutuando ancora le parole del generale *Luzi*, "tali iniziative - realizzate in collaborazione anche con Enti e Istituzioni accademiche - sono volte alla diffusione di strumenti innovativi, non solo per *evitare* o *gestire* condizioni di disagio psico-emotivo, ma anche per *promuovere*, nella quotidianità del contesto di lavoro, la creazione di quella *serenità* che..., sicuramente, moltiplica l'efficienza in termini di motivazione e capacità di azione, a tutto vantaggio della qualità del servizio svolto a favore dei cittadini". Ed è per questo che la costante ricerca di soluzioni a sostegno del personale, soprattutto nei momenti di difficoltà, continua ad essere una priorità assoluta per l'Istituzione. ■

Quando l'azienda è "empatica"

Neosperience è un'impresa nata quindici anni fa con l'obiettivo di creare soluzioni digitali empatiche, che aiutano le aziende ad acquisire nuovi clienti e aumentare il valore di quelli esistenti. Ad esempio: aiutarli nella digital transformation o nella creazione delle proprie customer community. Oltre 700 clienti di ogni settore hanno scelto Neosperience per le sue competenze e soluzioni uniche. Ne parliamo con **Dario Melpignano**, CEO della società.

"La tecnologia digitale ha trasformato in modo radicale il business. È tempo che imprenditori e manager colgano come negli ultimi due anni siano stati introdotti nelle aziende molti cambiamenti positivi. La risposta collettiva alla pandemia ha dimostrato l'efficienza del lavoro a distanza, la necessità di reparti IT aziendali agili e la naturalezza con cui i clienti delle aziende in tutti i settori hanno ormai adottato uno stile di vita digitale. Per le imprese si tratta ora di valorizzare questo cambiamento, arricchendo la propria offerta e go-to-market, indirizzando le crescenti richieste dei clienti di ricevere risposte ai loro bisogni tramite proposizioni abilitate dal digitale. In questo nuovo contesto di mercato, Neosperience aiuta le aziende a riposizionarsi e accompagnare, con la propria trasformazione digitale, la trasformazione della propria clientela".



Secondo la vostra visione, le aziende devono imparare a essere "empatiche", cioè capaci di adattarsi alla mutevolezza del tempo che stiamo vivendo. Quali sono le qualità fondamentali dell'impresa intelligente?

"Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità, Coerenza. Per quanto riguarda la leggerezza, essa deriva da processi operazionali agili, flessibili: dall'acquisizione dei clienti - attraverso la comprensione di quello che vogliono veramente - alla produzione, alla logistica e all'assistenza. Fino alla leggerezza di un'infrastruttura digitale in cloud, alla leggerezza di applicazioni aziendali che non nascondono i dati, ma li mettono davvero a disposizione delle persone. La leggerezza che aiuta le nostre imprese a diventare davvero agili".

Rapidità significa flessibilità? Ed esattezza invece?

"Da un punto di vista operativo, quello che occorre costruire oggi è un'esperienza dell'azienda da parte di dipendenti, collaboratori e partner di business: che fornisca loro le competenze e la flessibilità per adattarsi al cambiamento. Oltre a sistemi, applicazioni e servizi in cloud. L'esattezza è quella che riguarda i processi analitici in cui, grazie all'intelligenza artificiale, è possibile predire la domanda di beni e servizi e identificare in anticipo trend di business".

Parliamo della "visibilità".

"In diversi settori industriali l'implementazione di sistemi di realtà virtuale e aumentata consente di instaurare un rapporto empatico con l'utente. Ad esempio, in Neosperience abbiamo messo in pratica il concetto di composizione visiva del luogo all'interno di un'esperienza di realtà virtuale e aumentata per il nostro cliente Haier, produttore mondiale di elettrodomestici con marchi come Hoover e Candy. L'utente ha avuto la possibilità di immergersi in un'esperienza del luogo e degli

elettrodomestici come se si trovasse a casa sua".

L'impresa empatica valorizza la molteplicità costruendo esperienze su misura che tengono conto dell'unicità di ogni persona. Ci fa un esempio?

"Sono quasi trent'anni che mi occupo di digital e da almeno venti sento parlare di personalizzazione dell'esperienza digitale del cliente. Però poi quel che osservo è che ogni sito web o App è sempre la è simile ad altri, non tiene minimamente conto di chi la sta usando. È tempo oggi per le aziende di offrire ai loro clienti un'esperienza digitale personalizzata, che tenga conto dei loro reali bisogni, enfatizzi il coinvolgimento emotivo e sia influenzata dai dati di customer intelligence".

Infine, la coerenza, che ovviamente non è in conflitto con il cambiamento ma è, secondo voi, dare certezze. In che senso?

"Tutto ciò che abbiamo esplorato fin qui oggi trova una sua composizione nella coerenza: la coerenza di un nuovo modello di business che sia abilitato dal digitale; che abbracci una strategia di integrazione con le piattaforme più diffuse sul mercato, senza esserne succubi, e che offra miglioramenti digitali alle capacità esistenti.

In che modo vi sentite legati all'Arma dei Carabinieri?

"Nel momento in cui il nostro Paese e forse il nostro continente ci sembrano condannati alla pesantezza, penso che tutti noi imprenditori che condividiamo i valori dell'Arma dovremmo volare come Perseo in un altro spazio. Non sto parlando di fughe nel sogno o nei social, o nei mondi virtuali. Voglio dire che dobbiamo cambiare il nostro approccio: dobbiamo guardare al mondo con un'altra ottica, un'altra logica, altri metodi di conoscenza e di verifica, che siano capaci di coniugare una visione alta con l'empatia e il rigore sperimentale".

Maria Eva Virga

IL PROBLEMA DEL TRASPORTO URBANO DIVENTA SEMPRE PIÙ QUESTIONE CENTRALE NON SOLO DELLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA, MA DELLA STRUTTURA STESSA DELLE CITTÀ E ELEMENTO ESSENZIALE PER SALVARE L'AMBIENTE



Mobilità sostenibile, la salvezza per ambiente e città

CDI VINCENZO FRUSCIANTE
ombattere i cambiamenti climatici è un obiettivo strategico sia dell'Unione Europea che dell'Agenda 2030 dell'ONU, data la non più rinviabile riduzione dell'emissione dei gas serra in atmosfera. Secondo l'*International Energy Agency*, il trasporto è responsabile del 24% delle emissioni complessive di CO2. Ridurre le emissioni di gas serra significa quindi cambiare profondamente i modi con cui si realizza la mobilità delle persone e delle cose.

Riportiamo alcuni dati Istat estremamente significativi: gli arrivi aerei internazionali nel 2017 sono stati in tutto il mondo 1,3 miliardi con un aumento del 150% negli ultimi venti anni, in Italia dal 1971 al 2019 il numero delle persone che si muovono

su tratti significativi ogni giorno sono passati da 20 a 30 milioni. Il primo motivo più importante dell'aumento degli indici di mobilità è l'incremento della popolazione mondiale; si è passati dai 250 milioni dell'anno mille a 1 miliardo del 1800 agli attuali circa 8 miliardi (*Worldmeters.info*).

L'impegno è un nuovo assetto istituzionale, organizzativo e tecnologico della rete di assistenza sul territorio per un sistema integrato e digitalizzato

Il secondo motivo è il cambiamento di forma dei centri urbani: si sono realizzate delle megalopoli che sono andate oltre i confini della città storica, formando una prima e una seconda cintura; questa diffusione degli insediamenti edilizi sul territorio ha

portato enormi conseguenze. La *Banca Mondiale* ha stimato che mentre le popolazioni urbane sono aumentate del 5% le aree edificate sono cresciute del 30% (fenomeno della dispersione urbana). In Italia il 43% della popolazione vive sul 10% della superficie, il resto sul 90% del territorio

(Indicatori *demografici Istat* 2022).

È ovvio che questo fenomeno ha fatto esplodere la necessità di mobilità quotidiana prevalentemente con l'uso di mezzi privati, anche perché i trasporti pubblici hanno faticato enormemente ad adattarsi



IL NUOVO VIENE DA SUD

Harmonic Innovation Hub: sviluppo e legalità per collegare il Mezzogiorno ed il Mediterraneo al Mondo.

“Il nuovo viene da Sud” direbbe il grande economista Luca Meldolesi (allievo di Piero Sraffa, Joan Robinson, Fernand Braudel ed Albert Hirschmann) che al “mezzogiorno mezzomondo” ha dedicato tutta la sua vita.

Non è dunque casuale che siano proprio lui e Santo Versace i padri nobili della comunità di impresa che sta promuovendo il progetto dell'Harmonic Innovation Hub, il più esteso ecosistema per l'innovazione del Sud Italia e del Mediterraneo.

Uno spazio totale per l'innovazione all'interno del quale interagiranno grandi player, centri di ricerca e di competenza, fondi di investimento, pmi e start-up innovative, con l'obiettivo di supportare i fabbisogni di crescita sostenibile dell'Eumena Region. Il tutto sviluppando collegamenti stabili con i più importanti ecosistemi mondiali: dalla Silicon Valley a Singapore, da Boston a Tel Aviv, da Londra a Tokyo.

Una sfida “possibilista e controintuitiva” - nel solco dell'insegnamento meldolesiano ed hirschmaniano - portata avanti con soli investimenti privati e senza alcun ricorso alla finanza pubblica. Per testimoniare che si può fare. Per dimostrare che l'impresa privata può e deve svolgere una funzione sociale contribuendo alla produzione di valore pubblico.

Si tratta di un cammino iniziato molti anni fa per iniziativa di Francesco Cicione, Founder e Presidente di Entopan, la società che ha promosso fin qui il progetto di ecosistema che oggi è portato avanti da

Harmonic Innovation Group Spa, una delle prime holding costituita sotto forma di società *benefit* nel proprio settore di attività, a confermare come i tanti soci che nel tempo si sono uniti al progetto lo interpretano innanzitutto come un'occasione di impegno civile.

Non sorprende dunque che la grande stampa nazionale (testate come l'Osservatore Romano, Avvenire, Sole24Ore) valorizzi questa esperienza di progetto come un modello attraverso cui fare impresa coniugando sostenibilità, etica e sviluppo civile.

Così come non deve sorprendere ritrovare questa esperienza nell'ambito di “Mediterraneo Frontiera di Pace” l'evento internazionale promosso dalla CEI e dal Comune di Firenze oltre che nelle attività di promozione del nuovo Fondo di Investimento ispirato all'Enciclica di Papa Francesco “*Laudato Si*”.

Non deve sorprendere, infine, ritrovare tra i protagonisti di questa variegata compagine sociale l'illustre professore Vittorio Coda, già fondatore e Presidente di SDA Bocconi ma soprattutto primo collaboratore di Giorgio Ambrosoli e suo successore nella delicata vicenda della Banca Privata Italiana; accademici di grande esperienza come Gino Mirocle Crisci e Luigino Filice, già Rettore e Pro Rettore, di Università della Calabria e poi Saverio Mecca e Giuseppe De Luca dell'Università di Firenze; amministratori pubblici come l'ex Sindaco antimafia di Lamezia Terme Gianni Speranza, il giuslavorista ed oggi parlamentare Antonio Viscomi noto per il suo forte profilo di impegno civile e l'architetto Valerio Barberis che, da assessore all'Urbanistica, sta trasformando Prato nella città più sostenibile d'Italia; affermati manager

come Riccardo Maria Monti, già presidente dell'ICE ed oggi di Triboo, Alessandro Lerro Presidente del Comitato Scientifico di Assofintech e founder di Avvocati.net, Diego Teloni, già Direttore di Fondazione Brodolini, Pietro Pollichieni, già membro del CDA dell'unicorno Depop nonché figlio del compianto Paolo Pollichieni, giornalista noto per il suo forte impegno civile; personalità impegnate nel mondo del sociale e della cultura come Luca De Biase e Massimo Mauro.

E poi ancora Fondazione Fiorentino Scoppa, Gruppo Ferraro, Gruppo Genesys, Famir e Mamir Investment, EHT, Wish ed Azimut che ha investito 35mln di euro nel progetto oltre a molti partner esterni tra cui Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Giacomo Brodolini, Banca Etica, Banca Intesa, E4Impact, Next Nuova Economia per Tutti, Impacta, Rubettino Editore, Deloitte, Fondo Sefea, il sistema universitario calabrese e molte personalità che in vario modo contribuiscono all'avanzamento del progetto.

L'elenco è destinato a crescere ulteriormente, a perfezionamento dell'aumento di capitale deliberato da Harmonic Innovation Group.

“Una vera e propria comunità di progetto che sostiene un progetto di comunità” - evidenzia Cicione - “Con l'obiettivo di promuovere una biodiversità imprenditoriale capace di far germinare biodiversità culturale, sociale, civile ed economica. Perché non c'è legalità senza sviluppo. E non c'è sviluppo senza legalità”.

Un progetto generativo ed inclusivo fondato sul paradigma dell'innovazione armonica e su un forte incardinamento etico e civile, che, coniugando capacità progettuali e operative, sta già producendo forti impatti sociali ed economici sul territorio calabrese e sull'intero Mezzogiorno, ancor prima di partire: significativi, in tal senso, l'annuncio di una sede “gemella” a Catania in collaborazione con EHT e l'inserimento del progetto dell'Harmonic Innovation Hub nel Libro Bianco per il Sud licenziato lo scorso Maggio dal Governo Italiano.

Il Sud è una terra bellissima ma difficile: non mancano mai le insidie e le minacce insieme ai tentativi di disinformazione e di delegittimazione. Sarà compito di tutti custodire questo sforzo di futuro coraggiosamente intrapreso dai protagonisti di questa esperienza.

Harmonic Innovation Hub è un progetto che appartiene a tutti.

Maria Eva Virga

ad aree sempre più ampie con insediamenti dispersi, posti su direttrici variegata e poco interconnesse.

L'Italia ha dovuto affrontare questo balzo della mobilità privata con un parco auto vecchio e notevolmente inquinante: il 56% è sotto la classe euro 5. Infine l'altro elemento alla base dell'aumento della mobilità è l'incremento dei veicoli; in Italia siamo passati da 32 milioni di auto private nel 2000 a 39 milioni nel 2020 (dati *Automobile Club Italia* 2021).

Dal momento che la dispersione abitativa è un incontrovertibile realtà, la strategia da mettere in atto è l'intermodalità, che consiste nell'utilizzare in modo ottimale diversi mezzi di trasporto integrati tra di loro: p.e. la bicicletta nella parte iniziale e finale dello spostamento, oppure l'auto più il treno ecc. È chiaro che questo paradigma richiede non solo un'educazione e un cambio di abitudini da parte dell'utenza, ma anche l'adozione efficace di politiche attive ai vari livelli di governo. Ad esempio, implementare l'intermodalità significa realizzare nelle stazioni ferroviarie ampi parcheggi a basso costo, incentivare l'acquisto di bici pieghevoli da trasportare in treno, integrare gli orari dei vari mezzi di spostamento, diffondendo le informazioni sulle varie opportunità disponibili.

I provvedimenti sulla mobilità dovranno necessariamente tener conto dell'obiettivo morale e strategico di conservare la vivibilità e la ricchezza complessiva dell'habitat naturale per le generazioni future. Le politiche della mobilità devono essere integrate, ossia strettamente coordinate con la progettazione del territorio, con le politiche insediative, con la razionalizzazione del flusso operativo dei dipendenti delle grandi aziende ecc. Un altro importante strumen-



Usare incentivi e disincentivi tariffari, ma soprattutto l'intermodalità: l'utilizzo in modo ottimale di diversi mezzi di trasporto integrati tra di loro

to è quello degli incentivi e disincentivi tariffari: a Milano sono state istituite zone di accesso solo a pagamento o riservate ai veicoli meno inquinanti; a Grenoble il servizio pubblico diventa gratuito in caso di superamento dei livelli massimi di inquinamento (concentrazione di polveri sottili). Altri possibili incentivi sono quelli governativi che concernono i bonus per l'acquisto di veicoli privati elettrici, ibridi o endotermici. Le politiche estremamente importanti sono quelle che riguardano la struttura urbana: p.e. marciapiedi senza interruzioni per passi carrabili, strisce pedonali prece-

dute da dissuasori e, nel caso di vicinanza di scuole, fornite di matitoni giganti che indicano l'attraversamento del sito.

Progettare adeguatamente nuovi quartieri significa ipotizzare aree di parcheggio private che non interferiscano col normale traffico veicolare, indicare le distanze in minuti per raggiungere a piedi mete di interesse collettivo. Uno strumento centrale è costituito dai Piani di Governo del Territorio (PGT), che decidono i criteri fondamentali dei nuovi insediamenti abitativi garantendo, per quanto possibile, la disponibilità dei servizi fondamentali entro il limite di 500

mt. Sicuramente è difficile correggere le enormi distorsioni causate da una esplosione insediativa sconsiderata, che ha caratterizzato gli ultimi 6-7 decenni; bisogna correggere ciò che si può e soprattutto evitare grossolani errori per il futuro.

Intanto esistono anche motivi di speranza: l'Agenda 2030 dell'Onu, il *New Green deal*, il PNRR sono tutti strumenti di pianificazione ben orientati al perseguimento di una mobilità sempre meno inquinante, più confortevole, coordinata con le esigenze della società. Certamente sarà necessario sviluppare strumenti innovativi e di ricerca: p.e. nelle aziende con più di 100 dipendenti è previsto un dirigente della mobilità, con il compito di programmare la turnazione, contemperando le esigenze dell'azienda con la facilità degli spostamenti e il comfort del personale. ■

Anno europeo dei giovani 2022



Durante il discorso sullo Stato dell'Unione del 15 settembre 2021, la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha proposto di rendere il 2022 l'Anno europeo dei giovani. La Commissione europea ha voluto così riconoscere il ruolo chiave dei giovani come agenti di cambiamento, portatori di idee e soluzioni innovative per un futuro migliore, più pacifico, più verde, più digitale e più inclusivo.

L'obiettivo dell'Anno europeo dei giovani è quello di potenziare gli sforzi dell'Unione europea, degli Stati membri, delle autorità regionali e locali per onorare, sostenere e coinvolgere i giovani in una prospettiva post-pandemica.

L'ambito di applicazione dell'Anno europeo è particolarmente ampio di modo da coprire tutti i settori politici che riguardano i giovani, quali occupazione, istruzione, salute, clima, digitale. L'Anno è, inoltre, fortemente inclusivo e mira a coinvolgere tutti i giovani, di ogni estrazione sociale, di tutte le età, di tutte le regioni d'Europa.

Affinché il 2022 sia un anno inclusivo, costruttivo e ambizioso, la Commissione europea ha stabilito un'eccellente cooperazione con le istituzioni europee, gli Stati membri, attraverso la nomina di coordinatori nazionali, ma soprattutto con i giovani stessi.

Ascoltare e coinvolgere i giovani è fondamentale per il successo dell'Anno europeo dei giovani e del futuro progetto europeo. Concretamente, la DG Education, Culture, Youth and Sport (EAC) ha lanciato il 25 aprile una nuova piattaforma digitale online in 3D, la "Voices Platform", nell'ambito della campagna "Voice your Vision" dove i giovani possono registrare le loro voci esprimendo i loro pensieri, idee, speranze e opinioni in 29 lingue.

La pagina dedicata all'Anno europeo dei giovani è, infine, il principale punto di accesso. Qui è possibile scoprire come partecipare attivamente, consultare le attività e gli eventi che si svolgono nella vostra regione, sfogliare più di 100 iniziative politiche incentrate sui giovani e molto altro ancora!

VOICE YOUR VISION

<https://youthvoices.eu/#/>

https://europa.eu/youth/year-of-youth_it

Venezia Una raffinata dark lady

HA SETTANTANOVE PRIMAVERE MOLTO BEN PORTATE. È LA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA PER ECCELLENZA. VEDIAMO LE RAGIONI DEL SUO FASCINO E PERCHÉ LE GRANDI DAME DELLA SCENA INTERNAZIONALE VOGLIONO CONFRONTARSI AL LIDO

A DI RICCARDO PALMIERI
rriva puntuale, da ben 79 anni quest'anno, manca davvero poco per spegnere le 80 candeline, il festival di cinema più antico e prestigioso, ovvero la *Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia*.

Dal 31 agosto al 10 settembre, nelle sale di un Lido che davvero solo in quel periodo si sveglia dal suo torpore abituale e sconvolge, un po', la vita estiva dei residenti, divi e dive, registi autorevoli oppure esordienti in cerca di distribuzione sbarcano sul lungomare dove troneggiano, tra gli altri, i due meravigliosi hotel dell'*Excelsior* e del *Des Bains* (sì, proprio quello diventato famoso per aver ospitato le riprese di *Morte a Venezia* di *Luchino Visconti*, con le sue poltrone di vimini ancora oggi in bella mostra all'ingresso). Al contrario di come si presentano tutti gli altri festival, Venezia non è un mero mercato del film o solo una passerella di sfoggio modaiolo, ma riesce pur sempre a conservare il fascino della vecchia signora, come suol dirsi, nel senso di una seducente, raffinata bellezza non soltanto estetica ma propriamente artistica, storica, dai contenuti importanti.

Questa 79° Mostra porta con sé magnifiche ed autorevoli presenze: parliamo di registi, da *Alejandro González Iñárritu* a *Guil-*

lermo del Toro, da *Wes Anderson* a *Luca Guadagnino* (uno dei nostri autori più internazionali degli ultimi anni), grazie all'opera del direttore artistico *Alberto Barbera*, riconfermato alla guida della kermesse e, ormai, veterano di un palinsesto sempre di alto profilo. Tra le star più attive nello scalfire, con le sue interpretazioni, le stratificazioni più variegata di una società in continuo mutamento, torna *Tilda Swinton*, musa di *Guadagnino* ma anche presente in tanti film di autori indipendenti o debuttanti. L'attrice, diventata famosa con *Orlando*, tanti anni fa, tratto da *Virginia Woolf*, si presenta addirittura nella bellezza di tre film: *The Eternal Daughter* di *Joanna Hogg*, *Pinocchio* (un altro esperimento col-

geniale, molto originale nel suo stile di racconto di società sopra le righe ma, proprio per questo, in grado di mostrarci i tanti volti inediti di un'umanità nascosta e imprevedibile (basti ricordare e pensare a *Grand Budapest Hotel* e *French Dispatch*).

Grandi star, ancora, come *Cate Blanchett*, *Pénélope Cruz*, *Monica Bellucci* dovrebbero essere al Lido, rispettivamente con *Tar* di *Todd Field* (in cui è una musicista compositrice), *L'immensità* di *Emanuele Crialese* (ambientato negli anni '70) e *Siccity* di *Paolo Virzi*. Dicevamo di *Luca Guadagnino*, ebbene, il regista italiano ha radunato un cast di notevole spessore che comprende, tra gli altri, *Timothée Chalamet* nel suo *Bones and All*; mentre *White Noise* di *Noah*

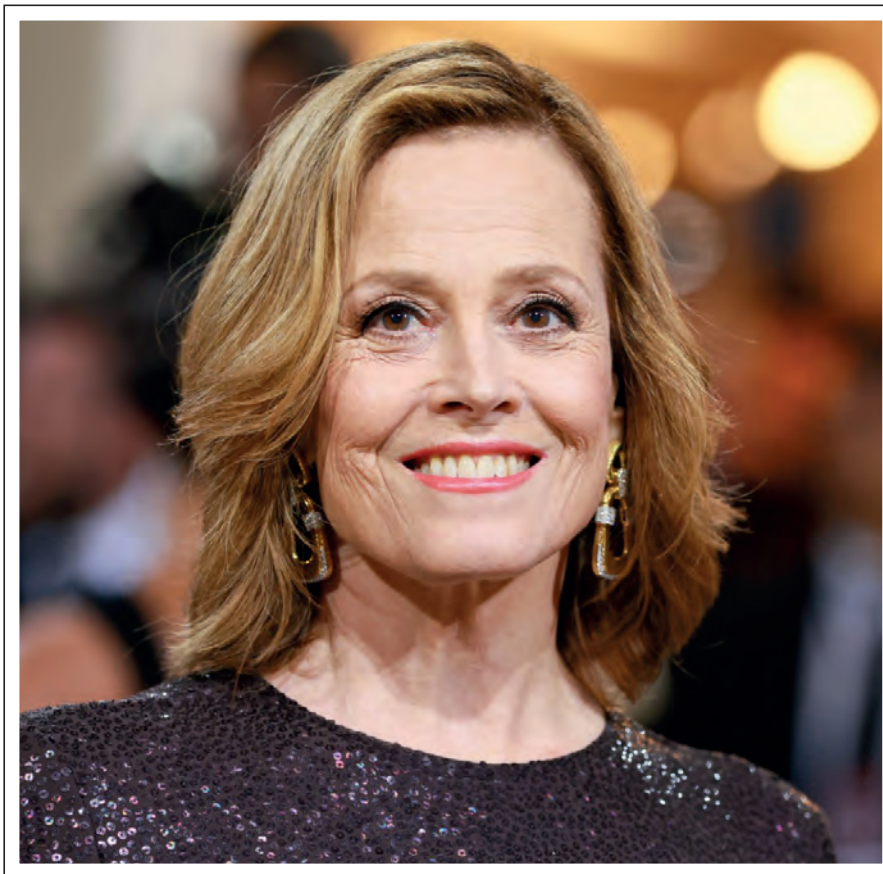
A volte prevale il racconto di società sopra le righe ma, proprio per questo, in grado di mostrarci i volti inediti di un'umanità nascosta e imprevedibile

lodianò! dopo quelli di *Benigni* e *Garrone*) firmato dal visionario *Guillermo del Toro* (chi ricorda il bellissimo e straniente *La forma dell'acqua?*) e *Asteroid City* di *Wes Anderson*.

Il messicano *Iñárritu* porta invece al Lido il suo *Bardo*, film molto atteso, così come quello di *Anderson*, autore provocatorio e

Baumbach trova due interpreti di gran classe come *Greta Gerwig* e *Adam Driver*.

Segno che Venezia sia un punto d'approdo per interpreti molto trasversali e personalità anche old fashion, ecco un film che potrebbe far discutere: *Don't Worry Darling* con *Sarah Polley* al fianco di *Harry Styles* (proprio lui, il cantante degli ex *One Direction* ormai traghettatosi quale icona dell'alta moda, nonché attore) e *Olivia Wilde*. Voci, e storie, arrivano anche dall'Ucraina, con un war documentary intitolato *Company Of Steel* di *Yulia Hontaruk* e *Iron Butterflies* di *Roman Liubiyi*, sorta di ricostruzione della tragica vicenda dell'abbattimento del volo 17 della *Malaysia Airlines*. Leone d'oro alla carriera, quest'anno, è davvero un vecchio leone della settima arte, *Paul Schrader* (sceneggiatore di film mitici come *Taxi Driver*, regista di cult con *American Gigolò* o *Mishima: una vita in 4 capitoli* tanto per intenderci). Al Lido, fuori concorso, viene presentato il suo ultimo lavoro, *Master Gardener*, una storia apparentemente solare ma dai risvolti cupi e misteriosi, con *Joel Edgerton* e *Sigourney Weaver*. Illustri candidati, invece in Concorso alla Mostra, si prevedono "Son" di *Florian Zeller* con *Hugh Jackman*, *Anthony Hopkins* e *Vanessa Kirby*; "The Whale" di *Darren Aronofsky* con *Brendan Fraser*; "The Palace" di *Roman Polanski*. Dopo due anni e più di pandemia, che bloccò perfino il Festival di Cannes, Venezia, che non si è mai fermata, torna con le sue storie che raccontano la nostra società e che si riversano quasi in contemporanea nelle sale, per farci vivere il fascino del grande cinema ancora e sempre. ■



arte&co

A GENOVA ECCEZIONALE ESPOSIZIONE
DEL PITTORE TEDESCO, CON OLTRE
150 OPERE. FORTEMENTE INFLUENZATO
DALLA PITTURA ITALIANA
È IL PRECURSORE DEL BAROCCO.
IN MOSTRA DAL 6 OTTOBRE
AL 22 GENNAIO 2023



Rubens

Il pittore delle grandi opere

DI ALFIO BORGHESE

I fondatore dei Gesuiti appare con le braccia allargate, in piedi, di fronte all'altare con accanto due chierici, rivolto verso i fedeli, ma con gli occhi al cielo rivolti agli angeli dipinti sopra Sant'Ignazio di Loyola. Il quadro di *Pieter Paul Rubens*, dipinto nel 1621, raffigura il santo con il messale, mentre pronuncia l'*Orate Frates*: davanti a lui una ossessa che si contorce con la bocca spalancata e un'altra donna che mostra il corpo inerte del figlio piccolo, sul lenzuolo funebre. Ed ecco il miracolo: l'ossessa si calma e il neonato solleva la mano destra tra lo stupore e la felicità dei presenti, tra cui molti Gesuiti. Potremo ammirarlo a *Palazzo Ducale di Genova*, dal 6 ottobre al 22 gennaio 2023, in occasione della straordinaria esposizione che Palazzo Ducale dedica a Rubens e al suo rapporto con la città.

L'opera è una delle quattro tra le più famose conservate a Genova ed è esposta nella chiesa del Gesù, nella Cappella di Sant'Ignazio potrà essere visitata in occasione della straordinaria esposizione che Palazzo Ducale di Genova dedica a Rubens e al suo rapporto con la città. L'artista – noto per le sue opere anticipatrici del barocco, i colori e l'uso della luce – ha soggiornato a Genova la prima volta nel 1604, quando conosce *Ambrogio Spinola* che gli commissiona il ritratto della moglie *Brigida Doria*, adesso alla *National Gallery of Art di Washington*. Poi ancora, tra il 1600 e il 1607, visitandola al seguito del Duca di Mantova, Vincenzo I



falia (Germania) il 28 giugno 1577, dopo un'infanzia a Colonia, *Rubens* ad Anversa dal 1589 studia latino e letteratura, si converte al cattolicesimo e comincia a dipingere. Collabora con *Brueghel* e, nel maggio 1600 compie il famoso viaggio in Italia, per studiare, a Venezia, Tiziano, Veronese e Tintoretto. Nel 1601, a Roma, conosce le opere di Michelangelo, Raffaello, Carracci e Caravaggio. Conosce Scipione Borghese e realizza il *Compianto del Cristo morto* esposto

Tra le opere più conosciute vanno ricordate il ritratto di Isabella D'Este, di Suzanne Fourment, Susanna e i vecchioni, Venere allo specchio e le Tre Grazie

Gonzaga presso cui ricopriva il ruolo di pittore di corte, *Rubens*, impressionato dai meravigliosi edifici cinquecenteschi del capoluogo ligure, li descrive nel libro *Palazzi di Genova*, pubblicato ad Anversa nel 1622. Sempre nella chiesa del Gesù, a pochi passi da Palazzo Ducale, si può ammirare la pala d'altare dedicata alla *Circoncisione*, del 1605, commissionata dal gesuita Marcello Pallavicino. È la prima opera genovese di *Rubens*: i colori sono usati per definire forme e spazio, secondo lo stile dell'arte veneta del momento. Il bambino, al centro del dipinto, è raffigurato mentre versa il suo sangue per la prima volta, facendo presagire la sua prossima *Passione*, mentre la Madonna gira il volto per non vedere la sofferenza del figlio. Un vorticoso gruppo di angeli vola sotto le nuvole squarciate da raggi di luce divina. Nato a Siegen, in Vest-

alla Galleria Borghese. Poi in Spagna, a Milano, e ancora a Roma per i dipinti per Santa Maria in Vallicella. Lasciata l'Italia definitivamente, ad Anversa dipinge *L'incredulità di San Tommaso*. Nel 1614 il *Ritratto di Agrippina e Germanicus* e, nel 1621 quello di *Maria de' Medici*, con il dipinto che illustra il matrimonio per procura di Maria de' Medici con Enrico IV. Ancora a Genova, nella *Galleria Nazionale di Palazzo Spinola*, è visibile il ritratto equestre di *Giovanni Carlo Doria*. L'opera, commissionata nel 1606 dalla famiglia in occasione del conferimento dell'ordine di San Giacomo da parte del re Filippo II di Spagna, rappresenta Doria su un cavallo bianco impennato, tra i rami aperti di un albero possente che fornisce il fondo scuro per dare risalto all'immagine e che ospita un'aquila, simbolo della famiglia. La croce di San Giacomo spicca sugli abiti

del cavaliere descritto in stile barocco, elegante per il movimento e i giochi di luce. Il dipinto, in possesso della famiglia Doria fino al 1838, nel 1941 è stato donato da Mussolini a Hitler. Restituito nel 1948 è stato esposto a Firenze, poi a Napoli, per tornare a Genova nel 1988. Ancora a Genova *Venere e Marte*, uno dei capolavori della maturità di *Rubens*, che lo ha dipinto ad Anversa, e che viene acquistato da Francesco De Mari. La raffinata allegoria mitologica è entrata a far parte della raccolta del *Doge Giovanni Francesco Il Brignole Sale*. È stato donato al Comune di Genova dall'ultima erede ed è esposto a Palazzo Bianco. Queste quattro opere ospitate a Genova fanno parte del circuito artistico che affianca la mostra di Palazzo Ducale che, dal 6 ottobre al 22 gennaio 2023 ospita più di 150 opere, tra cui 20 dipinti di Rubens provenienti da musei e collezioni private.

In pratica la storia della Repubblica di Genova attraverso le opere del pittore di Anversa e quelle dei dipinti di autori come *Tintoretto* e *Luca Cambiaso* che Rubens studiò, di quelli che incontrò a Genova, come Frans Pourbus il Giovane, Sofonisba Anguisola e Bernardo Castello, e con cui collaborò, come Jan Wildens e Frans Snyders. Ma anche attraverso l'esposizione di disegni, incisioni, arazzi, arredi, abiti e accessori femminili, gioielli, che consentono di celebrare una capitale artistica confermando l'appellativo di *Superba* che fu dato a Genova. Organizzata dal Comune, la mostra è curata da *Nils Buttner*, Chairman del *Centrum Rubenianum* di Anversa e da *Anna Orlando* che aveva curato, nel 2004, la mostra *L'Età di Rubens* sempre a Palazzo Ducale. Tra le opere che saranno esposte a Genova, commissionate dalle famiglie agiate dell'epoca, certamente il *Ritratto di Violante Maria Spinola Serra* e il *San Sebastiano*, mai esposto in Italia, commissionato dal celebre condottiero *Ambrogio Spinola*. Sempre per la prima volta in Italia il giovanile *Autoritratto* con un Rubens ventisettenne, eseguito a Genova nel 1604. Dopo il 1625 le opere della maturità, i grandi arazzi, le missioni alla corte del re di Spagna Filippo IV e di Carlo I d'Inghilterra, con 9 dipinti per la glorificazione di Giacomo I. Nel 1634 l'*Adorazione dei Magi*, a Cambridge e gli apparati per l'ingresso trionfale ad Anversa del nuovo governatore dei Paesi Bassi, l'arciduca Ferdinando d'Austria. Nel 1637, 53 bozzetti dalle *Metamorfosi di Ovidio* per il Padiglione di Caccia di Filippo IV di Spagna. Tra le opere più conosciute il ritratto con la moglie Isabella Brant, della figlia Clara Serena, di *Isabella D'Este*, di *Suzanne Fourment*, *Susanna e i vecchioni*, *Venere allo specchio* e le *Tre Grazie*. ■



**Concours Mondial
BRUXELLES**
The United Nations of Fine Wines

**ANTICAMENTE ERA CHIAMATA
ENOTRIA PER I NUMEROSI VIGNETI
CHE LA CARATTERIZZAVANO.
HA IL PIÙ ALTO NUMERO
DI VITIGNI AUTOCTONI
E ORMAI PUÒ VANTARE
PRODUTTORI E VINI
DI ASSOLUTO
LIVELLO**



Calabria

DI FRANCO SANTINI

La XXIX edizione del *Concours Mondial de Bruxelles*, una delle più prestigiose rassegne enologiche internazionali, ha fatto tappa in Calabria. È stata un'opportunità preziosa per accendere i riflettori su una delle regioni del vino italiano meno *chiacchierate*: una terra che, nell'occasione, ha mostrato il suo lato migliore, fatto di un'accoglienza sincera e di prodotti fantastici.

Raccontare la Calabria del vino in poche righe è impresa difficile: parliamo di una terra stretta e lunga, bagnata da due mari, che si estende, da nord a sud, per oltre 300 Km, con una grande varietà geologica e climatica. I numeri dicono che la superficie vitata supera i 12mila ettari, per una produzione media annuale che si attesta intorno ai 300mila ettolitri (imbottigliati, escluso mosti): parliamo dello 0,5-0,6 per cento della produzione italiana, una regione dal punto di vista vinicolo og-

gettivamente *piccola*. La situazione diventa interessante quando invece si viene a sapere che la *cenerentola* Calabria vanta uno dei più alti numeri di vitigni autoctoni in assoluto, con varietà sia bianche che

conviviale, anche se ovviamente sempre appannaggio di un'élite ricca e potente: non sono infrequenti, in tal senso, ritrovamenti di ville romane con vasche di vinificazione annesse e recipienti di con-

La Calabria è una delle ultime regioni ancora da scoprire dal punto di vista vinicolo. Zone collinari di bella esposizione e notevoli escursioni termiche

rosse che si trovano solo qui, arrivate ai tempi dei coloni Fenici e Greci, oltre 2.500 anni fa, e moltiplicatesi nel corso dei secoli. Da qui, dall'antica *Enotria* – un nome che indicava chiaramente il forte legame con la coltivazione di uve da vino – sono partite le primissime coltivazioni di vigneti sulla nostra penisola. Lo sviluppo della vite ebbe ulteriore impulso in epoca romana, dove il vino passò da un consumo riservato alle occasioni sacre, come dono alle divinità, a bevanda più

servazione del liquido, a testimonianza di un consumo tutt'altro che trascurabile. Venendo ai giorni d'oggi, la Calabria è forse una delle ultime regioni ancora da scoprire dal punto di vista vinicolo. Il territorio e il clima sono più montuosi di quello che uno possa pensare: tra Pollino, Aspromonte e Sila, le propaggini più meridionali dell'Appennino si ergono ad altitudini considerevoli, regalando alla vigna zone collinari di bella esposizione e notevoli escursioni termiche, accompagnate ad una pio-



la terra del vino

Il Gaglioppo è l'uva rossa che ha fatto scoprire le potenzialità della Calabria vinicola: vini potenti e fini allo stesso tempo, di stampo mediterraneo

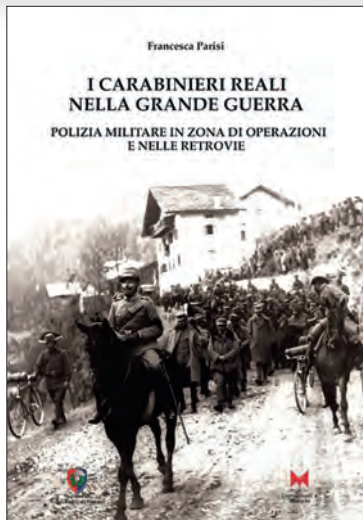
vosità anche molto accentuata. In Calabria, inoltre, affiorano alcune delle rocce più antiche dell'intera penisola, tanto che, usando una metafora suggestiva, qualcuno l'ha definita come "una montagna calata in mezzo al mare".

Parlando di vino, la *rinascita* calabra è un fenomeno recente, degli ultimi vent'anni, che è partito soprattutto dalla zona del Cirò, di fatto il territorio che ha sdoganato il vino locale fuori regione: nomi come *Li-brandi*, *Ippolito*, *Calabretta*, hanno fatto conoscere i grandi rossi di questa zona in tutto il mondo. Raccontare oggi il movimento del vino in Calabria è impresa assai ardua: tantissime le zone da vino, con vitigni autoctoni molto diversi tra loro, spesso oscuri agli stessi calabresi, per

di più spesso chiamati con nomi diversi in territori diversi. Parlando di vitigni, il *Gaglioppo* è l'uva rossa che ha fatto scoprire le potenzialità della Calabria vinicola: da vini potenti e fini allo stesso tempo, di chiaro stampo mediterraneo e molto propensi all'invecchiamento. Cirò è la sua patria: una delle prime Doc in Italia (1969) e oggettivamente, oggi, una delle più rappresentative dell'enologia del sud. Il *Greco Bianco* è invece il vitigno a bacca bianca più diffuso in regione, ormai presente un po' ovunque grazie ad una bella versatilità. In genere, da esso si ottengono bianchi *d'ingresso*, quelli di pronta beva, profumati e freschi. Restando sui bianchi l'autoctono del momento è forse il Mantonic: vitigno a maturazione tardiva,



ha il pregio di mantenere una buona acidità senza la necessità di vendemmie precoci, permettendo così alle uve di sviluppare un interessante corredo di odori e sapori, tra cui una peculiare leggera tannicità (caratteristica più comune nei vini rossi). Se andate in Calabria, tra i bianchi di moda vi proporranno senz'altro un *Pecorello*: coltivato soprattutto nella zona di Cosenza, probabilmente si tratta di una varietà di Greco modificatasi nel corso dei secoli, abbastanza vigorosa, usata in passato soprattutto come uva da taglio, a dare struttura e sapore. Tornando ai rossi, arriviamo al *Magliocco*. Uva rossa di cui esistono tante versioni: le più gettonate sono il *Magliocco Dolce* e il *Magliocco Canino*. Il primo è presente un po' in tutta la regione, spesso chiamato anche Greco Nero, dà in genere rossi freschi, profumati, morbidi e di buona alcolicità. Il secondo, pur avendo lo stesso nome, e probabilmente la stessa origine genetica, è coltivato solo nella zona di Vibo Valentia: rispetto al più diffuso *Magliocco Dolce*, il *Canino* ha in genere un profilo olfattivo più selvatico e un'acidità più infiltrante, con un finale marcatamente tannico. Per chiudere, un'uva tradizionalmente riservata ai vini dolci: lo *Zibibbo*, qui nella variante di Pizzo. Giunto sulla costa occidentale della Calabria al tempo dei Fenici, è lo stesso della Sicilia, dove dà origine ai celebri passiti, ma qui trova un microclima e un terreno diversi, che lo hanno portato a perdere i classici zuccheri residui. Parliamo quindi di un vino assolutamente secco, per di più vinificato talvolta con una lunga macerazione sulle bucce. Un'uva diventata *Presidio Slow Food* dopo una trafila di più di 10 anni e che oggi è portata avanti con orgoglio dall'associazione *Costa degli Dei*. Provatelo e poi mi direte! ■



FRANCESCA PARISI
I CARABINIERI REALI NELLA GRANDE GUERRA

Polizia militare in zona di operazioni e nelle retrovie

EDIZ. CENTRO STUDI E RICERCHE MAGIS VITAE – PAG. 278

Anche questa seconda opera della dottoressa *Francesca Parisi*, Maresciallo dei Carabinieri e storica puntuale e di riconosciuta competenza, è patrocinata dal Comando Generale dell'Arma, dal Consiglio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dal Comune di San Giorgio di Nogaro, dalla Città di San Donà di Piave e dal Comune di Sona ed è stata realizzata anche con il contributo della Sezione ANC di

San Giorgio di Nogaro. Nel primo libro (vds. n. 5 – 2018, pag. 82) ci ha parlato dei reparti tattici dell'Arma, dei carabinieri in prima linea, aggiungendo particolari qualificanti ad una storia, tutto sommato, già nota nelle sue linee essenziali. Ma questo volume è una scoperta continua, una pietra miliare, un riferimento assoluto per gli studiosi e per chi voglia approfondire il vero, fondamentale impiego dei Carabinieri nella prima guerra mondiale: la polizia militare.

E leggendolo, via via addentrandosi nella materia, non ci si può non meravigliare della somma di incombenze, alcune molto gravose, e delle pesanti responsabilità che l'Istituzione ha dovuto gestire, tra un mare di necessaria burocrazia (circolari, disposizioni, annotazioni, permessi, lasciapassare, rapporti...), dipendenze diverse anche disarmoniche tra i vari Comandi del Regio Esercito e l'infaticabile servizio a ridosso del fronte, nelle retrovie e nello stesso territorio della Penisola ove, tra l'altro, agivano senza sosta la propaganda nemica e il disfattismo politico interno per favorire e organizzare la diserzione, le attività

di spionaggio e di terrorismo. Ma non è tutto: apprendiamo che l'uso legittimo della forza da parte dell'Arma, comportava sempre e comunque un'inchiesta giudiziaria e disciplinare che i militari operanti dovevano affrontare a proprie spese.

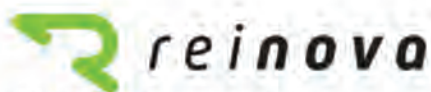
Abbiamo chiesto all'Autrice di darci un giudizio sull'impostazione e le difficoltà incontrate nel suo lavoro.

“A mio avviso, il motivo per cui sino ad oggi la trattazione dell'opera dei Carabinieri nel primo conflitto mondiale si è limitata a singoli episodi di eroismo individuale o ad opere di natura squisitamente divulgativa è dato dall'enorme mole di documentazione da esplorare e dalla difficoltà di delineare l'organizzazione complessiva dell'Arma in guerra, cogliendone l'unità di indirizzo, non sempre visibile agli occhi meno esperti. Uno studio di tale portata è stato reso possibile dalla fortunata circostanza di aver prestato servizio presso il *Museo Storico dei Carabinieri*, che mi ha consentito di analizzare la documentazione dell'Arma dalle origini al primo conflitto mondiale, acquisendo la capacità di leggere il suo carteggio e di comprenderne l'assetto complessivo. Superare le difficoltà di ricerca, orientarmi in un carteggio così ampio ed eterogeneo, ha costituito una straordinaria esperienza di scavo archivistico e di acquisizione di conoscenza.

Il dispendio di tempo ed energie è stato ampiamente ripagato dalle rilevanti risultanze raggiunte. Delineato il ruolo del Comando Generale dei Carabinieri Reali in ambito bellico, la funzione essenziale del Comando di vertice dell'Arma mobilitata, le frizioni con il Comando supremo in relazione all'autonomia della polizia militare, la difficile coesistenza dei contingenti mobilitati e di quelli territoriali, è emerso il prezioso insegnamento tratto dall'esperienza bellica, che ha consentito all'Arma di affinare la sua azione sul campo e di acquisire la consapevolezza che oltre a garantire i suoi servizi, può e deve dirigerli con unità di indirizzo e criteri omogenei”.

Vincenzo Pezzolet





Polo di competenza nato per facilitare e velocizzare la transizione ad una mobilità sostenibile.

Viviamo la più grande rivoluzione industriale, energetica e sociale che il genere umano abbia mai conosciuto.

Questa trasformazione ha una specifica peculiarità: meno risorse energetiche, più tecnologia digitale e di conseguenza nuove abitudini di ogni singola persona, accompagnata da un ingente piano di investimenti che deve essere utilizzato VALORE e canalizzato in modo opportuno, efficiente, efficace ed in particolare in tempi certi.

Reinova è il primo esempio di innovazione accelerata nel cuore della Motor Valley che nasce per ridurre il rischio di investimento dovuto all'incertezza del cambio di tecnologie, aumentare la velocità e l'agilità nello sviluppo e creare un elemento distintivo (DNA). Il progetto, nato ad inizi 2021, vede oggi uno stabilimento di 10 mila metri quadrati contraddistinto dalle apparecchiature più sofisticate al mondo, progettate tutte internamente per rispondere a specifiche esigenze dettate dal particolare momento storico.

Trattasi di un polo di eccellenza per progetti innovativi al servizio delle imprese che darà corrente alla nuova E-Motor Valley. Il centro non si occupa solo di veicoli a quattro e a due ruote; in effetti, le sue competenze si estendono in campo nautico, in aviazione e per i mezzi da lavoro e agricoli. E, inoltre, impegnata in sistemi di ricarica, nuovi servizi di mobilità e micromobilità. La rivoluzione elettrica, infatti, unisce e integra ambiti che prima erano disconnessi. I sistemi di trazione elettrica diventeranno una commodity, standardizzati e modulari.

Le principali attività di Reinova riguardano lo sviluppo, il testing e la validazione nel settore dei

componenti per la e-mobility, dunque per veicoli a trazione elettrica, dal testing di celle, moduli e pacchi batteria fino al veicolo completo, attraverso inverter, on board charger, DC/DC. L'obiettivo aziendale è quello di aumentare il livello qualitativo nei confronti dei clienti, mantenendo allo stesso tempo un basso rischio tecnologico e un ridotto time to market. Al fine di attuare questa transizione nel migliore dei modi, è necessario sviluppare soluzioni in grado di offrire le migliori capacità di validazione: la divisione Ricerca e Sviluppo di Reinova, si pone l'obiettivo giornaliero di migliorare le modalità di validazione attraverso sistemi, algoritmi, hardware e software sviluppati con strumenti estremamente evoluti, coadiuvati da soluzioni di intelligenza artificiale e analisi dati.

Nello stabilimento di Soliera sono già al lavoro 42 "cervelli": ingegneri meccanici, energetici, matematici, fisici ingegneri elettronici, in gran parte provenienti dal settore MotorSport e molti rientrati dall'estero. Diventeranno 65 a fine anno 2022.

L'idea di Reinova è stata partorita dalla spiccata mente di un giovane ingegnere meccanico, Giuseppe Esposito Corcione, figlio del professor Felice, già direttore dell'Istituto Motori del CNR. L'Ingegnere Corcione era al culmine di una brillantissima carriera come Executive Vice President di una squadra di oltre 1.400 ingegneri e progettisti nella sede del colosso multinazionale dell'engineering auto AVL, a Graz, in Austria. In AVL e in

precedenti esperienze ha firmato decine di brevetti per powertrain termici ed elettrici. "L'idea alla base di questo progetto - afferma l'Ing. Corcione - si originò durante il primo lockdown dello scorso anno, acquisendo la necessaria concretezza a fine 2020, grazie all'unione di alcuni imprenditori illuminati, radicati sul territorio emiliano, che credono fortemente nelle sue potenzialità, affermati manager e ad alcuni Istituti bancari come Intesa Sanpaolo, che hanno reso di fatto possibile una vera e propria rivoluzione nel comparto dell'elettrificazione, come mai prima in Italia."

Il vero segreto dello straordinario successo di Reinova in campo nazionale ed europeo, però, può essere rintracciato nella policy aziendale in vigore negli stabilimenti emiliani. All'interno del team di lavoro ciascuno ha le stesse possibilità di esprimere se stesso, il proprio talento e le proprie idee. Il valore di ogni opinione o idea è valutato sull'entusiasmo, la competenza e la forza con cui si crede nella soluzione proposta, a prescindere dal background o dai titoli di studio.

Reinova è già fornitore qualificato di tutte le principali case automobilistiche del modenese, ma non si è ancora fermata: ha stretto diverse partnership con clienti internazionali in USA, EAU, Germania, Francia e Gran Bretagna.

La rivoluzione della mobilità è appena iniziata, e Reinova ne è già protagonista!



Stella

TRASPORTI e LOGISTICA



PAOLO MEARINI
**BASE CONDOR
A CHATILA 1982-1984**

Storie di soldati italiani
dal Libano in guerra

BETTI EDITRICE - SIENA - PAGG. 211 - € 18,00

Nell'estate di quaranta anni fa, in Libano un'invasione israeliana era giunta fino a Beirut. Se la resistenza armata dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (l'OLP di Arafat) era stata debellata, restavano insanate e insanabili le tensioni dell'annosa lotta politica fra le comunità confessionali libanesi che si scaricavano in scontri armati fra le milizie ed atrocità contro la popolazione. Un massacro di palestinesi nel campo profughi di Chatila, che provocò migliaia di vittime innocenti, fu l'occasione per l'invio di una consistente forza multinazionale di pacificazione.

Accanto agli americani ed ai francesi c'erano, per la prima volta dalla costituzione della Repubblica,

gli italiani. L'autore di quest'opera ne fu l'amministratore a stretto contatto col comandante del contingente, il Generale *Franco Angioni*. Nel libro, il Tenente Generale Mearini, dall'osservatorio privilegiato della palazzina comando (nome in codice *Base Condor*) racconta a modo suo episodi rimasti fuori dalla luce dei riflettori, non perché ci fosse qualcosa da nascondere, ma perché sembravano più degni di chiacchiere e talvolta anche di risate che di passare alla storia. Invece proprio di storia si tratta, ma storia per chi ama guardarla ad altezza d'uomo e per i curiosi del particolare, spesso più rivelatore di una grande battaglia. Il lettore, seguendo un'aneddotica ricca di sfondi sociali e politico-militari, non mancherà di essere coinvolto nella sequenza di fatti ed emozioni, animata da personaggi singoli, fatti emergere con brevi tratti di penna.

E potrà anche farsi un'idea delle vicissitudini non proprio banali di quella spedizione militare, sbarcata nel settembre 1982 con l'appoggio della fregata *Perseo* e reimbarcata diciassette mesi dopo sotto la protezione dell'intera squadra navale della Marina Militare Italiana.

Dello stesso autore *Un quaderno rosso bordò. Antologia di chi non sono stato* (2017) e il racconto *Anselmo* dell'anno successivo.

Alberto Gianandrea



EMILIO LIMONE
**SFOGLIANDO
UNA FIAMMA**

Storia letteraria dei carabinieri

IANIERI EDIZIONI - PAGG. 168 - € 18,00

L'Arma dei Carabinieri è stata parte di tutti i mutamenti dell'Italia, quale insostituibile presidio "della pubblica e privata sicurezza", ne ha affrontato i momenti difficili seguendo sempre un percorso fatto di fedeltà alle Istituzioni e di servizio alla collettività.

La figura del carabiniere rappresenta una ricca fonte da cui la letteratura ha spesso attinto per rappresentare le garanzie di ordine e legalità, umanità e giustizia. Una delle prime note apparizioni dell'Arma nella letteratura giunge dalla penna di *Giovanni Verga*, l'indiscutibile ribalta arriva invece con *Carlo Collodi*.

I custodi del re e della legge omaggiati da *Costantino Nigra*, il capitano *Bellodi* de *Il giorno della civetta*, i marescialli protagonisti dei romanzi di *Mario Soldati*, *Magdalen Nabb* e *Andrea Vitali*; i personaggi descritti nelle storie di *Gianrico Carrofiglio*, *Carlo Lucarelli* e *Roberto Riccardi*, i carabinieri realmente vissuti cui sono stati dedicati libri e racconti. Il libro è un percorso letterario, una ricostruzione dedicata alle comparizioni dei carabinieri nella letteratura dall'Ottocento ad oggi, una descrizione dei protagonisti nati dalla fantasia dello scrittore e in chiusura uno spazio per gli eroi in uniforme che nei decenni hanno lasciato una traccia indelebile nella storia d'Italia e nei libri. L'autore, maresciallo dei Carabinieri e giornalista pubblicista, è grande appassionato di storia e letteratura, nella sua carriera da scrittore ha ottenuto diversi riconoscimenti nell'ambito di concorsi per racconti brevi. Nel 2014 ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie *Le poche righe sopravvissute*.

Alberto Gianandrea



CORRADO FERLA
DELIRIO DI LUCE

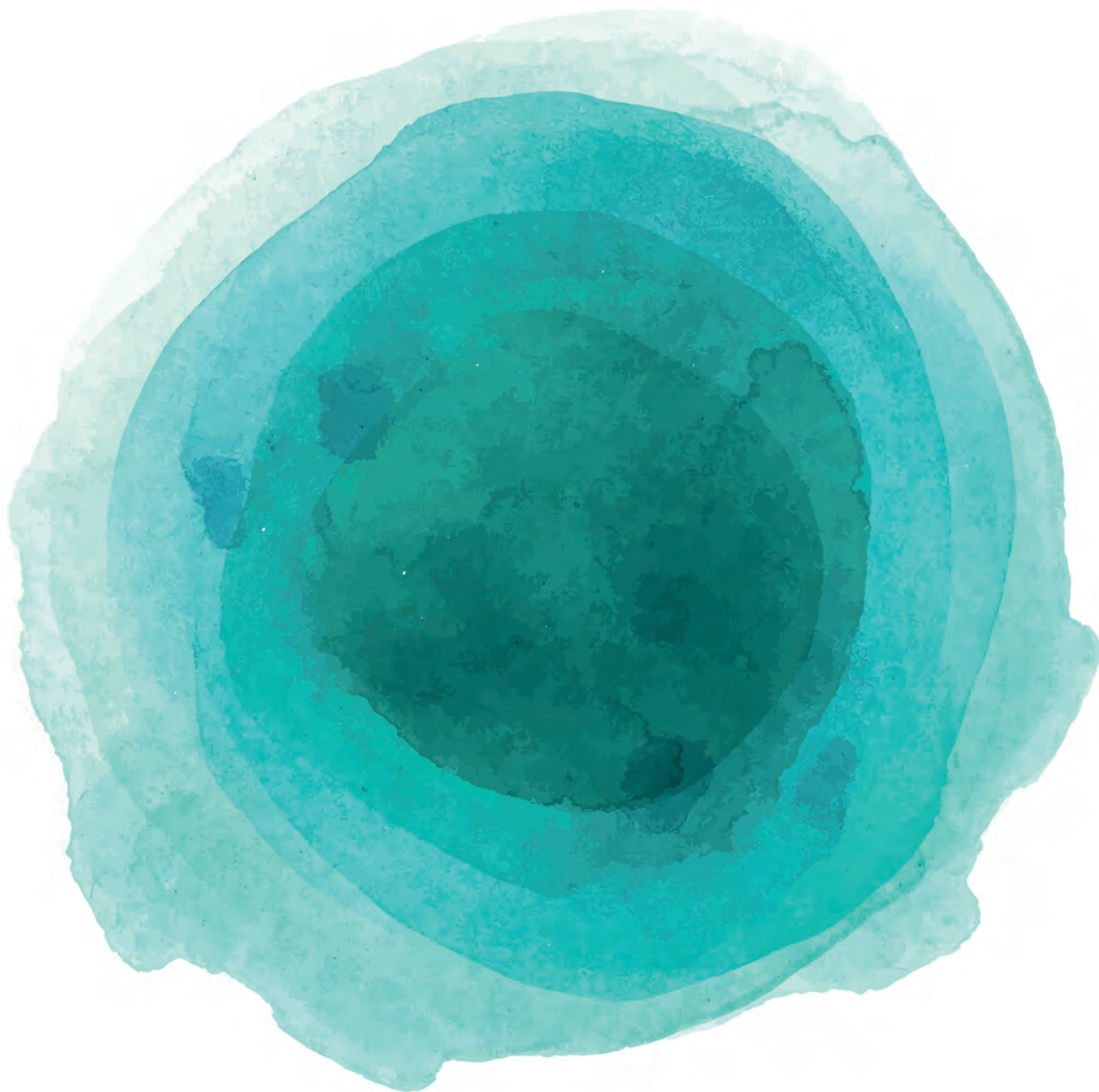
MANNI EDITORI - 2022 - PAGG. 281 - € 20,00

Corrado Ferla, giovane studente di Giurisprudenza, è al primo romanzo. Ambientato in una Roma proiettata nel futuro 2026, vede protagonista Pietro Orlandi, sedicenne, ed un gruppo di coetanei del Liceo Classico Romano, che percepiscono la vita "priva di uno scopo, di un senso... Il mondo come una realtà senza alcun significato" e cercano di costruire una nuova prospettiva, tutta loro. Così mettono a segno una serie di colpi che non hanno nulla a che vedere con il divertimento e la comicità. Durante una festa della scuola "per ammassare un po' il tempo" drogano tutti i commensali, creano scompiglio nell'istituto fino ad arrivare ad un tragico epilogo. Passano poi al massacro sulla metro, fino ad arrivare al "delirio di luce": l'incendio su Roma. Grazie alla viralità del web diventano una trentina di ragazzi accomunati dall'odio per la società, frustrati e disagiati. Organizzano il piano nei minimi particolari: inizia tutto alle 02.00 ed in poco tempo "un reticolo di fuoco... prende con rapidità gli ettari erbosi delle ville" della città. Il romanzo si legge con molta fluidità, incalzante e non scontato. Nonostante la giovane età dell'autore, durante la lettura è come entrare nelle vicende narrate con grande empatia. La descrizione dei fatti è molto dettagliata e il lettore arriva al punto di immaginare quanto vissuto dai personaggi. Un susseguirsi di figure rocambolesche, progetti efferati, incontri di sesso e di amore, colpi di scena, dolcezze e crudeltà di questi giovani con una vita apparentemente tranquilla, ma che in realtà è a dir poco squilibrata, con risvolti psicologici sorprendenti e quasi inquietanti. A conclusione della lettura mi si è palesato un quesito: è un romanzo o una visione, anche se un po' esasperata, della realtà che vede protagonisti i giovani dell'odierna generazione Z?

Teresa Chiri

Ecology in printing

rotolito.com



Prediligiamo vernici a base acqua,
inchiostri vegetali, carte riciclate
e imballi ecosostenibili.
Le stampe Rotolito sono
il prodotto del nostro impegno
per un ambiente migliore.



100% ELETTRIFICATA. 100% JEEP.®

NUOVA GAMMA JEEP. **4xe** PLUG-IN HYBRID E **e**-HYBRID.

Con Jeep®, l'elettricità ritorna alla sua vera natura. Goditi la potenza della nuova gamma Jeep®, l'ibrido senza compromessi. Scopri tutti i vantaggi in più se acquisti online su jeep-official.it

Consumo di carburante **gamma Jeep, e-Hybrid** (l/100 km): 6,1 – 5,6; emissioni di CO₂ (g/km): 139-129. Valori certificati basati sul ciclo WLTP. Consumo di carburante **gamma Jeep, 4xe** (l/100 km): 4,1 – 1,8; consumo di energia elettrica (kWh/100km): 23,9 – 15,5; emissioni CO₂ (g/km): 94 – 41. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, aggiornati al 31/05/2022, e indicati a fini comparativi. Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.

Jeep
THERE'S ONLY ONE